BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno V - N. 1199 - Lire 20 — Martedì 13 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

NESSUNA rinuncia

Con un titolo su cinque colonne — «Gli Stati Uniti vorrebbero proporre la restituzione di Trieste» — il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente nota del suo corrispondente da New York:

«Si dice a Washington che il Governo americano vorrebbe approfittare della prossima conferenza dei supplenti dei Ministri degli Esteri, prevista per il prossimo mese di marzo, per cercare di arrivare alla firma del trattato di pace con l'Austria e alla fine dell'occupazione militare in quel paese. Le Potenze occidentali, inoltre, vorrebbero inserire nell'ordine del giorno la questione di Trieste, per risolverla una volta per sempre, restituendo la città italiana all'Italia. I supplenti dei Ministri degli Esteri avranno quindi un compito difficile e spinoso di fronte a loro, e nessuno prevede entro quanto tempo e se essi riusciranno ad arrivare felicemente alla conclusione».

Prendiamo atto con una certa soddisfazione che il problema di Trieste torna a riaffacciarsi alla coscienza degli alleati come una necessità che non può venire accantonata. Il silenzio degli ultimi mesi — rotto appena da qualche temeraria ipotesi giornalistica avanzata da circoli pregiudizialmente ostili all'italianità di Trieste — aveva dato alimento alle più sinistre supposizioni, provocando nel nostro ambiente uno stato d'animo di giustificato allarme.

«Risolvere una volta per sempre la questione di Trieste» sarebbe una decisione della più alta importanza non solo per noi — che questa soluzione attendiamo da anni con inesausta fede — ma per l'Italia, che nel nome di Trieste ha ritrovato il simbolo della sua rinfrancata unità nazionale e per l'Europa occidentale, che ha sempre più urgente bisogno di vedere eliminate le cause dei suoi acuti dissensi territoriali e politici, senza di che lo stesso nascente ordinamento della sua difesa militare risulterebbe frustrato.

Purtroppo, però, il nostro problema è di quelli facili ad enunciarsi quanto difficili a risolversi nella loro integrità. Ed è per questo che, prima di riaccendere i fuochi della speranza, sentiamo la necessità di fare una domanda molto precisa: In quale modo gli alleati si propongono di risolvere la questione di Trieste?

Nella corrispondenza del «Giornale d'Italia» è detto testualmente: «Restituendo la città italiana all'Italia». Ridotto a questi termini semplicistici, il problema non solo perde ogni chiarezza in partenza, ma legittima le più gravi apprensioni. E' noto, infatti, come già in passato si usasse qualche volta parlare di una restituzione pura e semplice di Trieste all'Italia cercando di sottintendere che della Zona «B» non fosse più il caso di parlare.

Ora noi dobbiamo ancora una volta affermare che la questione di Trieste per se stessa non esiste: esiste bensì il problema «indivisibile» del Territorio Libero, che integralmente deve essere restituito all'Italia. Con tutte le forze dell'animo noi respingiamo a priori ogni lusinga o profferta che non sia quella enunciata il 20 marzo 1948 e che il gen. Airey ha voluto ripetere con la sua alta autorità in termini inequivocabili in una sua recente intervista.

Come avemmo occasione di affermare nei nostri ultimi articoli, per l'Italia il tempo delle rinunce deve considerarsi finito. La restituzione di Trieste, che non fosse anche la restituzione dell'intera Zona «B», non solo non risolverebbe la questione, ma l'aggraverebbe sino ad aprire un dissidio insanabile fra l'Italia e l'Occidente.

PERKINS A BELGRADO

Belgrado, 12

Il Sottosegretario di Stato americano per gli affari esteri europei, Perkins, è arrivato oggi all'aeroporto di Zemun a pochi chilometri da Belgrado. Il Sottosegretario americano ha dichiarato alla stampa che si fermerà a Belgrado fino a mercoledì; sarà a Roma mercoledì sera e ripartirà giovedì mattina per Londra. Egli si incontrerà domani, alle ore 16 con il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj e mercoledì mattina con il Maresciallo Tito. Perkins si è rifiutato di rivelare gli scopi della sua visita, affermando di essere in Jugoslavia come «semplice turista».

Indiscrezioni giornalistiche assicurano tuttavia che il Sottosegretario Perkins si è recato in Jugoslavia per controllare l'attendibilità delle voci secondo cui il paese sarebbe minacciato da un attacco alle frontiere, dai paesi satelliti.

IL CONVEGNO LIGURE INAUGURATO in un'atmosfera di grande franchezza

Tre ore e mezzo è durato il primo colloquio fra Pléven, De Gasperi, Schuman e Sforza - Italia e Francia d'accordo sulla necessità di consolidare l'organizzazione atlantica con una urgente intesa - Oggi ha luogo una riunione plenaria

Santa Margherita, 12

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Francia, René Pléven e Robert Schuman, sono giunti stamane alle ore 12.20 alla stazione di Santa Margherita per partecipare alla conferenza italo-francese con il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri d'Italia, Alcide De Gasperi e Carlo Sforza.

A ricevere gli ospiti c'erano alla stazione De Gasperi e Sforza con i membri della delegazione italiana alla conferenza di Santa Margherita. La giornata era serena e tepida dopo una notte di tempesta.

Lungo tutto il tragitto percorso dal corteo delle automobili che hanno portato gli illustri ospiti al Castello di Paraggi, c'erano in folla i cittadini di Santa Margherita, che hanno tributato festose accoglienze alle alte personalità.

Il primo incontro ufficiale ha avuto inizio nel pomeriggio, alle ore 16.30, nel salone appositamente allestito dell'Albergo Miramare di Santa Margherita. Sui marciapiedi prospicienti l'albergo si erano ammassati, manifestando, numerosi studenti che agitavano cartelli auspicanti l'immediata riunione di una costituente europea e che a viva voce chiedevano l'Unione europea.

I manifestanti sono stati salutati dal Presidente De Gasperi e dal Ministro Sforza che per primi sono giunti all'albergo Miramare. Gli studenti a lungo hanno agitato le loro bandiere bianco-verdi con la grande «E»: «Europa», campeggiante sul drappo bianco. Anche il Presidente Pléven ed il Ministro Schuman si sono intrattenuti a leggere i cartelli degli studenti.

La prima riunione a quattro fra i Presidenti del Consiglio ed i Ministri degli Esteri di Francia e d'Italia, iniziatasi alle 16.30, ha avuto termine alle ore 19.45: era previsto ch'essa durasse mezz'ora; è durata invece ben tre ore e 25 minuti. Schuman, lasciando lo albergo, ha dichiarato ai giornalisti: «Sono estremamente soddisfatto dell'inizio della conferenza e posso dirlo anche a nome del Presidente Pléven. Noi abbiamo fatto un larghissimo giro d'orizzonte di politica generale: questioni che interessano non solamente i nostri paesi ma tutta l'Europa e il mondo intero. Abbiamo creato qui il vero clima per la conferenza di domani, la quale si occuperà di questioni di dettaglio per le quali speriamo soluzioni favorevoli per l'Italia e la Francia».

Anche De Gasperi ha espresso la sua viva soddisfazione. Il primo scambio di vedute si è svolto con grande cordialità e franchezza ed ha portato ad un esame concreto e approfondito delle varie questioni. Dalle dichiarazioni fatte prima e durante la conferenza si deduce che l'Italia e la Francia si sono trovate perfettamente d'accordo sulla necessità di attuare e consolidare l'organizzazione atlantica con una urgente e necessaria intesa. I due Governi si propongono di superare ogni ostacolo per creare un esercito europeo che valga alla sistemazione permanente dell'unione difensiva e costruttiva dell'Europa.

Il convegno di Santa Margherita non è l'incontro tra due «velate riserve», bensì tra due chiare volontà. I rappresentanti dell'Italia e della Francia non si incontrano nella cittadina ligure con riserve neutralistiche o comunque rallentatrici del processo di unificazione europea, ma con una comune volontà atlantica ed europea.

Questa volontà atlantica ed europea, vicendevolmente — in graduali realizzazioni politiche — l'una nel rafforzamento dell'altra, apre l'incontro di Santa Margherita ad un impegno che non si limita allo studio delle soluzioni dei pure importanti problemi tecnici, diplomatici od economici. Si tratta di un «dialogo» più generale e profondo che impegna, nella più sincera volontà di pace, i due paesi in quella solidarietà europea ed atlantica nella quale si articola sempre più la vita dell'Occidente.

A conclusione della prima giornata della conferenza italo-francese il Presidente del Consiglio De Gasperi ha offerto un pranzo in onore della delegazione di Parigi.

Nelle due sedute parallele di domani le delegazioni italiana e francese tratteranno del piano Schuman, dell'Unione doganale e dell'organizzazione delle materie prime, dell'emigrazione e di numerose altre questioni economiche in sospeso fra i due Governi. Per il piano Schuman l'Italia chiede alla Francia di garantire alle industrie italiane attraverso uno speciale accordo bilaterale parte delle produzioni siderurgica e mineraria dell'Algeria.

A BONN SI SPERA nella mediazione italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

La Germania segue i colloqui di Santa Margherita con lo animo diviso tra le speranze e i timori. Le conversazioni italo-francesi, oltre ai problemi specifici dei due paesi, devono occuparsi anche della situazione europea in generale e del problema tedesco in particolare. Ciò avviene in un momento in cui l'avvenire della Repubblica federale appare piuttosto incerto. Le discussioni sul riarmo segnano il passo. Il proposito di concedere a Bonn la parità politica resta per ora sul piano teorico. Gli americani sembrano aver perso l'entusiasmo con cui qualche mese addietro volevano risolvere nel migliore dei modi tutte le questioni politiche e militari tedesche. La tesi francese, per un motivo o per l'altro, ha guadagnato terreno.

A questo punto è naturale che i governanti di Bonn si guardino in giro per contare gli amici. Essi desiderano senza dubbio essere buoni amici con i loro vicini, ma hanno la sensazione che i vicini siano piuttosto cauti e guardinghi. Si parla qui di un repentino «raffreddamento» dell'Italia sulla questione del riarmo e si osserva che il Cancelliere, nonostante un invito di Gonella a nome di De Gasperi, non è ancora partito, quali che ne siano le ragioni, alla volta di Roma. Quanto alla Francia, le sue diffidenze verso i tedeschi sono tradizionali. L'opinione pubblica qui se ne meraviglia e gli uomini comuni desiderano sinceramente un ravvicinamento con i francesi. Ma a voler fare amicizia bisogna essere in due. Lo si vuole oltre Reno?

Ora le speranze che si nutrono qui in occasione degli incontri di Santa Margherita sono appunto in questo senso: ci si augura che essi servano ad agevolare l'intesa franco-tedesca.

La «Franckfurter Allgemeine» che è il giornale più autorevole della Repubblica federale, apriva stamane la prima pagina con un titolo vistoso e assai eloquente: «Per un triangolo Roma-Parigi-Bonn», e sotto, in piccolo: «L'incontro franco-italiano deve ravvivare l'idea della collaborazione europea». Si spera che De Gasperi e Sforza vogliano esercitare una certa mediazione fra Bonn e Parigi.

La tesi del triangolo è molto cara a Bonn. Qui non si è mai pensato, neanche nei tempi in cui l'Italia e la Germania sembravano avviate a stabilire fra di loro la più profonda amicizia e qualcuno parlava addirittura di un'asse Roma-Bonn, ad una alleanza italo-tedesca in funzione antifrancese. Adenauer, al contrario, ha fatto del ravvicinamento con Parigi l'obiettivo fondamentale della sua politica europea, sino a parlare di una unione economica fra i due paesi. I suoi appelli ai vicini d'oltre Reno affinchè si seppelliscano gli antichi rancori sono noti, e c'è ragione di credere che siano sinceri.

Purtroppo, anche a lui è toccata un'esperienza analoga a quella che toccò ai nostri governanti quando cercarono di stabilire una efficiente collaborazione con la Francia: quest'ultima affaccendata a fare la corte all'Inghilterra e all'America, restava piuttosto indifferente alle dichiarazioni di amore dei corteggiatori di Bonn e di Roma. Gli appelli di Adenauer sono rimasti senza risposta. Non si può oggi dire che i rapporti franco-tedeschi siano particolarmente cordiali. Proprio mentre avvengono i colloqui di Santa Margherita, si fanno più acute le questioni su cui Bonn e Parigi seguono una diversa rotta.

La situazione, come si vede, non è idilliaca, in certi momenti, anzi, essa è assai tesa. E da qui derivano i timori del Governo tedesco: esso teme che nelle conversazioni di Santa Margherita, invece di porre le basi per l'auspicato triangolo, la Francia riesca a tirare dalla sua l'Italia nell'opposizione a molte richieste tedesche, sia sul piano politico, sia sul piano militare. Dai colloqui, invece di un triangolo di amicizia, potrebbe nascere una coalizione franco-italiana in funzione antigermanica. Si spiega dunque benissimo che Bonn osservi il convegno della riviera ligure col più ansioso interesse.

PIERO OTTONE

NEHRU DEPLORA la condanna alla Cina

Nuova Delhi, 12

Il Pandit Nehru ha tenuto oggi un discorso improntato ai temi discussi recentemente dalla conferenza del Commonwealth a Londra sulla situazione in Corea. Nehru ha detto che se si giungesse ad un accordo in Estremo Oriente questo potrebbe influire molto favorevolmente sulla situazione in Europa, nonchè sulla soluzione di numerosissimi problemi internazionali.

«E' più di un anno ormai, — ha aggiunto — che l'India ha espresso il parere che il Governo popolare cinese deve far parte dell'ONU. Bisogna dire che questo disgraziato errore che è consistito nel mantenere la Cina fuori dell'ONU è stato una delle principali cause delle complicazioni che si sono avute e che avrebbero potuto in gran parte essere evitate». Dopo aver ricordato gli sforzi del comitato dei tre, all'ONU Nehru ha detto: «Come ci aspettavamo, la risoluzione con la quale la Cina è stata proclamata paese aggressore ha almeno per qualche tempo, messo fine ai tentativi di riavvicinamento».

Nehru ha anche sottolineato la «ottima» situazione di rapporti tra l'India e gli Stati Uniti, rilevando che, se vi sono state delle discordanze di opinioni, esse non hanno inciso sulla tradizionale amicizia dei due popoli.

ANCORA UNA VOLTA S'INVERTONO LE SORTI DELLA BATTAGLIA

Forte controffensiva dei nordisti in Corea

Il fronte centrale intaccato dalle infiltrazioni dei rossi - Wonju in pericolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 12

Il nemico è di nuovo all'attacco. Qualche ora prima dell'alba di stamane diversi reggimenti di tre armate cinesi e di due Corpi d'armata nordisti hanno sferrato un'offensiva di notevoli proporzioni. Essa investe pressochè tutti i 40 chilometri del settore centrale del fronte ed è riuscita rapidamente a porre in difficoltà le due divisioni sudiste coreane, che hanno sostenuto il primo urto e, poco dopo, a provocare un arretramento delle forze alleate per una profondità di circa 12 chilometri su gran parte del settore attaccato.

La battaglia si è spostata così di nuovo al crocevia di Hoengsong, che il nemico è riuscito ad occupare, ed a Chipyong, più a sud-ovest, dove si è riorganizzata la resistenza alleata.

Molti degli aspetti iniziali dell'offensiva comunista odierna hanno una rigorosa analogia con quelli dell'attacco nemico sul Chongchon del novembre scorso. Anche allora il nemico attaccò al centro con la stessa tattica ed irruenza di oggi.

Forse il nemico mira a creare una minaccia sul fianco delle forze alleate che hanno raggiunto Seul: ma, data la dovizia di uomini e di mezzi, potrebbe avere anche mete più ambiziose a giudicare anche da talune caratteristiche della sua azione del tardo pomeriggio, non ultimo un brusco irrigidimento delle resistenze delle forze avversarie nei quartieri nord-orientali di Seul stessa, le quali, durante la notte, debbono aver ricevuto cospicui rinforzi di armi.

Mancavano due ore all'alba, quando due divisioni miste di forze cinesi e nordiste hanno sferrato l'attacco senza alcuna preparazione di artiglieria. In un settore due battaglioni americani si sono trovati circondati prima ancora di rendersi conto di quel ch'era accaduto. Ma con tempestiva reazione hanno spezzato gli sbarramenti stradali alle loro spalle ed hanno ripiegato sul grosso della divisione, senza subire eccessive perdite.

Le due divisioni sudiste, che il nemico intendeva evidentemente polverizzare per aprirsi la via — così come fece in novembre contro l'intero primo Corpo coreano — hanno imbrigliato l'irruenza nemica, nonostante ch'essa sia stata in costante aumento per ben cinque ore, e con ben dosati arretramenti hanno saputo mantenere la loro coesione organica ed efficienza combattiva. Ma i loro battaglioni hanno dovuto battersi spesso a bombe a mano ed all'arma bianca per bloccare infiltrazioni, respingere attacchi frontali, sventare aggiramenti, contenere, in una parola, la marea montante.

Intanto la battaglia si veniva spostando, subito dopo mezzogiorno, fino al crocevia di Hoengsong, e quel delicato settore doveva essere abbandonato. Il nemico ha continuato ad alimentare e sviluppare il suo attacco con sempre nuovi reparti (è stata notata la scomparsa virtuale di reparti prettamente cinesi e di altri totalmente coreani: non vi sono che reparti misti) e non pochi sono stati quei battaglioni alleati che hanno combattuto per quasi tutta la giornata sia frontalmente e sia su ambedue i loro fianchi.

La serietà della situazione non è costituita — fino ad ora — dalla potenza dell'attacco, nè dai progressi territoriali finora realizzati, quanto dalla minaccia che il nemico è venuto sviluppando contro l'importante strada tra Hoengsong e Wonju, dalla quale, proprio in un tratto molto delicato, dista appena un paio di chilometri. Le forze del 10.o Corpo d'armata resistono rabbiosamente a Chipyong, ventotto chilometri ad occidente di Hoengsong, e difendono la città contro vari reggimenti comunisti, mentre altre truppe sono impegnate a fondo, anche dopo il tramonto, per conservare quota 444, che è la chiave di volta dello intero settore.

Altrove le infiltrazioni nemiche sono abbastanza profonde, sì che ancora non è possibile avere un quadro esatto della situazione particolare in quel punto. Perchè è umano che sotto una così schiacciante preponderanza di forze, taluni reparti coreani siano stati sopraffatti completamente.

La controffensiva nemica si è sviluppata in pieno proprio quando alcuni battaglioni della divisione sudista «Capitale» avevano varcato di nuovo il 38.o parallelo seguendo la stessa strada, lungo la costa orientale, che nell'autunno scorso fu seguita dalla terza divisione sudista per compiere il primo attraversamento della linea.

Inutile dirvi, che la battaglia del settore centrale non conosce soste durante le ore notturne, almeno fino a questo momento. Dobbiamo aggiungere che il Comando dell'Armata non è stato affatto sorpreso. Vi accennammo già nella nostra corrispondenza di sabato che esso sorvegliava attentamente quel settore e questa sera ha cominciato a reagire. Così sappiamo che si combatte di nuovo per le strade di Hoengsong, che aveva dovuto esser sgomberata nel pomeriggio. Ma senza dubbio il nemico è riuscito a creare un cuneo tra le forze dell'Armata che operano contro Seul ad occidente e quelle che hanno le avanguardie oltre il 38.o parallelo ad oriente.

Come dicevamo dianzi, la resistenza nemica si è improvvisamente accentuata anche nella zona di Seul e sui monti tra Seul ed Inchon. I piloti della ricognizione aerea, poco prima del tramonto hanno constatato che per piste abbastanza coperte, truppe e artiglierie stavano affluendo nei quartieri alti della città. Un attacco di fanterie sudiste effettuato quasi alla stessa ora doveva esser interrotto per il micidiale sbarramento di fuoco nemico. E mentre calavano le prime ombre della sera molti pezzi di artiglieria comunisti hanno aperto il fuoco contro il sobborgo industriale di Yongdungpo, tenuto da forze anglo-americane ed altre artiglierie nemiche iniziavano tiri di controbatteria attraverso alcuni tratti dello Han.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

DOPO IL VIAGGIO DI EISENHOWER NEI PAESI ATLANTICI

WASHINGTON HA MODIFICATO I PIANI DI DIFESA EUROPEA?

Le linee del Reno e dell'Elba sarebbero indifendibili - Ritorno alla strategia periferica con basi nel Marocco, Spagna, Jugoslavia, Medio Oriente e Inghilterra - Parigi cerca di varare un compromesso sull'o. d. g. per l'incontro a quattro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Si ritiene questa sera nella capitale francese che gli americani accetteranno il punto di vista di Parigi e di Londra sulla risposta da dare all'ultima nota sovietica. Come è noto, i Governi francese ed inglese sono del parere che alla nota di Mosca del 5 febbraio scorso bisogna rispondere proponendo una data per la riunione degli esperti, senza ribattere le argomentazioni polemiche sovietiche e senza perpetuare una sterile discussione. Washington, invece, avrebbe voluto includere nella risposta, almeno un elenco delle questioni che gli occidentali desiderano vedere incluse nell'ordine del giorno. Le ultime conversazioni dei rappresentanti occidentali che si svolgono a Washington lasciano dunque prevedere che gli americani finiranno per adeguarsi all'atteggiamento franco-inglese e che fra alcuni giorni sarà possibile rispondere a Mosca proponendo che gli esperti si riuniscano a Parigi tra il 5 e il 10 marzo.

Compito degli esperti sarà la preparazione dell'ordine del giorno della Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. La battaglia sarà grossa, perchè, mentre gli occidentali intendono allargare l'ordine del giorno e includervi tutte le questioni europee che dividono i due blocchi, i sovietici vogliono limitarlo al problema tedesco. In previsione, dunque, di una riunione degli esperti particolarmente dura, gli occidentali si stanno già consultando sugli argomenti da dibattere. Anche a questo proposito non esiste ancora tra le tre Capitali completa identità di punti di vista. I francesi, per assicurare qualche probabilità di successo alla progettata Conferenza dei quattro, sono del parere di limitare l'ordine del giorno alle questioni essenziali.

A tale proposito, se le nostre informazioni sono esatte, il Governo francese avrebbe preparato un progetto di ordine del giorno da sottoporre ai Governi inglese e americano, progetto che comprenderebbe sei o sette argomenti al massimo. Il progetto dovrebbe, secondo Parigi, soddisfare le esigenze americane. Esso prevederebbe al primo punto l'esame dei mezzi per ristabilire fra i quattro Grandi una effettiva collaborazione politica e rimuovere le cause di tensione internazionale; al secondo figurerebbe la questione del Trattato austriaco; al terzo quella del Trattato di pace con la Germania. Gli altri argomenti sarebbero il riarmo dei satelliti balcanici, la ripresa dei rapporti economici e commerciali tra l'Oriente e l'Occidente, e la situazione dei prigionieri di guerra in URSS.

Se il progetto francese dovesse essere accettato dai russi, esso darebbe modo agli occidentali di discutere tutte le questioni europee che li interessano. Il primo punto dell'ordine del giorno, infatti, lascierebbe la massima latitudine possibile. Appunto per questo ci sembra assai improbabile l'accordo dei russi.

L'avvicinarsi della riunione degli esperti, preludio alla Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, suscita inquietudini in Germania, dove si teme, giustamente, che gli occidentali possano lasciarsi trascinare dai russi a discutere sulla neutralizzazione del territorio tedesco. A Parigi le recenti dichiarazioni di Eisenhower hanno avuto, forse per la prima volta, una eco non del tutto negativa. Ma si fa qui osservare che non è soltanto il problema della difesa della Germania quello che suscita apprensioni. E' tutto il problema della difesa dell'Europa che dev'essere ancora risolto e messo a fuoco.

Ora, sullo scottante argomento, il giornale «Le Monde» ha pubblicato oggi un articolo di una sincerità quasi brutale. Lo articolista si domanda dove verrà stabilita la linea di difesa atlantica: sull'Elba, sul Reno o sui Pirenei? Per l'Europa occidentale, Germania esclusa, il Reno è la frontiera invalicabile e la Germania occidentale il «No man's land», della Germania la frontiera inviolabile è l'Elba. Perchè — osserva il giornalista — ogni Paese ha la tendenza a ragionare secondo il proprio interesse: i francesi pensano alla Francia, i tedeschi alla Germania, e via dicendo. Ogni Paese pensa: «Facciamo la guerra, ma soprattutto non in casa nostra».

Ora la difesa sull'Elba è una idea utopistica perchè non esiste un fronte dell'Elba. Il fiume nasce in Cecoslovacchia e scorre per 800 chilometri in territorio tedesco sovietizzato. Solo negli ultimi 90 chilometri esso segna la frontiera tra l'Oriente e l'Occidente. I russi, poi, sarebbero a 210 chilometri dalla Francia, vale a dire ad alcune giornate di offensiva motorizzata. E' impossibile immaginare che questa prospettiva non abbia colpito Eisenhower; è impossibile, ugualmente, che il mosaico europeo e gli odii nazionali secolari, al pari dell'imbroglio politico, non lo abbiano, se così si può dire, sbalordito. Quali che siano le conclusioni che ha depositato davanti al Congresso, è difficile pensare che uno spirito realista come il suo non abbia visto le difficoltà inerenti a una difesa comune degli Stati europei contro il comunismo. Si può dunque ammettere che il comandante in capo non pensa nemmeno per un istante a una battaglia decisiva tra il fronte dell'Elba, inesistente, ed il corso del Reno.

E' possibile, allora, una difesa sul Reno? L'articolista non lo crede. A suo dire, Eisenhower sa in quali difficoltà si urterebbe oggi facendo la mobilitazione in Francia e in Italia. Il 20 per cento della popolazione di questi due paesi è pronta a servire l'URSS piuttosto che l'America, e più del 50 per cento aspetta gli sviluppi degli avvenimenti prima di prendere posizione. La sola possibilità di difesa sul continente rimane, oltre la Jugoslavia, la Spagna, protetta dai Pirenei, e, alla periferia, l'Inghilterra e l'Africa settentrionale. In altre parole, si dovrebbe tornare alla strategia del 1943, quando l'offensiva alleata partì dalla periferia del continente verso il centro. «E' quello che gli inglesi compresero nel 1940 (e grazie a ciò poterono resistere nella loro isola) e gli americani non possono non averlo compreso dieci anni dopo. Tutto il resto non sono che discorsi e diplomazia, valevoli soltanto per coloro che si rifiutano di ragionare su scala mondiale e si rifugiano disperatamente nei loro interessi nazionali. A costoro decisamente l'esperienza della Corea non avrà portato nessun frutto».

E', ripetiamo, l'opinione del «Monde», ma a Parigi, anche in certe sfere ufficiali, vi sono molti altri uomini che pensano e sostengono la stessa cosa. Ed è alla luce di tali considerazioni che costoro interpretano la attività che gli americani vanno esplicando in questi giorni nel Mediterraneo. Ad Ankara e Istanbul si svolgerà, durante questa settimana, una grande attività politica e diplomatica in vista di organizzare la difesa del Mediterraneo e delle sue rive settentrionali. Il Segretario aggiunto degli Stati Uniti Mac Ghee già si trova ad Ankara, dove giungeranno anche Thomas Finletter, segretario americano all'aviazione, atteso domani, e l'ammiraglio Carney, comandante in capo delle forze navali in Europa, atteso mercoledì.

A Istanbul, invece, si inizierà mercoledì una conferenza dei diplomatici americani del Medio Oriente. Questa visita e queste riunioni vengono a Parigi messe in relazione con la attuazione, da parte americana, di un vasto programma di creazione nel Mediterraneo di basi navali e aeree. Cinque aeroporti del Marocco sono stati dalla Francia messi a disposizione dell'aeronautica americana e i lavori di adattamento e di ingrandimento sono già in corso. Altri aeroporti verranno concessi agli Stati Uniti dall'Inghilterra in Libia e a Cipro. Negoziati verranno condotti allo stesso fine con la Palestina e con alcuni paesi arabi. Con la Turchia essi sono stati iniziati oggi e continueranno nei prossimi giorni.

BRUNO ROMANI

Foster a Roma

Oggi una serie di incontri con i Ministri economici
Forse al 29 luglio le amministrative nel Veneto

Roma, 12

Foster, l'Amministratore generale dell'ECA, giunto questa sera a Roma insieme al capo dell'ECA in Europa, Katz, e a Dayton, avrà domani una serie di incontri con i responsabili dei settori finanziari economici e produttivi italiani. Egli si incontrerà domani mattina col Ministro del Tesoro on. Pella e successivamente presiederà una riunione alla quale parteciperanno i Ministri del settore economico. La visita è definita di carattere consultativo, ma si attribuisce ad essa una particolare importanza, specialmente in vista delle decisioni finali americane sull'aiuto per il riarmo italiano.

I due disegni di legge sul riarmo, il primo per l'importo di 50 miliardi di lire e l'altro per l'importo di 200 miliardi di lire, andranno in discussione alla Camera a partire da mercoledì mattina. Si prevede che il dibattito occuperà una intera settimana anche perchè le sinistre intendono dare battaglia facendo intervenire i massimi calibri. Per i comunisti parlerà fra gli altri l'on. Longo. Il dibattito sarà concluso nella giornata di venerdì con le attese dichiarazioni del Ministro della Difesa Pacciardi.

Nell'altro ramo del Parlamento si inizierà domani sera l'esame del disegno di legge per le elezioni comunali, che occuperà quattro o cinque sedute. Si conferma questa sera che qualora la legge possa essere pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» non più tardi del 24 febbraio, il primo scaglione delle elezioni amministrative, che interesserebbe due regioni dell'Italia settentrionale, probabilmente il Veneto e la Lombardia, potrà aver luogo domenica 29 aprile; in caso diverso la data della consultazione popolare per il primo scaglione sarebbe fissata alla domenica successiva, 6 maggio.

Al Ministero degli Interni è già stato approntato tutto il materiale necessario per l'effettuazione delle elezioni e non appena la legge sarà stata approvata saranno inviati ai Prefetti le istruzioni per la pubblicazione dei manifesti.

In settimana si riunirà il comitato speciale nominato negli scorsi giorni con decreto presidenziale che dovrà mettere definitivamente a punto gli studi ed i provvedimenti di legge per la pratica attuazione della riforma burocratica. I 42 membri che compongono questo comitato sono scelti oltre che nell'ambito dell'amministrazione statale, anche al di fuori di essa e sono stati suddivisi in sei commissioni, a ciascuna delle quali sarà devoluta la trattazione di una particolare materia.

Tre commissioni si occuperanno della riforma degli uffici, mentre le altre tre tratteranno i problemi del personale. Alle sei commissioni sarà preposto un comitato direttivo presieduto dal Ministro Petrilli e composto di 8 membri: gli on. Martino e Mantasti, il segretario generale dei CIR Ferrari Aggradi, il consigliere di Stato Sorrentino, il capo dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio, Leoni, il dott. Petrocchi, il prof. Pentaleo ed il prof. Amatucci della Corte dei conti.

Gli argomenti più importanti che il comitato tratterà sono: la riforma del sistema di controlli da parte dello Stato al fine di snellirli e adeguarli alle esigenze della vita moderna il decentramento delle funzioni per evitare che gli organi periferici abbiano funzioni soltanto esecutive il che rende in pratica più pesante il lavoro degli uffici centrali e la riforma della contabilità dello Stato.

Il comitato naturalmente esaminerà a fondo anche la parte riguardante il personale, sia per quanto concerne lo stato giuridico sia per gli opportuni miglioramenti del trattamento economico. Il progetto tende alla formazione di funzionari moralmente e tecnicamente capaci e forniti di chiare responsabilità sia nei confronti dello Stato come nei riguardi dei cittadini.

L'on. Tremelloni ha presentato alla Camera una interrogazione al Ministro del Tesoro per sapere: 1) se ha fatto eseguire, o se intende fare eseguire, una indagine sul numero di autovetture a disposizione dei funzionari dello Stato, sulla spesa, per lo Stato, relativa alla crescente motorizzazione degli addetti agli uffici pubblici sulla reale esigenza di munire di autoveicoli un così gran numero di funzionari; 2) se non intenda di fare apporre a tutte le autovetture viaggianti per conto dello Stato una targa speciale, affinchè siano rapidamente identificabili, e non servano a ragioni di diporto o comunque a soddisfare esigenze personali dei dipendenti dello Stato che ne sono provvisti.

Il 10 e il 20 del corrente mese avrà luogo a Varsavia la riunione dell'esecutivo della Federazione sindacale mondiale, che sarà presieduta dall'on. Di Vittorio.

L'ATTEGGIAMENTO DI LONDRA SUL PROBLEMA DEL 38° PARALLELO

Attlee rinnova agli americani il monito: non passare la linea

Auspicata da Eden una «garanzia» occidentale per Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

In assenza di Bevin tuttora convalescente, il Primo Ministro Attlee ha difeso oggi alla Camera la politica estera del Governo. Viva era l'attesa non solo ai Comuni ma in tutto il paese perchè, un po' per le critiche dell'opposizione, un po' per quelle del gruppo laburista dissidente, erasi creata l'impressione che l'azione del Governo fosse perpetuamente incerta e oscillante. Si rimprovera ad Attlee di non avere una direttiva, di vivere di improvvisazioni giorno per giorno. Persino l'autorevole «Times», che per tradizione concede il proprio autorevole appoggio al Governo in carica, diceva stamane che l'ansietà è generale: la Nazione desidera di sapere se il Governo ha idee chiare sulla politica da seguire in Estremo Oriente e in Europa.

Eden, che ha aperto il dibattito, si è reso interprete di questa ansietà dicendo che grande è la confusione che regna nell'opinione pubblica e che la situazione internazionale esige un deciso orientamento del Governo.

Per l'ex Ministro degli Esteri il problema essenziale è quello della Germania. Egli ha chiesto ad Attlee di precisare chiaramente il punto di vista del Governo sul riarmo tedesco, che tanta parte dei laburisti avversa e sul quale, come è noto, il Sottosegretario Davies, la settimana scorsa, aveva fatto dichiarazioni piuttosto evasive.

Il portavoce dell'opposizione conservatrice ha altresì sostenuto l'opportunità di dare seguito all'invito russo per un incontro a quattro. Vi sono molti punti oscuri nell'ultima nota sovietica, ha detto, ma essa non respinge la proposta alleata di un convegno preliminare. Eden ha quindi messo in rilievo un fattore al quale la politica occidentale, a Londra come a Washington, sempre più chiaramente mostra di attribuire importanza decisiva: la potenza militare nei paesi satelliti della Russia. Ha fatto notare che Ungheria, Romania, Bulgaria, posseggono presentemente un esercito superiore del doppio o anche triplo di quelli loro consentiti dai trattati di pace. Un apparato militare che secondo molti conservatori di qua e di là dell'Atlantico, rappresenta una minaccia diretta verso un obiettivo ben preciso: la Jugoslavia di Tito. E' una minaccia che molti ritengono possa tradursi presto in realtà concreta.

In vista di questo pericolo Eden ha suggerito che, previo accordo con la Francia, con la America e con i Governi del Commonwealth sia rilasciata all'indirizzo della Jugoslavia una specie di garanzia: una solenne dichiarazione cioè che i Governi alleati non intendono rimanere passivi qualora la Jugoslavia fosse attaccata o diventasse teatro di una aggressione di stile coreano. «Ritengo, ha detto Eden, che un solenne, chiaro, esplicito avvertimento in questo senso sarebbe il miglior contributo alla preservazione della pace. E' un monito però che va fatto subito, prima che sia troppo tardi».

Il Primo Ministro ha risposto che la politica estera britannica non è mutata nè oscillante, segue una strada diritta.

Il Primo Ministro ha colto la occasione per mettere bene in chiaro che l'Inghilterra non desidera che le forze delle Nazioni Unite si spingano oltre il 38.o parallelo. «Per il nostro Governo, ha dichiarato, una decisione di questo genere non può essere presa senza previe consultazioni tra i paesi delle Nazioni Unite e segnatamente tra quelli che alla campagna dànno il contributo militare». Questo punto di vista, ha detto Attlee, è stato comunicato a Washington con grande chiarezza. Si può aggiungere che le consultazioni tra Londra e Washington ebbero inizio fin da quando si delineò la possibilità che le truppe di Mac Arthur, ripresa l'iniziativa, potessero arrivare alla linea di demarcazione.

Le consultazioni non hanno dato fino ad ora alcun risultato. Quando stamane arrivò la notizia che contingenti delle Nazioni Unite avevano oltrepassato il 38.o parallelo, il portavoce del Foreign Office ha precisato che le consultazioni ancora continuavano. Da parte americana si è dichiarato che l'avanzata era puramente locale e non aveva alcun significato politico. Ma è un'interpretazione che Londra non condivide.

«Il 38.o parallelo — ha dichiarato oggi Attlee — è una linea puramente immaginaria e sprovvista di qualsiasi importanza dal punto di vista strategico; non esiste pertanto alcuna ragione di oltrepassarla nel corso di operazioni militari. Circa il riarmo della Germania il Primo Ministro ha fatto capire che l'Inghilterra non ha alcuna fretta di vedere i tedeschi in armi. Il definitivo assestamento politico della Germania, ha affermato, deve precedere la soluzione del problema militare.

CARLO TROTTER

NUOVE SCIAGURE provocate dalle valanghe

Lugano, 12

Ad Airolo, all'estremità meridionale del passo del Gottardo, è caduta ieri una valanga che ha sepolto venti persone. Le squadre di soccorso hanno estratto, dopo alcune ore, 13 cadaveri. Due persone si sono potute salvare. Una donna, trasportata ferita all'ospedale, è successivamente deceduta.

Da Domodossola si apprende che una gravissima sciagura si è abbattuta sulla valle. Una grossa valanga, staccatasi dal Pizzo Tamier, nella Val Formazza, ha travolto la quasi totalità delle case della frazione Canza. La valanga ha travolto con le case anche sei o sette persone. Squadre di soccorso, composte da valligiani, sono al lavoro da stamane per accertare con esattezza il numero delle vittime.

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVE ABITAZIONI

Ciò che si è fatto con l'aiuto del GMA

Il Dipartimento lavori pubblici del G.M.A. ha comunicato un dettagliato e aggiornato quadro delle case costruite o in costruzione con finanziamenti del G.M.A. nell'esercizio 1950-1951.

Sino al settembre dello scorso anno sono stati costruiti 456 alloggi popolari e precisamente 144 a Gretta, 288 a San Sabba, 9 a Domio, 9 a Sgonico, e 6 a S. Dorligo della Valle. Di essi soltanto 160 a San Sabba sono ancora in fase di completamento; gli altri tutti già assegnati. Inoltre altri 780 alloggi sono stati finanziari a favore delle cooperative edilizie.

In base ai piani economici luglio-dicembre 1950 e gennaio-giugno 1951, sono stati assegnati ulteriori 1114 milioni 700 mila lire, e cioè: 482 milioni 700.000 lire all'I.A.C.P. per case minimissime e popolari; 100 milioni alle cooperative edilizie; 92 milioni a imprenditori privati per la costruzione di case popolari da vendersi o affittarsi; 200 milioni al Comune di Trieste per abitazioni di affitto minimo per i senzatetto; 240 milioni per i prestiti ai costruttori privati (legge Aldisio).

Si rileva che la maggior parte dei finanziamenti è diretta a creare nuove case popolari per i meno abbienti; gli stessi prestiti sono destinati a piccoli risparmiatori. L'I.A.C.P. e il Comune costruiranno circa 600 alloggi, metà dei quali di una-due stanze, più gli accessori, l'altra metà di quartieri minimissimi.

Ecco il programma di costruzioni dell'I.A.C.P.: 75 appartamenti, a pigione bassa, a Chiarbola superiore (da iniziarsi nel mese); 172 alloggi a Gretta, pure a basso affitto; 36-40 appartamenti, più grandi, ai Campi Elisi. Verranno inoltre costruiti 26 alloggi a Muggia, 6 a Duino-Aurisina, 6 a San Dorligo e 3 a Monrupino.

Domani sciopero all'INADEL

L'astensione dal lavoro potrebbe essere evitata dal favorevole esito delle trattative in corso - Oggi si svolgerà il «referendum» ai Magazzini Generali - Il malcontento degli ex-tubercolotici

Benchè la conclusione della lunga vertenza sorta negli Enti locali abbia annullato una delle maggiori cause di fermento, l'attività sindacale rimane abbastanza vivace nei vari settori. Oggi si svolgeranno le operazioni di «referendum» ai Magazzini Generali, in base alle decisioni adottate dalle assemblee dei lavoratori. Tre saranno i tipi di referendum, con i quali le organizzazioni sindacali ricorreranno al giudizio della «base»; uno riservato agli impiegati, uno agli operai, ed un terzo, limitatamente ad alcune categorie di lavoratori, in merito alla speciale disciplina del lavoro notturno. Le operazioni di voto si concluderanno in giornata o, al più tardi, domani.

Da una comunicazione del comitato sindacale unitario della categoria, si apprende che i dipendenti dell'INADEL di Trieste si adeguano all'agitazione nazionale ed alla proclamazione dello sciopero totale. I lavoratori dell'INADEL di tutta Italia entreranno in sciopero domani, semprechè la vertenza, riguardante l'approvazione del regolamento organico da parte del Ministro competente, non venga favorevolmente composta con le trattative tuttora in corso. Pertanto gli iscritti dell'INADEL di Trieste e della Provincia di Gorizia sono avvertiti che, salvo tempestiva comunicazione di sospensione, lo sciopero provocherà la chiusura della sede di Trieste, dell'ufficio corrispondenza di Gorizia e di tutti gli ambulatori.

Ieri, all'U.d.L., è stata concordata l'estensione del contratto nazionale alle industrie edili della nostra zona. Pure allo Ufficio del Lavoro, su richiesta delle organizzazioni sindacali, sarà discussa l'applicazione dell'accordo di rivalutazione nell'ambito delle aziende aderenti all'A.P.I. Com'è noto, le trattative dirette non hanno dato risultati definitivi.

Un vivo malcontento si è diffuso tra gli ex-tubercolotici, in seguito al mancato accoglimento di alcune aspirazioni della categoria. Bisogna tener presente, a tale riguardo, che una speciale commissione — formata dall'ing. de Petris, capo del Dipartimento del Lavoro, dal dott. Segata per l'I.N.P.S., dal dott. Zumin, per il Consorzio provinciale antitubercolare e dal presidente dell'Associazione postsanatoriale, in qualità di osservatore — è stata istituita dal G.M.A., allo scopo di iscrivere gli ex-tubercolotici in un apposito elenco, promuovendo inoltre tutte le iniziative atte all'assistenza ed all'avviamento al lavoro dei dimessi dai luoghi di cura. Durante l'ultima riunione, tenutasi due mesi or sono, la commissione, su proposta del presidente dell'Associazione ed in armonia con le disposizioni dell'Ordine 337, aveva dato parere favorevole all'istituzione di un corso di riqualificazione preparatorio ad un'eventuale assunzione presso il costruendo sanatorio dell'I.N.P.S. ed i reparti sanatoriali degli ospedali cittadini. Tale corso, oltre a soddisfare parzialmente l'esigenza dell'avviamento al lavoro, assumeva anche una forma assistenziale, specie per gli ex-tubercolotici, che presentemente non godono di alcun sussidio postsanatoriale. Ma il parere favorevole della commissione e l'invito della Giunta comunale non sono serviti ad evitare che la pratica si «addormentasse» in qualche cassetto. L'Associazione postsanatoriale si augura pertanto che, lungi dall'essere esautorata da qualche misterioso «veto», la commissione veda allargati i suoi poteri, affinchè le tristi condizioni degli ex-tubercolotici siano giustamente alleviate.

Nella chiesa del Seminario la prima delle tre campane

Domenica al Seminario è stata consegnata dal Vescovo la prima delle tre campane della nuova chiesa. La campana, che pesa circa 140 chilogrammi, è stata donata al Seminario da una ditta di Udine.

Il Vescovo ha iniziato le visite giubilari

Il Vescovo di Trieste, mons. Santin, seguito da tutto il clero regolare e secolare, ha iniziato la prima visita giubilare ufficiale della diocesi di Trieste.

Dopo la visita alla Cattedrale di San Giusto, i pellegrini si sono portati processionalmente alla Chiesa di S. Maria Maggiore, dove il corteo si è sciolto. Al rito hanno partecipato oltre un centinaio di sacerdoti e numerosa folla.

L'Ufficio carte d'identità chiuso per tre giorni

In occasione del suo trasferimento da via SS. Martiri 8 a via Malcanton 3, l'Ufficio carte di identità rimarrà chiuso al pubblico dal giorno 15 al 17 c. m. incluso.

Il discorso di Cammarata diffuso dalla R.A.I.

Una registrazione delle recenti dichiarazioni del Magnifico Rettore del nostro Ateneo, prof. Angelo E. Cammarata, in merito alla sovranità italiana sul Territorio Libero di Trieste, e quelle del Sindaco ing. Bartoli, fatte al Comune sabato scorso, verrà oggi messa in onda dalla Radio italiana nel corso del programma dedicato alla Venezia Giulia ed irradiato dalla stazione di Venezia alle ore 14.21.

L'ESTENSIONE DELLA «LEGGE ALDISIO» A TRIESTE

Il primo stanziamento consentirà la costruzione di 200 nuovi alloggi

Come già annunciato, col l'Ordine n. 26, che verrà pubblicato probabilmente oggi nella «Gazzetta Ufficiale» il G. M. A. ha costituito un «Fondo per l'incremento delle costruzioni edilizie». Tale incremento troverà attuazione attraverso la concessione di mutui a lunga scadenza e a basso tasso di interesse ai privati che vogliano costruirsi la propria casa, con particolare riguardo per i progetti dei piccoli risparmiatori, specie lavoratori, professionisti, artigiani: questi potranno costruirsi col pagamento rateizzato in 35 anni, la casa di abitazione col numero di vani occorrente alle loro famiglie e nella località da loro prescelta, con facoltà inoltre di aggiungere all'abitazione vera e propria i locali per svolgere la loro attività professionale.

L'Ordine 26 è la virtuale estensione alla nostra città delle provvidenze disposte nella Repubblica a favore dei costruttori privati, provvidenze conosciute sotto il nome di «Legge Aldisio». Esso, inoltre, è la logica completazione del precedente Ordine 222 che concede ai privati notevoli agevolazioni fiscali per l'acquisto dei materiali di costruzione, dei terreni, nonchè l'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati. Per stimolare l'investimento privato nella costruzione degli alloggi bisognava però risolvere il difficile problema dei finanziamenti, proibitivo essendo ancora l'onere dei normali mutui bancari. L'Ordine 26, rappresenta l'attuazione di una nuova politica nel campo della ricostruzione edilizia, con l'erogazione da parte delle casse statali di prestiti, in luogo dei contributi a fondo perduto. In questa prima attuazione della legge a Trieste, sono stati stanziati 240 milioni di lire, ma il «Fondo» verrà ancora alimentato con prossime assegnazioni, sino ad avere un normale ciclo continuativo, in quanto le rate che i costruttori rimborseranno al «Fondo» verranno utilizzate per ulteriori prestiti.

La gestione del «Fondo» è affidata alla Cassa di Risparmio, dalla quale i richiedenti otterranno un apposito modulo per la compilazione delle domande. Sino a ieri sera non era stato fissato l'inizio della distribuzione dei moduli. Siamo tuttavia in grado di anticipare quali sono i requisiti ed i dati che dovranno essere forniti nella compilazione dei moduli: 1) generalità complete del richiedente e per coniugati anche quelle della moglie e dei figli, oltre all'indirizzo e alla condizione attuale di alloggio (la domanda può venir presentata soltanto da residenti stabili nella Zona); 2) costo totale dell'abitazione che si vuol costruire e richiesta, in somma e percentuale, del mutuo necessario; 3) numero dei vani, stanze e accessori, che si vuol costruire, loro superficie, più eventuale numero di vani che vengono adibiti a uffici, laboratori o magazzino per l'attività professionale del richiedente; 4) ubicazione del terreno sul quale si intende costruire, con indicazione dei dati catastali e della superficie; 5) dichiarazione documentata se il richiedente è già proprietario del terreno o indicazione del nome del proprietario col quale sono già state intavolate trattative o è stato raggiunto un accordo di massima per la compravendita, con relativo prezzo del terreno; 6) dichiarazione di quale importo si è già in possesso per l'inizio della costruzione della casa; 7) illustrazione del progetto tecnico di costruzione. Il progetto esecutivo, preventivamente approvato dai competenti uffici tecnici comunali, dovrà venir prodotto invece in un secondo tempo, dopo che al richiedente sarà notificato l'accoglimento della domanda).

Le domande, e così pure la concessione dei mutui, sono del tutto individuali; è ammessa la costruzione da parte di cooperative e consorzi, in quanto composti da singoli richiedenti che abbiano i requisiti richiesti dalla legge. Possono, infatti, chiedere il mutuo privati (richiedente e sua famiglia) che non siano già proprietari di case o singoli appartamenti, che non abbiano già ottenuto altro contributo statale per la costruzione. Ai beneficiari del mutuo è fatto obbligo di abitare con la propria famiglia o a mezzo di parenti fino al secondo grado, almeno per cinque anni nell'abitazione costruita.

Sulle domande deciderà un'apposita commissione, formata da un rappresentante del Dipartimento lavori pubblici del GMA, uno della Prefettura, uno dell'Intendenza di Finanza e uno dell'Ordine degli architetti e ingegneri. In un primo tempo essi esprimeranno soltanto un parere di massima, decidendo cioè se il mutuo viene o no concesso e in quale misura. Il privato potrà cominciare allora la costruzione e compierla per la differenza percentuale a suo carico. Il limite massimo dei mutui sarà del 75 per cento del costo totale della casa: ma i richiedenti possono far domanda di un mutuo inferiore, e così pure la commissione potrà decidere l'eventuale riduzione del mutuo sotto il limite del 75 per cento. I primi anticipi sul mutuo verranno pagati dalla Cassa di Risparmio, dopo accertato, da parte della commissione, il valore della costruzione e l'esecuzione della parte dei lavori che il privato deve iniziare a proprie spese. I mutui verranno garantiti con ipoteche di primo grado sul valore del terreno e sulle costruzioni che su di esso sorgeranno. I mutui, come detto, possono venir rimborsati in un periodo da 5 a 35 anni. In nessun caso è ammessa l'estinzione del mutuo prima dei cinque anni, nè il costruttore può vendere la casa prima di tale scadenza (può farlo invece subito dopo). Il tasso di interesse è del quattro per cento per anno.

Quale esempio pratico dell'incidenza del tasso nell'ammortizzamento del mutuo, diamo le seguenti cifre: per un mutuo di un milione e mezzo di lire (occorrente per costruire un'abitazione del valore di due milioni) l'ammortamento in 35 anni porta un onere annuale di 80.365 lire, cioè un canone mensile di 6.700 lire. Lo stesso mutuo per 25 anni, comporta un onere annuo di lire 96.017, vale a dire otto mila lire mensili. Volendolo pagare in dieci anni, si dovrà pagare 184.936 lire l'anno (15.411 il mese). Qualora la casa costi di più (e, purtroppo, il recente aumento dei materiali rende probabile l'ipotesi), ecco un altro esempio per la casa che costa quattro milioni, tre dei quali verrebbero coperti dal mutuo statale: in 35 anni si dovrà pagare 160.730 lire l'anno (13.400 lire il mese); in dieci anni 369.872 lire (30.821 lire mensili).

Per concludere, aggiungeremo che hanno diritto al mutuo anche i privati che già hanno iniziato la costruzione della propria casa. Tutti gli altri, nei brevi giorni che ci separano dall'inizio dei lavori della commissione, devono frattanto approntare i loro progetti e ricercare il fondo su cui costruire, elementi questi indispensabili per poter far la domanda. La Cassa di Risparmio inizierà subito la distribuzione dei moduli e le domande sino allora raccolte verranno prese in esame dalla commissione già nei primi giorni di marzo. E' prevedibile, quindi, che già il prossimo mese potranno avere pratico inizio tutte le operazioni e le costruzioni che, dato l'ammontare del primo stanziamento di 240 milioni, saranno circa duecento. Va ricordato inoltre che quanti hanno già presentato domande di mutuo direttamente al G. M. A., dovranno ripresentarla sugli appositi moduli.

Un'ultima osservazione che riguarda i terreni da costruzione: ricordiamo che in proposito è sempre in vigore l'Ordine 222 del G. M. A. che concede ai privati il diritto di chiedere l'espropriazione di terreni sui quali intendono costruire e che sia ad essi impossibile ottenere dai rispettivi proprietari. Le espropriazioni vengono decise dalla Presidenza di Zona.

La mano nella porta

Salita su una corriera della linea «8», l'erbivendola Maria Sossi, di 40 anni, abitante in via dell'Istria 162, è rimasta vittima di un incidente causato dalla distrazione di un viaggiatore. La donna aveva appena messo piede sul veicolo, quando un tizio ha ritenuto opportuno di chiudere la portiera, senza badare che la Sossi aveva la mano sinistra ancora posata sullo stipite. La porta si è abbattuta sull'arto, schiacciandole il pollice. La poveretta è ricorsa alle cure della CRI. Un'analoga disavventura è capitata ieri anche a Bernardo Fara, di 64 anni, abitante in viale R. Sanzio 22. Nel salire su una corriera a Muggia, egli ha ricevuto in pieno la porta sulla mano destra, ed ha riportato una profonda lesione al dito pollice.

ASTERISCHI

NON TI SCORDAR DI ME...

... dice l'azzurro fiorellino, ma se volete esser sempre ricordati e presenti al cuore dei vostri cari dovete offrir loro una fotografia Ceretti,

Gli imponenti funerali del dott. Tullio Ritossa

Una imponente dimostrazione del cordoglio suscitato dalla morte dell'ispettore agrario dott. Tullio Ritossa si è avuta ai funerali svoltisi nel pomeriggio di ieri.

Varie migliaia di persone di ogni categoria sociale hanno voluto partecipare alle estreme onoranze tributate a questo benemerito figlio dell'Istria, che per la sua multiforme e instancabile attività di funzionario, patriota, uomo politico e dirigente sportivo aveva saputo acquistarsi la stima più viva e le più grandi simpatie. E non solo di Trieste moltissimi erano i presenti ai funerali, ma pure di ogni località dell'Istria e anche del Friuli e della provincia isontina. Tutti gli enti e uffici pubblici e privati erano a rendere omaggio alla salma e folte erano anche le rappresentanze di tutti gli ambienti culturali, delle organizzazioni e istituzioni patriottiche e dei sodalizi sportivi. Tra lo stuolo degli esuli vi erano pure gli esponenti del C.L.N. dell'Istria. Significativa particolarmente era la grande partecipazione dei lavoratori della campagna, uomini e donne, per i cui problemi e per il cui benessere Tullio Ritossa aveva dedicato le sue migliori energie, il suo cuore generoso e la sua chiara competenza.

Il corteo funebre, mossosi dopo le esequie dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore, preceduto da vari vessilli di organizzazioni e associazioni, si è snodato per le vie Gatteri, Foscolo e Parini, dove si è sciolto e donde il feretro, scortato da molte vetture con congiunti, amici e conoscenti, è stato traslato al cimitero di Sant'Anna.

Alla moglie Ada Veronese e alla mamma Giulia de Fachinetti esprimiamo tutta la nostra commossa solidarietà al loro grande dolore.

Vogliono farsi un vestito adamitico?

Persino le foglie di una giovane palma che cresceva nell'orto di Giuseppe Grison, di 38 anni, abitante in Scala Santa 101, non hanno lasciato indifferenti i ladri. L'altra mattina il Grison si è accorto che, nel corso della notte, i malviventi avevano letteralmente spogliato delle foglie la pianta tropicale, e che si erano inoltre impossessati di due arbusti d'alloro. Il derubato lamenta un danno di 13 mila lire.

Lasciata momentaneamente la propria bicicletta incustodita nei pressi dell'ingresso di una trattoria di Guardiella, Guerrino Kravos, di 36 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 259, uscito dal locale dove si era soffermato il tempo necessario per bere un bicchier di vino, non l'ha trovata più. Il Kravos, che lamenta un danno di 15 mila lire, ha sporto denuncia alla Polizia di via Cologna.

Dopo avere scardinato la porta del pollaio annesso all'abitazione di Roiano Vernielis 63, ignoti ladri sono penetrati nell'esiguo locale, asportandovi 7 galline di proprietà di Andrea Vellam, di 46 anni, che si è affrettato a denunciare il fatto in Polizia. Il Vellam lamenta un danno di 12 mila lire.

Decesso. Dopo una lunga malattia è deceduto Antonio Cevioli, d'anni 85, padre del tipografo Enrico che per tanti anni ha prestato la sua opera al nostro stabilimento. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Boccaccio 16.

Sloggiate dal gatto

Per le furie sanguinarie del micio di casa, la signora Paola C., di 37 anni, abitante in via Piccardi, ha dovuto ieri pomeriggio prendersi tra le braccia la figlioletta Gianna, di 7 anni, e abbandonare la propria abitazione. Erano circa le 16.30, e mamma e bimba si trovavano nella cucina, quando il micio — un bel gattone nero al quale erano affezionatissime — senza ragione apparente, levava di scatto la testa, incominciando ad emettere strani, minacciosi brontolii. La piccola Gianna, non pensando che il micio fosse arrabbiato, si è chinata su di lui per accarezzarlo. Non l'avesse mai fatto: come una belva, il gatto le è saltato addosso, piantandole le unghie tra i capelli. La mamma, subito accorsa in aiuto della figlia, si è buscata anche lei una buona dose di graffi, alla mano, al braccio sinistro e ad una gamba. Poichè l'animale continuava a tenere un atteggiamento minaccioso, mamma e bimba si sono rifugiate nella casa di una vicina, ed hanno chiesto l'intervento dei canicida. Gli uomini del Comune sono giunti poco dopo sul posto e, servendosi di una specie di ampia rete (del tipo di quelle usate per acchiappare farfalle), sono riusciti a imprigionare il gatto e portarlo via. Più tardi, la signora C. si è recata con la figlioletta alla CRI, dove entrambe sono state medicate.

Le conferenze

ETTORE COZZANI DOMANI SERA ALL'AUDITORIUM

✦ Sono attese con la più viva curiosità le due serate nelle quali Ettore Cozzani, oratore d'eccezione, delizierà il pubblico con la sua parola, facile, sempre elevata e sostenuta da una tonalità di voce che penetra al cuore. Domani sera, mercoledì, alle 20.45, per cura del Circolo aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà, Cozzani all'Auditorium di via del Teatro Romano, parlerà sul tema: «L'anima, l'Italia, il mare»; la sera dopo, giovedì, alle ore 20.30, per la Lega Nazionale egli celebrerà Leonardo da Vinci nella sala e sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo: questo secondo discorso tenderà a rendere il miracolo della grandezza artistica e della grandezza scientifica unite in un solo genio e avrà pertanto il titolo: «I due vertici di Leonardo». Saranno due feste spirituali e italianissime. Il pubblico vi accederà gratuitamente.

✦ Questa sera, alle 19, a cura della Sezione scienze del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Giacomo Furlani terrà una interessante conversazione sul tema attualissimo de «La fisica dell'atomo». Seguirà una libera discussione con l'intervento di quanti, interessandosi al tema, desiderano chiarimenti e precisazioni.

✦ Il prof. Giovanni Baldassi, incaricato di chimica biologica nella nostra Università, e direttore dell'Istituto di chimica biologica dell'Ospedale maggiore, terrà una conferenza sulla cura dell'anemia perniciosa alla luce della chimica biologica moderna, domani alle 19, nella sede sociale della Società adriatica di scienze naturali, in via Annunziata 7. Sono invitati quanti si interessano all'argomento.

✦ Al convegno di sabato scorso alla Società Minerva il prof. Baccio Ziliotto ha parlato di Gilberto (padre) e Marcantonio (figlio) Grisneo, umanisti, che alla calata di Carlo VIII dovettero abbandonare il Reame di Napoli, trasferendosi, dalle Puglie, prima in Dalmazia e poi, in seguito alle continue incursioni turche, a Capodistria, nella quale città Marcantonio, dal 1502 al 1514, fu rettore delle scuole. Il prof. Giuseppe Secoli ha recensito un volume di recente pubblicazione, il Diario di Falco Marin, un giovane concittadino che nel luglio del 1943 cadde in combattimento. Nel corso di una discussione, cui hanno preso parte tutti gli intervenuti, è stato esaminato rispetto al Teatro romano, al piano regolatore e alle leggi edilizie italiane, il progetto del grattacielo al Largo Riborgo, di cui la stampa cittadina s'è occupata recentemente.

✦ Il dott. Marcello Fraulini, presidente della Società artistico letteraria, presenterà le liriche di Ermanno Crevatin, domani alle 19, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici in via Battisti 18

Nozze d'oro. Questa mattina, nella chiesa della Madonna delle Grazie, in via Rossetti, si celebrano le nozze d'oro di Lucia e Pietro Salvadori. Attorno ai due vecchi coniugi si raccoglieranno i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti — ventisette persone in tutto — per festeggiare il felice anniversario. Auguri.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi la prima di "Il Campiello,,

Questa sera, alle ore 20.30, avrà luogo la prima rappresentazione de «Il Campiello», commedia lirica in tre atti di Mario Ghisalberti, tratta dalla commedia di Carlo Goldoni. Musica di Ermanno Wolf-Ferrari.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni, avrà per interpreti: Dolores Ottani (Gasparina), Miro Lozzi (Dona Cate Panciana), Elena Rizzieri (Lucieta), Sante Messina (Dona Pasqua Polegana), Rina Pellegrini (Gnese), Vittoria Palombini (Orsola), Ezio Giorgi (Zorzeto), Eraldo Coda (Anzoleto), Leo Piccoli (Il cavalier Astolfi), Giuseppe Noto (Fabrizio dei Ritorti). Il coro è stato preparato dal m.o Adolfo Fanfani; la coreografia da Annita Bronzi; la regia è del maestro Domenico Messina.

In preparazione: «I maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, ultima opera della stagione.

Il Nuovo Quartetto Italiano alla Società dei Concerti

DOMANI IL BASSO NICOLA ROSSI LEMENI

Grande affluenza di pubblico iersera alla Società dei Concerti per riascoltare questo eccezionale complesso di giovani artisti che è oramai un'ambita consuetudine delle nostre stagioni concertistiche e che si è ripresentato con un programma di grande impegno.

Il «Quartetto in fa maggiore», op. 77, n. 2, di Haydn con la ritmica scattante dei due tempi esterni, col carattere di danza popolare del minuetto, e con la pensosa malinconia dell'andante, è stato presentato nella sua atmosfera di sovrana serenità.

Il «Quartetto in si bem. magg.» di Schubert mancava da molti anni dai nostri concerti. E' una composizione di carattere vario che fa però già presentire i «lieder» e le sinfonie della maturità schubertiana.

Il «Quartetto in mi min.» di Verdi, è stato opportunamente inserito nel programma perchè il nostro grande operista fosse presente nel cinquantenario dalla sua morte anche nelle manifestazioni di musica da camera. Per quanto dissueto dalla forma sonata (e ciò è ben evidente), il Verdi conferma la sua potenza creativa anche in questo quartetto, la cui ricca trama è tesa, pur attraverso a qualche ingenuità, tra l'esotismo dell'«Aida» e certa grazia opaca simile a quella che trapela da qualche pagina dell'«Otello».

Nel ricreare queste tre composizioni, il Nuovo Quartetto Italiano ci ha dato un profondo godimento. Come si sa, questo complesso ha voltato decisamente le spalle alla grande interpretazione barocca, vale a dire a quello stile che esalta i risalti come nell'architettura accentua gli aggetti delle modanature per render più evidenti le linee. L'arte di questo quartetto è impostata sulla severa e sensibilissima aristocrazia di uno stile apollineo cui si accompagna una nobile sprezzatura di ogni facile effetto.

Sulle virtù dei singoli e sull'affiatamento prodigioso non è il caso di insistere: sono mezzi al servizio di un alto ideale estetico.

Applausi vivissimi e, fuori programma, un minuetto di Haydn.

Domani sera alla Società dei Concerti avrà luogo un concerto del basso Nicola Rossi Lemeni, con la collaborazione del pianista Luigi Toffolo. Il programma comprende composizioni di Caldara, Carissimi, Schubert, Schumann, Beethoven, Gluck, Brahms, Ravel, Glinka e Mussorgski.

IL primo concerto del C.U.M.

Lusinghiero successo di Sergio Marzorati

Basta dare un'occhiata allo statuto del Centro universitario musicale per rendersi conto della nobiltà degli scopi che informano la vita della nuova organizzazione, primo fra i quali è quello di diffondere la cultura musicale tra i giovani. Partendo dal principio che la scarsa affluenza ai concerti non è determinata da congenita apatia verso le cose dell'arte, ma piuttosto da una mancanza di preparazione, il CUM cerca, attraverso la diffusione della cultura musicale, di creare l'interesse per gli avvenimenti musicali. Così è avvenuto domenica scorsa per le musiche di Chopin, la cui essenza è stata succintamente illustrata prima che si desse inizio al concerto. A questa attività basilare si accompagna quella diretta a favorire i giovani musicisti, dotati di volontà e capacità artistiche, mediante la formazione di complessi che mettano in risalto tali qualità. Principale campo di azione del C.U.M., logicamente, l'Università di Trieste, che si cercherà di fornire di una biblioteca musicale e di una discoteca. Con queste iniziative il C.U.M. di Trieste si affianca alle altre organizzazioni musicali giovanili delle Università italiane, unificate nella Federazione nazionale dei centri musicali.

Domenica scorsa, Trieste, ha risposto magnificamente all'appello concertistico studentesco, ed il teatro Excelsior, scelto quale sede del concerto inaugurale, era affollato da un pubblico fervido e plaudente. Primo fra tutti il Sindaco ing. Bartoli, che ha dimostrato così di dare il suo appoggio all'intelligente iniziativa. In questa festosa cornice, Sergio Marzorati ha suonato musiche di Chopin, lasciando intravedere, pur attraverso certi atteggiamenti accademici, un temperamento sensibile e dotato, come dotata di agile sicurezza è la sua tecnica pianistica. Bene ha fatto il C.U.M. ad invitarlo, giacchè esso non si propone di presentare sommi concertisti, ma di accostare alla musica, attraverso esecuzioni semplici e corrette, chi ne è quasi digiuno. Meglio ha suonato il Marzorati dove l'atmosfera era più tranquilla, dove il lirismo aveva il sopravvento sul dramma, mentre l'espressione più vibrata è stata talvolta irretita dallo schema prefissato. E' sembrato comunque un pianista in evoluzione, il che vuol dire che ha senz'altro le doti interpretative, e che il suo problema è di farle opportunamente emergere. La sua opera di interprete è stata resa assai difficile dallo strumento che aveva a disposizione. Gli organizzatori non ne hanno colpa, perchè è stato l'unico pianoforte di cui abbiano potuto assicurarsi la disponibilità. Cronaca, come già accennato, festosissima, ed egli applausi tanto meritati, aggiungiamo il nostro augurio.

D'imminente esecuzione una «Passeggiata musicale» che porterà l'uditorio dalle origini a Bach, in relazione allo sviluppo della musica organistica.

L'orchestra del Liceo musicale riprende la sua attività

Tra breve l'orchestra del Liceo Musicale riprenderà la sua attività con concerti che si svolgeranno nella sala del Conservatorio, durante uno dei quali sarà inaugurato il nuovo organo del Liceo, il cui acquisto è stato reso possibile da un generoso contributo dell'AMG. Nel primo concerto, che avrà luogo tra pochi giorni, suoneranno i pianisti Gante e Costantinides, che interpreteranno il concerto a due in do magg. di Bach.

La "Black and White,, questa sera al Rossetti

Questa sera alle 21, al Politeama Rossetti, debutta la Compagnia internazionale grandi spettacoli «Black and White», reduce dal grande successo di critica e di pubblico ottenuto al «Manzoni» di Milano.

«Black and White» è una rivista in due tempi ideata e diretta da Oreste Biancoli, che si giova della collaborazione di Garinei e Giovannini, di Ugo dell'Ara, di Gorni Kramer, di Brunetta e di Veniero Colasanti. L'originalità delle attrazioni in programma e l'alto valore del complesso artistico fanno prevedere che la rivista rinnoverà anche a Trieste il brillante successo milanese.

Un'orchestra da camera istituita dal C.C.A.

Il Circolo della cultura e delle arti ha istituito un'orchestra da camera formata dai soci diplomati e non professionisti. L'orchestra — la cui costituzione era stata preannunciata nell'ultimo bollettino sociale — sta provando alacremente da tempo sotto la guida del maestro Giorgio Cambissa e nella prima metà del prossimo marzo affronterà per la prima volta il pubblico con un concerto al quale parteciperanno i due valorosi pianisti Sergio Lorenzi e Gino Gorini. Il programma presenterà particolare interesse artistico, in quanto sarà composto da un concerto grosso di Corelli, da un concerto per oboe e orchestra di B. Marcello, dal concerto in Sol maggiore per due pianoforti e orchestra di Bach e dal concerto per due pianoforti batteria di Béla Bartók, quest'ultimo di prima esecuzione assoluta per Trieste.

E' questa una coraggiosa iniziativa, che sarà appresa con compiacimento da quanti si interessano di musica.

"Due dozzine di rose scarlatte,, al Circolo Amici dell'Arte

La commedia «Due dozzine di rose scarlatte» di Aldo de Benedetti verrà replicata dopodomani, giovedì, alle ore 21, nella sala del Circolo amici dell'arte in via Ginnastica 52, dalla filodrammatica della Lega Nazionale.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: debutto del grande spettacolo «Errepi» «Black and White», rivista in 3 tempi di Oreste Biancoli Palchi: turno B.
EXCELSIOR. 16: «Giungla di asfalto» con Sterling Hayden e Louis Calhern. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Bellezze rivali» un technicolor Enic, con Jeanne Crain, Linda Darnell, Cornel Wilde. Ult. 22.
FENICE. 16: «Vecchia San Francisco» con Alice Faye, John Payne. Un technicolor Enic di grande successo. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): «Il ranch delle 3 campane» un grande film Warner in technicolor con Joel Mc. Crea, Alexis Smith e Zachary Scott.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Più forte dell'odio» un technicolor con Errol Flynn e Alexis Smith.

ALABARDA. 16: «Sono un criminale» drammatico, sensazionale con Sally Gray e Trevor Howard. Prima visione Warner.
ARMONIA. 15.30: «Come divenni padre» una vicenda emozionante e un turbine di risate. Una coppia esilarante: B. Hope-L. Ball. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Il film dell'emozione «Sabotatori» con Priscilla Lane e Robert Cummings. Prima vis.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Joan Crawford e Fred Mac Murray in un capolavoro Enic «Al disopra di ogni sospetto».
IMPERO. 16: Ultimo giorno del bellissimo technicolor «Il paradiso delle donne». Domani: «I lancieri del deserto» passione, ardimento, generosità.
ITALIA. 16 (V sett.): «Ho sognato il paradiso», passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Ultimi giorni.
CINE DEL MARE. Chiuso per lavori di restauro al palcoscenico.
SAVONA. 15: Crescente successo di «La matadora» spettacolare technicolor Metro con Esther Williams e R. Montalban.
VIALE. 16: «I trafficanti della notte» con R. Widmark e Gene Tierney. Un colosso Fox
VITTORIO VENETO. 16: «Le due suore», Loretta Young, Celeste Holm. Un dramma che diverte, una commedia che commuove. 20th Fox.
AZZURRO. 16: «I maledetti», Fosco Giachetti, Henri Vidal.
BELVEDERE. 16: «Prigionieri del destino», con F. Calvert, Raines e Doc.
F. S. VITO. 15.30: «Lo strano amore di Marta Ivers» con gli eccellenti interpreti Barbara Stanwyck e Van Heflin.
MARCONI. 15.30: «Johnny Belinda» un amore più profondo di ogni ostacolo, un film Warner con J. Wyman, L. Ayres, C. Pickford. Ultime repliche.
MASSIMO. 16: «Francis il mulo parlante» comicissimo, straordinario, originale. E' un film che ha strabiliato il mondo intero.
NOVO CINE. 16: Un nuovo volto di Wallace Beery nel film «Gentiluomo ma non troppo» con T. Drake, D. Patrick. Metro.
ODEON. 16: «Passione fatale» con Jole Paoli e Aldo De Franchi. Le più belle melodie napoletane. Prima visione. Segue Incom.
RADIO. 15.30: «Il grande peccatore». La più grande interpretazione di Gregory Peck, Ava Gardner. Ultimo giorno a grande richiesta.
VENEZIA. «Angoscia nella notte».
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il grattacielo tragico» con Lucille Bale, William Bendix. Imminente «Giovanna d'Arco», technicolor RKO.

---

† Il giorno 9 corrente, è passata a miglior vita

Maria Alborghetti
nata VIDUCICH

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste partecipazione le addolorate famiglie

ALBORGHETTI - BRILL
CANTONI - BABUDER
GROPPAZZI - VIDUCICH

Si dispensa da visite di condoglianza.

Trieste, 13 febbraio 1951

---

† Dopo breve malattia è spirata l'anima buona di

Cristina Bisiacchi
nata CAINERO

lasciando affranti dal dolore il marito GUGLIELMO, la figlia CRISTINA ved. LORENZI con il piccolo EDDI che tanto amava, la SUOCERA, la SORELLA, i FRATELLI, i COGNATI, i NIPOTI e i parenti tutti.

La salma trovasi presso la Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16 dal Cacciatore (Villa Revoltella) per il cimitero di Cattinara.

---

† Dopo lungo soffrire, munito dei conforti religiosi, spirava la sera del 10 febbraio l'anima buona e generosa di

Giuseppe Fabbri

Ne dà il triste annuncio la moglie GIORGINA ZORZIN in unione ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 13 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 11 corr. si spegneva

Marco Scopinich

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI, le FIGLIE, le SORELLE, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 13 corr. alle ore 15 da Gretta di Sopra n. 237.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Janovitz per le sue amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Trieste, 13 febbraio 1951

---

† Si spense improvvisamente il nostro caro

Giuseppe Pregarz
d'anni 62

La desolata MOGLIE, le FIGLIE e i parenti tutti, ne dànno l'annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi martedì 13 corr. alle ore 15.30 dalla abitazione di via Cisternone n. 59.

Famiglie:
PREGARZ - SKERL - MUSINA - KRAVOS

---

† Il giorno 9 corr. si spense

Giovanna Cotroneo
ved. ANGELI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio, i FRATELLI, le SORELLE, le COGNATE ed i NIPOTI.

---

† Il 12 corr. spegnevasi

Maria ved. Silani

Addolorati i FIGLI, la FIGLIA e congiunti ne dànno il triste annuncio.

Profondamente commosse per tante affettuose manifestazioni di omaggio e di cordoglio per la morte del

dott. Tullio Ritossa

impossibilitate di farlo singolarmente, con questo mezzo ringraziamo tutti per la parte presa al nostro dolore.

La vedova ADA VERONESE
e la mamma GIULIA de FACCHINETTI

Per le amorevoli cure prestate alla nostra cara

Amelia Battisti

ringraziamo sentitamente il medico curante dott. Assanti, suor Rosmunda e suor Flora, i medici e le suore della IV div. med. dell'Osped. Maggiore e per la parte presa i componenti l'Istituto Patologico e Mangano, il dott. Novello, le Terziarie Francescane e quanti parteciparono al nostro cordoglio.

Famiglie
BATTISTI - BETTANIN

Commossi per le onoranze rese alla nostra cara

Domenica (Nina) Zuch
nata BELLETTI

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

Il MARITO
e le SORELLE

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo infinitamente i dirigenti e personale tutto dell'Officina N. 14 F.M.S.A. e tutti coloro che in vario modo vollero prendere parte al dolore per la perdita del nostro caro

Giuseppe Iglich

La desolata MOGLIE,
la FIGLIA e i parenti

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria di

Umberto de Costa

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

LA FAMIGLIA

Nel I triste e doloroso anniversario della morte di

Bruna Ziberna

crudelmente rapita nel fiore dei suoi 16 anni, gli inconsolabili GENITORI La ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata venerdì 16 corr. alle ore 8 nella chiesa del «Sacro Cuor di Gesù» via del Ronco.

---

† **Giacomo L. Orlando**

ex addetto al Tergesteo
esercente a riposo - d'anni 79

I figli CLELIA con il consorte UBALDO STAFUZZA, dott. R. CARLO e consorte DORA DARIS, le sorelle ROSA ed EMMA, la cognata MARGHERITA GIANONI, i nipoti: GALLIANO, MENOTTI GIANONI e famiglie, le nipoti MITI, ELETTRA e CRISTINA ne dànno l'annuncio dello avvenuto decesso il 12 corr. a parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

---

† La sera dell'11 febbraio si spegneva improvvisamente per ricongiungersi in Cielo all'adorato figlio PINO, l'anima eletta di

Elena Marizza Caliterna

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito avv. ARRIGO, la figlia LAURA, i fratelli MARCELLO, BRUNO, BIANCA, EDOARDO, MERCEDES, i COGNATI, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Padova oggi 13 corr. alle ore 8, partendo da via Cavalletto n. 3 per la parrocchia di Santa Croce. La salma proseguirà quindi per Gorizia dove arriverà alle ore 14, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Padova-Gorizia, 13.II.1951

Le famiglie CONTI, POZZILLI e SELVATICO partecipano al lutto dell'amico Bruno Caliterna.

---

† I figli ALMA e RICCARDO ed i congiunti tutti partecipano, a tumulazione avvenuta, il decesso di

Olga ved. Hartkopp

Un vivo ringraziamento ai Signori Medici e Personale della IV divisione Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate alla cara defunta, ed a quanti vollero onorare la Sua memoria.

---

† Dopo lunga inesorabile malattia si spense nella luce del Signore

Elisabetta Redivo
ved. PATRIELLI

La piangono le sorelle PIA, GIULIA e i fratelli UMBERTO, ALESSANDRO e LUIGI, le COGNATE, il COGNATO, l'affezionatissima nipote ARGIA e gli altri NIPOTI.

I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, al Circolo Artistico, via Diaz 12, la prof. Clelia Gioseffi-Trampus commenterà la traduzione della poesia «La campana» di F. De Schiller. — Ore 19, nella nuova sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) corso di puericoltura del prof. Tecilazich. — Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, proiezione di documentari commentati in lingua inglese, dedicati a studenti e conoscitori della lingua.

★ Si chiudono oggi le iscrizioni al corso di composizione latina per laureati, con correzione individuale degli elaborati, in preparazione ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole medie. Il corso viene tenuto dal prof. de Szombathely Iscrizioni al Centro pedagogico, via S. Nicolò 26.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza per sabato 17 corr. una gita sciatoria a Valbruna-Camporosso-Tarvisio e domenica 18 corr. a Ravascletto.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.1, minima 10.8; pressione 762.5 stazionaria.

Oggi: S. Caterina, Fosca, Maura. — Il sole sorge alle 7.13, tramonta alle 17.27. La luna sorge alle 9.58, tramonta alle 0.42.

Maree: OGGI: bassa ore 7.55, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 13.10, cm. 3 sotto il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 13 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.45, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 10.30, cm. 18 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 11 e 12 febbraio 1951

Nati 16, morti 23, nati morti 1, matrimoni 7.

MORTI: Morelli ved. Benci Andreanna a. 81; Ritossa dott. Tullio a. 45; Siega in Siega Amalia a. 77; Del Fabbro Agostino a. 65; Lorenzi Olga a. 64; Misino Marino g. 24; Tersan Michele a. 85; Kozina Marisa o. 17; Sichirich in Spincich Natalina a. 81; Clauser Albina a. 52; Ancich Antonio a. 68; Lucchina Giuseppe a. 58; Petrucco ved. Peressoni Luigia a. 84; Terzhon in Harthopp Olga a. 77; Viti Stanislao a. 31; Iaich in Kern Giovanna a. 66; Fabbri Giuseppe a. 61; Rossiello Vito a. 55; Redivo in Patrielli Elisabetta a. 56; Scopinich Marco a. 77; Cainero in Bisiacchi Cristina a. 59; Milocco Luigi a. 70; Sors Domenico a. 85.

MATRIMONI TRASCRITTI: Crivelli Cesare ferroviere con Prosdocimo Maria casalinga; Rossi Santo autista con Inamo Valeria commessa; Luongo Vincenzo agente pubbl. sicur. con Bonanno Antonietta casalinga; Corlo Renato impiegato con Semi Elsa impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Allegretti Amedeo pensionato con Pregazzi Alba casalinga; Buscin Giovanni autista con Rakscenko Alessandra casalinga; Morpurgo Sergio salar. comun. con Giuliani Lucia casalinga.

PER RIPARAZIONI DI OROLOGI
CAVALLAR

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «I segreti degli abissi marini», racconto sceneggiato di Guglielmo Valle, e canti corali eseguiti da alunni delle elementari; 12: Complesso caratteristico «Esperia», diretto da Luigi Granozio; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13: Giornale radio; 13.25: Voci celebri; 14: Terza pagina; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Pagine operettistiche; 19: Qua e là per il mondo; 19.40: Canta Jone Cacciagli; 20: Giornale radio; 20.30: Piccole composizioni di grandi musicisti; 20.58: Orchestra Ferrari; 21.20: Conversazione di Giulio Viozzi; 21.30; Selezione dall'opera «Norma»; 22.40: Musica da camera: Nuovo Quartetto Italiano; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste: orchestra Angelini; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Codaditopo», racconto fiabesco; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Luisa Miller», melodramma in tre atti di G. Verdi.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Petralia; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Cergoli; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Ceragioli; 18.35: Storia della musica, di R. Giazotto; 19.15: Vedette al microfono: orchestra tzigana Gabor Radics; 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: Il punto quarto di Truman per la valorizzazione delle aree depresse, conversazione; 21.20: Job, cantata biblica di E. Desderi; 21.50: «La provvidenza e la chitarra», racconto di R. L. Stevenson; 22.25: Tre liriche di H. Duparc; 22.40: Concerto per due pianoforti di I. Strawinsky.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapido lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA giornaliera ore 6.15.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Miserabile pianeta

NELLO stesso giorno mi sono giunte due lettere; una veniva dal Capo di Buona Speranza, l'altra giungeva dall'Australia, la prima aveva il timbro postale di due giorni prima, la seconda di quattro giorni. Ho dapprima pensato che le due lettere me le avesse scritte Giulio Verne da qualcuno dei suoi avventurosi libri di viaggi, ma erano lettere vere, impostate davvero laggiù nei lontanissimi paesi qualche diecina di ore avanti che arrivassero dal bel cielo di Roma negli uffici delle rispettive compagnie aeree dell'Urbe.

Mi si è stretto il cuore. Mi è sembrato davanti all'evidenza postale del ventesimo secolo che il mondo avesse perduta di gran corsa la sua immensità, fosse stato ristretto, sunteggiato come quelle teste di indiani che avevo vedute nelle vetrine di curiosità nel Perù e nel Cile, teste vere di uomini veri ridotte a piccole palle da biliardo pur conservando l'esatta fisonomia dei loro defunti proprietari. Il mondo che cos'è?, mi chiedevo umiliato e mortificato, e pensieri malinconici mi velavano la gioia di vivere.

Rammentavo il mio primo viaggio per mare, quello che anche dopo le mie infinite scorribande intercontinentali mi pareva il più emozionante: lo avevo fatto a diciannove anni a bordo del «Giannutri» tra Livorno e l'isola d'Elba. Cinque ore di navigazione, un mare grandissimo ed azzurro intorno, una antica, vecchissima, macilenta imbarcazione che ci portava verso un'isola della quale alla partenza distinguevamo già le coste, un giuoco. Ma quel giuoco era il primo viaggio che ci faceva sognare altri viaggi più lunghi verso i misteri allora imponenti di terre remote e di popoli sconosciuti. Cinque ore di navigazione verso l'Arcipelago Toscano; quelle medesime cinque ore che occorrono oggi per andare da Roma a Londra o al Cairo o a Lisbona. Quale triste tramonto della crosta terrestre!

La mia sorte mi aveva fatto vivere per fortuna in un tempo nel quale la terra era ancora una cosa rispettabile, con distanze sterminate, con difficoltà gravi e col senso preciso di essere degna di ospitare miliardi di esseri viventi. Viaggiare era forse l'emozione più completa della vita, era evadere da un mondo per cercarne un altro, era superare col tempo e con gli sforzi del genio umano ostacoli che potevano anche essere mortali, le montagne erano montagne capaci di fermarci come mura gigantesche che bisognava scalare quando squadre di uomini non le avessero prima forate in anni di lavoro, gli oceani erano ancora oceani con tempeste furibonde, con bonacce debilitanti, con correnti, insidie, improvvisi furori, e finalmente con l'arrivo nei porti ospitali. I popoli erano ancora popoli disuguali non soltanto nella ricchezza e nella fortuna ma anche nel modo di vivere, di presentarsi, di interessare con aspetti che gli altri popoli non avevano. La prima volta che varcai l'Adriatico per andare in Albania (nove ore di viaggio su un venerando battello della «Puglia»), trovai al di là di quel breve mare paesi e persone che nulla avevano a che fare con la nostra maniera di vivere, vestiti, calzati, nutriti in modo assolutamente diverso e che sapevano acclimatarsi ai feroci assalti dei piccoli parassiti balcanici con una rassegnazione che noi non eravamo capaci di raggiungere. La prima volta che in treno passai la frontiera alpina e mossi verso la Germania mi trovai immerso in un ambiente grigio e metodico, sapiente e meticoloso, tanto disciplinato e silenzioso che mi parve per qualche tempo di non poterci resistere.

E che dire delle altre prime volte, quelle che mi condussero in Africa per la conquista della Libia, in Asia Minore, dove ebbi l'illusione di ritrovare sultani e califfi delle antiche leggende, ed infine nelle due Americhe che mi dettero al nord l'impressione di essere capitato a Babilonia ed al sud quella di aver fatto un salto indietro nel tempo, verso i racconti delicati e coloriti del quindicesimo o del sedicesimo secolo? Ogni viaggio era una gioia, perchè la terra era grande, grandissima, non si finiva mai di vederla, quando eravamo in Occidente sognavamo l'Oriente, quando eravamo arrivati sul Canale di Suez avevamo l'anelito di andare verso le Indie, quando eravamo alle foci dell'Hudson eravamo subito tentati di spingerci fino alle rive del Pacifico sulle orme famose dei conquistadores spagnuoli.

Come era bella la terra, come era maestosa, soprattutto come era vasta. Già allora i mezzi di navigazione parevano rimpicciolirla un poco e ricordo che l'esploratore De Filippi, che fu due volte in rischiose esplorazioni sull'Himalaya, mi diceva che il viaggio da Genova a Bombay era banale e noioso, ma che il bello, il senso della grandiosità della terra si incominciava ad averlo quando, abbandonato il treno, la carovana saliva verso le vette nevose dei più alti monti del mondo. Allora la terra era *Terra* col ti maiuscolo, era il centro del creato, dove centinaia e centinaia di milioni di uomini potevano vivere comodamente e c'era posto per altrettanta gente, allora ci sentivamo viventi in uno spazio sterminato che avrebbe sempre conservato zone desertiche, misteri insolubili, segreti inaccessibili, quindi sogni sogni e sogni per infinite generazioni.

Oggi la terra è un pallido pianeta che vivacchia rissosamente perchè i popoli ormai si conoscono troppo per andare d'accordo e perchè tutti credono possibili tante cose che prima sembravano irraggiungibili alla maggior parte del genere umano. Oggi che cosa sono le montagne, anche le più maestose? Ostacoli? Neppure per ridere, gli uomini le sorpassano volando come scavalcherebbero un muricciolo. Che cosa sono i grandi fiumi, quelli che hanno storie memorabili, sui quali si fermarono eserciti e popoli tanto che furono necessari miracoli per poterli passare? Rigagnoli dei quali nessuno si cura più. Che cosa sono i mari, gli oceani, i deserti che fermavano le genti col mugghio delle onde o con lo spettacolo della morte polverosa sotto il sole implacabile? Piccole radure liquide o solide da attraversare dormendo per la noia nelle comode poltrone dei velivoli. Andare in Europa era un viaggio, andare in America era una grande avventura, andare agli antipodi era il più alto vagabondaggio di tutta una esistenza; oggi queste cose sono ordinaria amministrazione senza brividi, senza tempo perduto e senza immaginazione. La fantasia è la grande sconfitta del secolo, non è più permesso di immaginarsi nulla perchè tutto è a portata di mano.

Un pianeta, ecco la terra, questa orgogliosa terra che fu il termine di ogni palpito, un pianeta pallido, povero, amaro, quasi tascabile, tanto è facile percorrerlo nel giro di pochi giorni. Il manto della immensità è caduto dalle spalle del globo terrestre e noi siamo oggi formiche brulicanti sopra una midolla di pane che stiamo avvelenando con la saliva delle nostre cupidigie.

Quando fui nominato ambasciatore in Cile e mi preparavo a compiere il viaggio di andata passando per il Canale di Panama, il capo del governo di allora mi dette udienza e quando sentì che avrei impiegato trentun giorni per arrivare da Genova a Valparaiso mi disse: — Questa ambasciata è dunque anche un viaggio premio. Un grande viaggio. Viaggiare, conoscere, ecco la cosa migliore che si possa fare su questo miserabile pianeta sul quale siamo costretti a vivere.

Questo miserabile pianeta! Aveva ragione.

PAOLO NOMADE

L'ARCIDUCA OTTO D'ASBURGO, PRETENDENTE AL TRONO AUSTRIACO, ACCOGLIE ALLA STAZIONE DI PARIGI LA FIDANZATA PRINCIPESSA REGINA DI SAXE-MEININGEN, CHE E' ACCOMPAGNATA DALLA MADRE

RAFFRONTATI I «TEMI ASTROLOGICI» DI TRUMAN E STALIN

NON CI SARÀ LA GUERRA MONDIALE dicono gli oroscopi dei due grandi

A ogni principio d'anno, è risaputo, non solo hanno gran voga, per i loro pronostici più o meno fantastici — quando non addirittura scervellati — i vari «maghi» che allignano come non mai, di questi ultimi tempi, nel mondo, ma si danno anche molto da fare quella sorta di individui pseudo-scientifici che pretendono di leggere nelle combinazioni stellari il destino dei popoli e degli individui.

L'America che ci ha portato, al seguito della liberazione, molte mode stravaganti, è anche all'avanguardia di cotesta astrologia a buon mercato, che in Europa, per altro, ebbe nei secoli ed ha tuttavia numerosi cultori, e parecchi di essi non da strapazzo. E' naturale che gli astrologi, per aver luce sull'avvenire del mondo, interroghino in primo luogo la «carta celeste», come essi dicono, dei potenti che stanno a capo degli Stati e dai quali in certo senso dipende il corso della storia. Al presente, i vari potenti nella cui mani sta il destino di questa travagliatissima umanità, i signori fatali della pace e della guerra, quelli dal cui sì o dal cui no tutto può discendere, sono a conti fatti, non più di due. E' dunque interessante conoscere cosa sta scritto nella «carta celeste» dell'uno e dell'altro. Ma invano attenderemmo di avere notizie attendibili su quello dei due signori che risiede in Oriente: gli astrologhi non sono ancora riusciti, sembra, ad avere con esattezza, nei suoi riguardi, i dati biografici fondamentali che permettono di formare senza errori la sua «carta celeste». Accontentiamoci perciò di sentire che cosa risulta dalla «carta» del suo grande antagonista d'Occidente.

Harry Truman, nato a Lamar (USA) l'8 maggio 1884, alle ore 16 circa, si trova sotto l'influsso del segno zodiacale del Toro, «e gli sono favorevoli — scrive un noto astrologo parigino — Venere e Giove compresa la Luna», «la quale però — egli aggiunge immediatamente — è nello Scorpione ed esercita un influsso malefico.»

Fatta questa premessa d'ordine generale, l'astrologo afferma che la «carta celeste» di Harry Truman è decisamente interessante: essa indica che la natura del presidente esce dal comune. La sua intelligenza è duttile ed ha sempre bisogno di essere stimolata; le reazioni immediate all'ambiente turbano profondamente il suo equilibrio mentale e fisico.

Malgrado i suoi sforzi per integrarsi e fondersi nello spirito della collettività il cui destino gli è affidato, Truman è spinto, secondo la «carta» o il suo lettore, alle azioni più imprevedibili. Alcune volte agisce per ispirazione. Difficilmente per intuito. E' perseverante, ostinato, paziente. Di volta in volta ottimista e pessimista, conciliante e intransigente, forte o debole, può essere nello stesso tempo un conservatore e un rivoluzionario quando vuole ottenere qualcosa. Non si pone molti problemi ideologici, nè è facile a commuoversi. Lento nel comprendere e nell'assimilare, una volta acquistata la sua convinzione essa diventa ferrea: raramente si dissuade o si convince del contrario.

Il pianeta Urano — dice ancora l'astrologo — nel settore della Vergine mette in rilievo un'inquietudine nascosta, e però giustificata, per i nemici e gli avvenimenti. Il quadrato Marte-Sole spinge il presidente nelle azioni violente e disgraziatamente offusca quella potenza che gli uomini sono in diritto di pretendere da lui: lo rende capace di gesti violenti quando, provocato, monta in collera.

In tesi generale, le sue intenzioni sono lodevoli. Fornito di un senso sociale sviluppato, di grandi capacità pratiche e del bisogno di creare, egli è potenzialmente un organizzatore e un realizzatore; ma le reazioni intime e sociali sono sovente inadeguate.

Il destino politico di Harry Truman, tratto dalla sua «carta celeste» — conclude l'astrologo — dice ch'egli avrà molti ostacoli da superare, molte lotte da combattere per ottenere il successo, e che nel corso della sua attività politica sarà sovente biasimato, insidiato e invidiato. Poichè numerose influenze malefiche attraversano il suo cielo, egli deve guardarsi da attentati e simili accidenti, e temere inoltre le cadute, le operazioni chirurgiche, ed altri casi e pericoli del genere.

Sarebbe difficile dire quanto di questo oroscopo è realmente dovuto all'interpretazione della «carta celeste» e quanto a vero studio del carattere di Truman quale può risultare dalla conoscenza che abbiamo di lui, delle manifestazioni della sua indole e del suo pensiero e come privato e, più ancora, come uomo pubblico, e infine dallo esame del suo modo di essere e di agire: esame possibile, data la vasta documentazione ch'egli ha offerto in oltre cinque anni di attività politica quasi tutta scoperta, secondo il sistema ed il regime democratico degli Stati Uniti. Il punto più interessante del pronostico risulta quindi quello in cui è detto che il suo destino spinge il presidente alle più imprevedibili azioni.

Punto più interessante, ma non allarmante. Infatti, se tutto il mondo in parte prevede ed in parte paventa cose catastrofiche, di azioni imprevedibili, allo stato dei fatti, non ne resterebbe che una: l'incontro e l'intesa diretta tra i due potenti, di Oriente e di Occidente, per stabilire e garantire definitivamente la pace dei popoli.

Dicevamo in principio che invano aspetteremmo notizie sulla «carta celeste» del signore che risiede in Oriente. Tuttavia, uno degli astrologi di cui ci occupiamo, francese anche lui, è riuscito ad avere i dati esatti sulla nascita di Stalin e il luogo e l'ora e il punto. Ha così potuto compilare un parallelo tra i due «temi astrologici», quello di Truman e quello di Stalin.

Poichè il linguaggio dell'astrologo è alquanto involuto e in termini scientifici, tanto da sembrar pareggiare con un trattato di alta astronomia non senza un pizzico di matematica celeste, non abbiamo osato riferirlo, sia pure per sommi capi: anche perchè non sempre lo abbiamo capito. Risulta peraltro con chiarezza che ogni conflitto fra i due è da escludersi. «Nel tempo astrologico di Stalin — dice nel concludere lo astrologo — Urano indietreggia nel settore VIII della Vergine, mentre nel tema di Truman Urano è pure nella Vergine, ma nel settore XII ed è in movimento diretto». Intenda chi vuole l'arcano racchiuso in questo linguaggio. Ciò che conta è la conclusione che il suo autore ne trae e che è questa: «Il confronto fra i due temi è sintomatico, ed anche un po' inquietante, ma niente di più.»

E poichè più inquietudine di quanta ce n'è stata, specie negli ultimi tempi, e ancora ce n'è, non è facile immaginarla (sarebbe il caso di dire che più inquieti di così si muore) possiamo prenderci gioco di quei tali che raccattano con viso funereo non sai che voci allarmistiche, e scansarli se li incontriamo per via.

M. R.

Il "Premio Roma„ per la pittura 1951

La Fondazione Premi Roma per le Arti, ha diramato in questi giorni il bando del Concorso al Premio Roma per la pittura 1951. Il premio di un milione di lire, come già fu reso noto a mezzo della stampa verrà, assegnato «al miglior dipinto di figura umana anche in composizione o come ritratto».

Potranno partecipare al Concorso le opere degli artisti invitati, e quelle accettate dalla commissione giudicatrice che è composta da: Piero Bargellini, Fortunato Bellonzi, Nino Bertocchi, Enzo Carli, Felice Casorati, Virgilio Guzzi, Giacomo Manzù, Eugenio Montale, Giorgio Morandi, Mario Sironi, e dal segretario generale della Fondazione, Giovanni Sangiorgi.

Le opere dovranno essere presentate entro il termine improrogabile del 30 aprile 1951.

In lieve diminuzione i parti plurimi in Italia

Roma, 12

In base ai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, considerando gli anni dal 1933 al 1943 e il 1948, si rileva che, mentre nel 1938 si verificarono in Italia 14.040 parti doppi, nel 1939 essi ammontarono a 14.591 (il massimo negli anni considerati); 14.032 nel 1940 e 13.089 nel 1948, meno di 13 mila nel 1941, 1942 e 1943.

Come per i parti doppi, anche per i trigemini il maggior numero si ebbe nel 1939, cioè 178; nel 1934 numero 176; nel 1943 n. 163 e nel 1948 n. 140.

Il massimo numero dei parti quadrigemini si ebbe nel 1933, cioè 6, quando si ebbe anche un parto quintuplo, composto di tre maschi e di due femmine; nel 1941 e nel 1948 numero 4 parti quadrupli; di meno — da 3 a 2 e a 1 — negli altri anni.

Se si considera il complesso dei parti multipli, nel 1939 se ne ebbe il numero massimo con 14.772; nel 1938 n. 14.193, nel 1940 n. 14.1[illegible]; nel 1933 n. 14.145. Il minor numero si verificò nel 1943 con 12.466; nel 1948 n. 13.233. In tutti gli anni considerati, dai parti multipli sono nati più maschi che femmine.

UNO STILE VENATORIO CHE SCANDALIZZA I TEDESCHI

Vanno a caccia con la «jeep» i soldati americani in Baviera

La storiella delle anatre domestiche - Uccidere la selvaggina, ma galateo alla mano
Sessanta colpi per una lepre - La saggia decisione dell'Alto Commissario Mac Cloy

Monaco, febbraio

E' diventata popolare in Baviera, dopo la guerra, una storiella di caccia, che del resto è autentica. Un vecchio barone, che aveva dedicato buona parte della sua vita alla distruzione di selvaggina, portò una volta sul lago di Ammer, a caccia di anitre, un esuberante e inesperto giovinotto, al quale si addiceva la definizione poco lusinghiera di «cacciatore della domenica». Ben presto alcuni candidi volatili avanzarono con solenne incedere sullo specchio d'acqua, e il giovane appoggiò pronto il calcio del fucile alla spalla per prenderli di mira. «Fermo per carità — gli gridò il barone — queste sono anitre domestiche» Senza neanche voltarsi, l'altro gli rispose allora con voce sorniona: «Per me, sono abbastanza selvatiche». E a una a una le ammazzò tutte quante, con somma soddisfazione, sotto gli occhi esterrefatti del suo sbigottito accompagnatore. La storiella, per essere esatti, è diventata popolare da quando la Baviera è occupata dagli americani; e non è difficile capirne il motivo.

Un tipico bavarese

Il vecchio barone altri non era che un tipico bavarese. In questa terra lo sport della caccia, attraverso i secoli, è diventato una scienza e un'arte, che si tramanda da padre in figlio, amorevolmente. In virtù di tradizioni ormai trasformate in leggi, nessuno può dedicarvisi se non possiede, in un unico appezzamento, mille acri di terreno. Chi ne possiede di meno, e sono la maggioranza, deve entrare in trattative coi suoi vicini finchè non si sia formata un'associazione di proprietari le cui proprietà, messe insieme, ammontino ai fatidici mille acri. E in seno a tali associazioni si assegna a ciascuno una quota, non solo di capi di selvaggina che può uccidere in un anno, il che è abbastanza logico, bensì anche di capi che deve nutrire nella brutta stagione. Questo dovere di nutrizione, in genere, si riferisce ai cervi.

La Baviera è assai orgogliosa dei suoi cervi; e si organizzano gite in slitta per assistere, nei boschi, al loro pasto. Numerosi sono anche i cinghiali. Nella pianura si trovano poi pernici e lepri, come nelle nostre campagne; e il sistema di caccia è identico al nostro. Voglio dire che anche qui, come da noi, il buon cacciatore è più fiero del suo cane che del suo fucile; lo educa con amorosa pazienza attraverso gli anni; e gli vuol bene, come sostiene un maligno detto popolare, più che a sua moglie. Se qualcuno si arrischia a cacciare senza cane, si afferma con disprezzo che non è cacciatore, cioè Jäger, bensì un semplice Schiesser, cioè uno sparatore; e lo si considera, in breve, un avventuriero.

Sul modo in cui gli animali vanno uccisi esiste un minuzioso galateo, che è una meraviglia, e che mira ad assicurare la conservazione della selvaggina; perchè i bavaresi, come tutti i cacciatori degni di rispetto, amano profondamente gli animali che si dilettano ad ammazzare. Ed ecco che, un bel momento, in questa terra ove la caccia è un rito, comparvero gli americani. Orbene, anche gli americani, negli Stati Uniti, si dedicano a tale sport; ma oh, in quale altro modo! con quali altri criteri! Essi sono un popolo giovane e spregiudicato, amante della libertà; al quale ripugna, dai tempi del libertario Jefferson, anche solo l'idea di riserve e di bandite. Gli uomini sono tutti uguali, essi dicono, e hanno un uguale diritto di ammazzare gli animali che vogliono. Chi afferma il contrario è un tiranno.

Storie tendenziose

Non essendo mai stato in America, io non sono in grado di descrivere di prima mano, con esattezza, le usanze venatorie di quel continente; ma i bavaresi se ne sono fatta una certa idea, e si odono qui, in proposito, le più folli descrizioni. Mi si racconta che, laggiù, i periodi in cui la caccia è permessa si limitano, di volta in volta, a pochi giorni, per evitare stragi prolungate nel tempo. I cacciatori affluiscono a centinaia nelle località in cui si attende il passaggio della selvaggina; e per prima cosa vanno all'osteria a bere qualche bicchiere; dopo di che, allegri e contenti, mettono il fucile a tracolla e partono. Tutti vestono — mi assicura un bavarese — giacche rosse e cappelli piumati; e sa perchè?». Siccome non lo so, egli spiega: «Per vedersi bene, altrimenti si sparerebbero addosso fra di loro». Qualsiasi animale, in quanto non indossi giubba rossa e cappello con le piume, costituisce un lecito bersaglio.

Queste descrizioni sono ovviamente tendenziose; è tuttavia un fatto che gli americani, arrivati in Baviera nel '45, molto si meravigliarono dei sistemi di caccia locali. Ebbero l'impressione che qui ogni cacciatore, nella sua riserva, conti ogni mattina i capi di selvaggina, e li riconti la sera prima di andare a letto, per vedere se ne manca qualcuno. Questi europei, dissero, sono proprio mattacchioni; ci fecero su quattro risate, poi non ci pensarono più, vietarono ai bavaresi di maneggiare armi da fuoco per educarli alla democrazia, e si misero a cacciare a modo loro, allegramente, non già col cane, bensì con la «jeep»; la quale è più comoda, e ha la virtù di spingersi da per tutto. Tutt'al più, quando si dedicavano alle anitre, si portavano dietro la ragazza, che indossava un audace «bikini», fra la riprovazione dei pii bavaresi, e si tuffava volonterosamente nel lago per ricuperare gli animali uccisi. A volte succedeva, quando liquidavano un cervo, che sbucasse da un cespuglio, sbraitando e gesticolando, un contadino in calzoni di cuoio e giacchettino ricamato, a dire con le lacrime agli occhi che la bestia era sua, che l'aveva nutrita per chi sa quanti inverni.

Da cinque anni i bavaresi, col cuore triste, assistono alle imprese di caccia degli occupanti, raccontando la storiella del vecchio barone e del suo inesperto amico, per il quale ogni anitra, per quanto domestica, era abbastanza selvatica da essere ammazzata. Seguitano a educare i loro cani, seguitano a nutrire i loro cervi. Fanno finta di nulla; ma niente gli sfugge di quel che succede intorno a loro. Un contadino mi racconta che un americano, per una lepre, sparò sessanta colpi. Li aveva contati, standosene a ridosso di un albero. «Che vuole — mi spiega. — Aveva con sè una femmina. Si è mai visto andare a caccia in compagnia di «femmine?». Sua moglie, ascoltandolo, scuote mestamente il capo.

Lungaggini burocratiche

Mac Cloy, lo scorso agosto, decise di permettere ai bavaresi di andare a caccia. La legge, purtroppo, non è ancora entrata in vigore, per certe lungaggini, a quanto mi si dice, della burocrazia federale germanica; ma essa dimostra che l'alto commissario, oltre a essere un appassionato cacciatore, è anche un abile uomo politico, il quale capisce l'importanza di certe cose.

La nuova legge di Mac Cloy permette ai civili tedeschi e ai militari statunitensi di cacciare a fianco a fianco, sotto la supervisione dei «commissioners» locali. Questi sfortunati funzionari, nelle località di campagna, devono trascorrere metà della loro giornata a divider selvaggina e a metter pace fra soldati e contadini. Neanche gli americani, ora, possono ammazzare più di un certo numero di animali e la «Military Police» pattuglia boschi e campi per cogliere i contravventori. Si spera in un periodo di ordinata convivenza. Ciò è molto saggio. Ma i soldati cacciatori, nel loro intimo, non capiscono bene perchè certi cervi possano essere uccisi, certi altri no; e non possono fare a meno di pensare che in Europa, anche dopo la scomparsa di Hitler, non esiste ancora la vera libertà.

PIERO OTTONE

UNA CASA AMERICANA HA INIZIATO LA LAVORAZIONE DI UN FILM SULLA VITA DEL MARESCIALLO ROMMEL. GLI ESTERNI VENGONO GIRATI PRESSO ULM, IN GERMANIA, DOVE EGLI ABITO'. Da sinistra a destra: MANFRED ROMMEL, FIGLIO DEL COMANDANTE, IL REGISTA HATHERWAY E LO SCRITTORE INGLESE DESMOND YOUNG, DAL CUI LIBRO «LA VOLPE DEL DESERTO», E' STATO TRATTO IL SOGGETTO DEL FILM

Canovaccio per una commedia

IMPROVVISAMENTE un giorno la Protagonista diventò cieca.

Mauro, suo marito, è appena rientrato e s'attarda alla finestra cercando d'intendere certi cenni e gesti che la signora Mimì gli fa, con più urgenza che chiarezza, dalla casa dirimpetto. Trovar modo a questo punto di far capire al pubblico, se già non ha mangiato la foglia, che Mauro sta facendo lo stupido, non senza circostanze attenuanti. (Scegliete, signor regista, una Mimì molto bella).

La signora Mimì è la moglie del celebre oculista Dottor Santoro che da qualche tempo ha in cura, per una fastidiosa congiuntivite, gli occhioni azzurri della Protagonista. Dunque un gesto di Mimì può significare: «Mi accompagna nel pomeriggio a prendere un tè?» Ovvero: «Verrò io stessa oggi a portarle la nuova ricetta per la Signora».

Senza aver ben capito quei gesti Mauro entra, vede la moglie e resta come insensato; bianca, stralunata, presso a mancare, la Protagonista agita con la destra una lettera, apre la bocca, la storce, vorrebbe gridare, non può, mugola (le prime attrici vanno pazze per queste situazioni).

Finalmente le esce un grido:

— Non ci vedo più! Sono cieca!

(Fine del primo atto. Tre chiamate non me le leva nessuno).

Corre tutta la casa. Un minuto dopo arriva l'oculista, seguito dalla moglie.

— Di chi è questa lettera? — domanda qualcuno, raccattando la lettera che la Protagonista stava leggendo quando la luce le mancò negli occhi.

— Mia — risponde semplicemente la moglie dell'oculista. Prende la lettera e la mette nella borsetta.

Difatti la lettera è sua, scritta da lei. Solo che invece di Mauro, l'ha ricevuta la Protagonista. Queste cose succedono spesso nelle commedie. Qui il pubblico si domanda: La protagonista ha letto la lettera? O è diventata cieca prima di averla letta?

Il Dott. Santoro dice:

— Non è cecità. Di qui a venti, di qui a trenta giorni sarà guarita.

— Ma ora è cieca? — domanda Mauro, rassicurato quanto basta per potersi preoccupare di quella lettera.

Non è cieca. Il fatto è che non ci vede. E' un'altra cosa.

Per Mauro è la stessa cosa. L'essenziale è che la Protagonista sua moglie non abbia letto quella lettera d'amore, o quasi. L'oculista gli dà meno fastidio, anche perchè, occupato ad aprire gli occhi agli altri, è uomo che sa chiudere i propri. La Protagonista no.

— Se tu mi tradissi — soleva dire — ci crederei solo se vedessi la prova coi miei occhi. Ma allora sarebbe finita e per sempre.

Qui si comincia a capire che la sua disgrazia è stata un po' la sua fortuna; di non vedere cioè coi propri occhi la prova che pure aveva tra mano. E per Mauro, quale tremenda lezione! Subito egli scrive a Mimì una lettera definitiva come una lapide. Di lì a due minuti dalla casa dirimpetto giunge la risposta di Mimì, idem come sopra. Tutto è finito. Non si vedranno più. Mai più.

Intanto la cieca s'è rassegnata alla sua sorte di non veder lume per venti giorni con tanta buona grazia che a Mauro sembra di giuocare a mosca cieca. Egli è veramente pentito. Come si può ingannare una poveretta che ha bisogno di una guida per non inciampare nelle sedie della sua casa?

L'inconveniente serio è tutto in quelle due case dirimpetto. Non vedersi più. E' una parola. Il fatto sta che si vedono ogni tre minuti a quelle maledette finestre. (Non pare, ma è trovata bene). Egli le fa cenno bruscamente, sotto gli occhi ciechi della Protagonista, di togliersi dalla finestra, di non farsi vedere.

Ed ecco, tornando di lì a poco inavvertitamente, Mauro vede una cosa incredibile. Sua moglie, la Protagonista, seduta su una poltrona, legge un giornale di mode con la stessa attenzione e astrazione con cui Archimede disegnava figure geometriche sulla sabbia. Quadro. Sipario.

Il terzo atto si inizia con una litigata coi fiocchi fra Mauro e l'oculista.

— Mia moglie finge. Non è cieca!

— Lo sapevo benissimo — dice il Dott. Santoro.

— O allora perchè ci avete spaventati tutti dicendo che era cieca?

— Mio caro, il mio sistema è di prescrivere sempre il rimedio che il paziente desidera. Se poi il paziente non desidera che una malattia, può un medico rifiutargliela?

Tempesta psicologica di Mauro. Dunque la Protagonista non è cieca. Dunque finge per amore. Angelica e infernale creatura! Cara anima! E quanto doveva esserle costato non vedere, non voler vedere quella infame lettera!

Tutte queste considerazioni poetiche Mauro le fa prosaicamente radendosi la barba. Ma quando la moglie entra in iscena, egli non sa resistere e la copre di baci e di schiuma di sapone.

La Protagonista s'asciuga la schiuma e due lucciconi vitrei come i suoi occhi spenti, senza dire una parola.

Mauro rispetta il segreto della Protagonista anzi usa lo stesso stratagemma di lei. Quando Mimì si affaccia alla finestra dirimpetto egli sbatte con violenza le imposte, in atto di contenuto, ma evidente disprezzo. La cieca guarda, vede, fa finta di non vedere, freme di gioia, non dice nulla.

Mauro finalmente scrive una lettera. La Protagonista avrà modo di leggerla; subito dopo. «Tra noi non c'è mai stato nulla, e ora tutto è finito — scrive Mauro a Mimì — per sempre». — *Per sempre* —. La Protagonista è una santa. «Possa la mia vita bastare espiare la mia, la nostra colpa! Possa io di nuovo essere degno del suo amore!».

La lettera rimane sulla scrivania e la Protagonista stessa lettala più volte, pensa a farla recapitare, compensando Mauro con un bacio più lungo, più dolce, più soave del solito.

Mimì riceve la lettera e non la capisce. Non era tutto finito? Che bisogno c'era di ripeterlo? Insomma Mauro e Mimì dovettero darsi un appuntamento per mettere in chiaro il mistero di quella lettera; e, poichè la felicità della Protagonista (che è la cosa principale in una commedia) non correva più pericoli continuarono a vedersi. La relazione continua, come prima meglio di prima.

Improvvisamente la Protagonista riapre gli occhi, come improvvisamente li aveva chiusi. E a Mauro che esce per andare all'appuntamento con Mimì ella confessa:

— Se tu mi facessi un torto, ora che ci vedo, non ci crederei nemmeno se vedessi la prova coi miei occhi.

— E faresti benissimo — risponde Mauro; ma mezzo confuso e scontento, senza saper perchè.

— Forse — dice e spiega a se stesso aggiustandosi il nodo della cravatta dinanzi allo specchio — forse non c'è soddisfazione a ingannare una povera cieca.

PIETRO SOLARI

CINE ATTUALITA'

ROMA — Si sono iniziate a Cinecittà le riprese del film «Guapparia» (Serenata tragica) che viene prodotto dalla Nomi Film con la regia di Giuseppe Guarino. Il soggetto del film, di Domenico Gambino, è stato sceneggiato da Renato Borraccetti, e narra una storia di rivalità amorosa che si svolge nella Napoli moderna. Il film è interpretato da Carlo Giustini, Folco Lulli, Giovanni Grasso, Camillo Pilotto, Mario Vitale, Ignazio Balsamo e Giovanni Pala. Gli esterni saranno ripresi dal vero a Napoli. Il commento musicale del film è a cura del maestro Bixio e conterrà, fra l'altro, le canzoni napoletane «Margellina» e «Guapparia». L'organizzazione generale del film è di Erminio Doro, la direzione di produzione di Rosario Restivo, la fotografia di Ventimiglia.

MOSCA — L'organizzazione cinematografica dell'URSS presenta notevoli deficienze ed imperfezioni, che le competenti autorità si preoccupano di ridurre o eliminare per quanto è possibile. A tale fine, il Ministero della Cinematografia dell'Unione Sovietica ha deciso di procedere nel periodo che va fino all'aprile 1951, alla revisione di tutte le sale cinematografiche delle varie Repubbliche dell'Unione, di tutti gli apparecchi portatili funzionanti fra i villaggi, di tutte le organizzazioni cinematografiche dei numerosi club, di tutte le officine di riparazione e dei centri e punti di distribuzione. Lo scopo dichiarato di tale revisione è quello di migliorare le condizioni degli spettacoli cinematografici dell'URSS.

BERLINO — La quantità di pellicola vergine necessaria in Germania per il 1951 è calcolata a 80 milioni di metri. Le autorità germaniche, essendo la produzione nazionale limitata a 25 milioni di metri, cercano di rimediare a tale deficienza disponendo la somma di 200 mila dollari per l'importazione di uno stock di pellicola proveniente dal Canadà o dagli Stati Uniti. Secondo un piano di produzione, la fabbrica tedesca Perutz, l'unica in funzione in Germania, doveva produrre la pellicola sufficiente per 50 film e 100 cortometraggi ogni anno. I distributori stranieri avrebbero dovuto fornire la pellicola per il doppiaggio dei loro film. La Perutz ha fabbricato la quantità di pellicola prevista, ma una grande parte di essa è stata utilizzata per il doppiaggio dei film importati e per tirare nuove copie di vecchi film tedeschi.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N SATURNIA (*)	7/3	8/3	—
M/N VULCANIA	21/3	22/3	23/3
M/N SATURNIA (*)	13/4	14/4	—
M/N VULCANIA (*)	22/4	23/4	24/4

(*) Con scalo a Halifax

BRASILE e PLATA

	da: TRIESTE	NAPOLI	PALERMO	GENOVA
P.fo SANTA CRUZ	15/2	20 2	—	21/2
M/N MARCO POLO	—	—	—	4/3
T/N CONTE GRANDE	—	18/3	—	19/3
T/N C. BIANCAMANO	—	—	—	29/3
M/N P. TOSCANELLI	—	—	—	4/4
P.fo SAN GIORGIO	30/3	6/4	7/4	—
M/N MARCO POLO	—	—	—	22 4
P.fo SANTA CRUZ	19/4	26/4	—	27/4

CENTRO AMERICA
NORD E SUD PACIFICO

	da: TRIESTE	GENOVA	NAPOLI
M/N L E M E . . .	21/2	2 3	—
M/N A. USODIMARE . . .	—	15 3	16 3
M/N A. VESPUCCI . . .	—	20/4	—

TRIESTE: *Sede Succursale e d'Armamento*
PIAZZA UNITA' 1 — TELEFONI N. 5341 - 5541 - 29641

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Molti uomini non fanno carriera, perchè non sanno presentarsi. La barba lunga è una pessima presentazione mentre un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600

Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette Blu

10 LAME L. 300

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY — PIAZZA S. ERASMO 3 — MILANO

CONSUNTIVO SULL'ATTIVITÀ DEL COMITATO per la celebrazione degli istriani illustri

Il successo della Mostra di pittura - Una collana di pubblicazioni e una serie di conferenze - Concerti con musiche di Tartini e Smareglia

Sotto la presidenza del Sindaco Bartoli, si è riunito il Sottocomitato per la celebrazione degli istriani illustri. Il Sindaco, ringraziati i membri del Sottocomitato per l'opera intelligente e fattiva svolta durante più di un anno, ha confermato l'opportunità di tenere in vita il Sottocomitato stesso, il quale, nei limiti del possibile, continuerà il suo lavoro anche per il 1951, curando in particolare di diffondere nelle altre città della Repubblica la conoscenza delle figure più notevoli dell'Istria.

Il bilancio dell'attività svolta nel 1950 è stato molto soddisfacente, in quanto, con il contributo del Governo e di oblatori privati, si è realizzato quasi in pieno il programma fissato. Affinchè le celebrazioni lasciassero una traccia anche per il futuro, il Sottocomitato ha pensato di curare la stampa di alcuni volumi significativi ed interessanti.

La serie delle pubblicazioni è stata aperta con «I Superstiti», apprezzate liriche di Elio Predonzani, e continuata con una nuova edizione di «Fora del semenà», rime vernacole di Tino de Gavardo, con un'efficace introduzione, commento e note di Bruno Maier, e i «Carmi latini» di Raffaele Zovenzoni, di cui Baccio Ziliotto ha offerto un'edizione precisa, che ha riscosso le lodi dei competenti e vastissimi consensi. A conclusione è stata curata la pubblicazione del IV fascicolo della rivista «Pagine Istriane», organo dell'Associazione istriana di studi e di storia patria. Il volume, di 352 pagine, arricchito con numerosissimi fotozinchi, contiene 60 articoli sulle figure maggiori dell'Istria e illumina alcuni dei più importanti periodi della sua storia. Tale pubblicazione ha riscosso un plebiscito di testimonianze culturali e patriottiche.

Il Sottocomitato ha inoltre curato, in stretta collaborazione con l'Istituto d'arte dell'Università, con la Sovrintendenza alle gallerie e ai monumenti e con il Museo civico di storia ed arte di Trieste, l'allestimento di una mostra dei pittori istriani dal secolo XV ai nostri giorni, da Bernardo Parentino a Enrico Fonda. Superando gravissime difficoltà dovute alla situazione internazionale, il Sottocomitato è stato in grado di assicurare, con lo aiuto dei Musei italiani e stranieri e con la gentile compartecipazione di collezionisti privati, un pieno successo della mostra, la prima che abbia offerto una rassegna della pittura istriana nel tempo. La mostra ha riscosso i favori del pubblico, che è accorso numeroso nei locali del Museo civico di storia ed arte, dove aveva sede l'esposizione. Ad illustrazione della mostra è stata curata la pubblicazione di un elegante catalogo, corredato dalla riproduzione di tutti i quadri esposti, con brevi note introduttive sui singoli pittori e didascalie.

Oltre alle pubblicazioni ed alla mostra, che hanno impegnato non solo le maggiori energie dei membri del Sottocomitato, ma altresì hanno comportato un notevole sforzo finanziario (circa sei milioni e duecentomila lire), parecchie sono state le conferenze, alle quali il pubblico è accorso numeroso affollando la sala del Circolo della cultura e delle arti, gentilmente concessa. I vari conferenzieri hanno trattato argomenti di interesse generale e particolare, mettendo in rilievo figure e momenti importanti della storia e della cultura istriana, in ispecie l'alta spiritualità e il profondo patriottismo delle genti istriane, la vita religiosa, la musica e l'architettura.

Era stato previsto anche un ampio programma musicale, nel quale avrebbero dovuto essere eseguite composizioni di Andrea Antico, Giuseppe Tartini e Antonio Smareglia, ma per varie ragioni tecniche e finanziarie si è dovuto momentaneamente rinunciare al progetto. Per eseguire almeno una parte del programma, e contemporaneamente diffondere sempre più nella Repubblica la conoscenza dei nostri grandi musicisti, si è pensato di fare includere nel Maggio fiorentino del 1951 un concerto tartiniano, e uno smaregliano, mentre il maestro Toffolo curerà un concerto di musiche di Andrea Antico.

Il bilancio finanziario delle celebrazioni si chiude in modo soddisfacente, essendo accertate le entrate per 6 milioni ed ottocentomila lire, con un residuo attivo di 6 mila lire, alle quali debbono andare aggiunti gli importi che a mano a mano vengono ricuperati con la vendita parziale delle pubblicazioni edite dal Comitato.

Le Celebrazioni degli istriani illustri avranno seguito con un organico ciclo di conferenze, proposte dal Sindaco, da svolgersi nelle città consorelle, ed al quale hanno di massima aderito, con la loro partecipazione, i professori Cesare Brumati, Giuliano Gaeta, Marino Gentile, Attilio Craglietto, Mario Mirabella Roberti, Silvio Rutteri e Marino de Szombathely.

Il Sindaco, nel rinnovare il suo vivissimo grazie ai componenti il Sottocomitato, agli Enti e privati finanziatori, si è detto certo che anche in avvenire non verrà a mancare al Comitato in quest'opera culturale e patriottica intesa a tener viva la fiamma dell'idealità nazionali, l'aiuto dei concittadini e del patrio Governo.

Un'illustre ospite alla Banca del sangue

Ieri mattina la Banca del sangue ha avuto la graditissima visita della nostra illustre concittadina, prof. Gemma Barzilai, presentemente in Europa con una borsa di studio del Governo americano per ricerche nel campo ostetrico e ginecologico, e precisamente sulle alterazioni della cromatina nel nucleo del cancro dei genitali.

Accompagnata dal prof C. A. Lang, l'ospite ha visitato i locali della Banca, chiedendo particolari sull'organizzazione e sulla tecnica usata per i prelievi di sangue. La prof. Barzilai in modo particolare ha espresso la sua ammirazione per i vasi Baxter, che permettono il prelievo di sangue, la conservazione e la somministrazione in un unico recipiente, e che ha trovato superiori a quelli attualmente in uso nei grandi ospedali americani, dove l'illustre ospite lavora ed insegna. La prof. Barzilai, a conclusione della sua visita, si è offerta come donatrice volontaria, ed ha auspicato l'augurio che la Banca del sangue di Trieste trovi imitatori in tutte le città d'Italia. «Un ospedale — ha soggiunto la prof. Barzilai — senza una Banca del sangue, è come un laboratorio senza il microscopio. La sicurezza di poter avere, quando i minuti contano, del sangue a disposizione, permette al chirurgo di affrontare casi altrimenti disperati, e diminuisce l'alea per l'ammalato. Spero — ha concluso l'illustre ospite — che il nuovo Ospedale Salvator Mundi di Roma, a cui mi interesso particolarmente, possa avere a sua disposizione una organizzazione efficiente come il Centro trasfusionale di Trieste».

La visita della prof. Barzilai si aggiunge alla già lunga serie di visite di medici ed autorità provenienti da varie città italiane, e venuti a Trieste per documentarsi su questa modernissima iniziativa, di cui Trieste va giustamente orgogliosa.

Stasera l'assemblea della Ginnastica Triestina

L'assemblea ordinaria annuale dei soci della Società Ginnastica Triestina è convocata per questa sera in sede sociale, alle ore 20, in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione, col seguente ordine del giorno: Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea; relazione morale; relazione finanziaria dell'anno 1950; discussione ed approvazione del bilancio; aumento del canone sociale; rinnovo parziale del C. D. (art. 20 dello statuto); varie.

Il nuovo Direttivo della Filatelica triestina

La settimana scorsa, nella sala, di via S. Nicolò 5, ha avuto luogo l'annuale assemblea dell'Associazione filatelica triestina. Dopo la approvazione all'unanimità delle relazioni morale e finanziaria presentate dalla Direzione uscente, su proposta del Comitato elettorale è stato eletto per acclamazione a presidente onorario il socio fondatore ing. Rodolfo Petronio. Dalle successive votazioni sono risultate a far parte del Consiglio direttivo le seguenti persone: prof. Piero Gall (presidente), dott. Giorgio Trauner (vicepresidente), Bruno Romito (segretario), Ruggero Causi, Enrico Comparò, Alfredo Condò, dott. Umberto Gioppo, rag. Carlo Lazzari, Guglielmo Ramroth, Romeo Simonetti, rag. Walter Sturari.

12 autolinee turistiche approvate per Trieste

Abbiano notizia da Palermo che nel corso della terza conferenza nazionale per l'istituzione delle autolinee di gran turismo si è proceduto all'esame delle autolinee di gran turismo estive proposte per Trieste, la Sardegna e la Sicilia.

Sono state riconosciute ammissibile per Trieste 12 autolinee di gran turismo estive, per uno sviluppo complessivo di 300 km. Trieste sarà così allacciata con località turistiche delle Dolomiti di primaria importanza, quali Ortisei, Misurina, San Martino di Castrozza, Cortina d'Ampezzo e Canazei, con Bolzano e il Brennero, con Corvara, Santo Stefano, Tarvisio e Salsomaggiore.

Sono state inoltre approvate le due linee richieste alla sezione di Udine, e cioè: la Udine-Cortina d'Ampezzo di 190 km. e la Cividale-Salsomaggiore di 435 km.

Aggredito da sconosciuti

L'Emergenza è accorsa domenica sera a Rozzol in Valle, dove, nei pressi della trattoria Saic, gli agenti hanno rinvenuto Enrico Gioitti, di 25 anni, abitante al n. 812 di quel rione, il quale appariva in preda al vino e aveva il volto rigato di sangue per una vasta ferita alla fronte. Accompagnato all'ospedale, il Gioitti ha narrato di essere stato malmenato da alcuni sconosciuti, i quali lo avevano aggredito senza alcun motivo. E' stato trattenuto nel pio luogo e piantonato.

Oggi al Consiglio comunale si discute il problema degli alloggi

Un progetto della Giunta per la soluzione della crisi

Nella sua seduta di oggi, il Consiglio comunale esaminerà, nei suoi vari aspetti, la grave situazione perdurante nella nostra città nel campo degli alloggi e delibererà opportuni provvedimenti che possano portare ad una soluzione della crisi. A base della discussione — che si prevede laboriosa ed animata — sarà il progetto di delibera compilato dalla Giunta comunale, il quale suggerisce un piano quadriennale di ricostruzione edilizia, capace di dare a Trieste 5260 nuovi alloggi. Dopo aver fatto presente la necessità che tutti gli Enti e le autorità competenti esaminino ed attuino ogni provvedimento che possa portare ad una adeguata e soddisfacente soluzione del doloroso problema, e aver ricordato che i precedenti provvedimenti adottati si sono fin qui dimostrati del tutto insufficienti ad ottenere lo scopo, il progetto della Giunta propone:

1) di chiedere al GMA di accogliere il progetto del Comune in merito ad una intensificazione della costruzione di alloggi popolari, accettando il piano quadriennale per la costruzione di 5260 alloggi, con una spesa complessiva aggirantesi sugli otto miliardi e 400 milioni di lire;

2) di chiedere al GMA di mantenere il finanziamento straordinario nella misura finora concessa dal Governo italiano di almeno un miliardo di lire annue per la costruzione di case popolari;

3) di chiedere al GMA di autorizzare il Comune e gli Enti pubblici ad accendere mutui per la costruzione di case popolari, secondo un piano di ammortamento da studiarsi separatamente ed al quale il Comune farebbe parzialmente fronte per mezzo degli introiti derivanti dai canoni di pigione degli alloggi così costruiti. A tale scopo si prospetta l'opportunità dell'estensione alla nostra Zona della competenza della Cassa depositi e prestiti, e ciò al fine di poter ottenere la concessione di mutui alle condizioni più vantaggiose, mentre si chiede al GMA di voler concorrere alla copertura di parte della spesa per la costruzione di tali alloggi, analogamente a quanto viene fatto per le cooperative edilizie edificatrici;

4) di chiedere al GMA che vengano immediatamente assegnati al Comune i 140 milioni stanziati per il primo semestre 1951, quale finanziamento straordinario per la costruzione di case minimissime a favore delle famiglie sfrattate o sfrattande;

5) di estendere alla nostra Zona la legge Fanfani Ina-Casa, consentendo in tal modo ai grandi enti industriali locali di costruire in proprio le case per i loro dipendenti e di intervenire, frattanto, presso la Presidenza dell'Ina-Casa, perchè venga provveduto alla costruzione di alloggi a favore di quei lavoratori che versano già i contributi ai sensi della predetta legge, quali, ad esempio, alcune categorie di dipendenti statali, marittimi e bancari;

6) di chiedere ai grandi Istituti a carattere sociale, quali l'INPS, l'INAIL, l'INAM e le Società di assicurazione con bilancio locale autonomo, di provvedere alla costruzione di case, usando i residui attivi dei loro bilanci;

7) di chiedere all'Istituto autonomo case popolari di intensificare la propria attività nel campo delle costruzioni, ricorrendo anche all'accensione di mutui con garanzia sul suo patrimonio immobiliare e di dare, frattanto, urgente inizio alla costruzione degli alloggi per cui sono stati già stanziati a suo favore complessivamente 440 milioni di lire;

8) di sollecitare l'INCIS per una concreta attività nel campo della costruzione di alloggi a Trieste a favore di impiegati statali;

9) di invocare dal GMA un provvedimento straordinario a favore della ricostruzione edilizia nelle zone rurali danneggiate per eventi bellici, come per esempio ad Opicina, ove il Comune potrebbe mettere a disposizione i terreni soggetti ad usi civici, consentendo altresì la realizzazione del piano regolatore di quella località;

10) di chiedere alla Prefettura di voler considerare particolarmente il fabbisogno straordinario di alloggi per i profughi qui dimorantti, ottenendo dal Governo italiano lo stanziamento di un fondo speciale semestrale, come è già avvenuto con la concessione dei primi 250 milioni stanziati, a tale scopo, dall'Assistenza postbellica, per il semestre in corso;

11) di chiedere al GMA che ad ogni assegnazione semestrale di fondi per la ricostruzione edilizia cittadina vengano tempestivamente sentiti gli Enti interessati alle costruzioni medesime.

Ha portato nella tomba il mistero del suo ferimento

Albina Clauser, nata a Gorizia 53 anni or sono, ha chiuso iermattina gli occhi per sempre, senza svelare le cause delle lesioni che hanno posto fine ai suoi giorni. Il mattino del 31 gennaio — erano circa le 5 — la Clauser, che viveva sola in un appartamentino del primo piano di via Gambini 31, si era trascinata sino al V piano dello stabile, dove aveva una sua parente. Con mani tremanti, la poveretta aveva bussato all'uscio della congiunta. Costei le aveva aperto, e si era vista dinanzi la Clauser che aveva un occhio (quello destro) paurosamente tumefatto e versava in stato confusionale. L'infelice non aveva saputo dirle cosa le fosse accaduto, e verso le 11, poichè non accennava a riaversi, era stata chiamata la CRI, che l'aveva accompagnata all'ospedale. Al momento del suo accoglimento, la ferita aveva l'alito vinoso, ma questo particolare non spiega affatto la situazione. La sera stessa — verso le 19 — poichè la Clauser non usciva dall'incoscienza, veniva trasferita nella seconda divisione chirurgica e qui ricoverata con prognosi di 10 giorni. In questo periodo ella non si è riavuta nemmeno per un istante, e la morte l'ha stroncata prima che abbia potuto riprendere conoscenza. Si ignora se ella sia rimasta vittima di un'accidentale caduta o di un'aggressione. I suoi vicini di casa sanno che versava in disagiate condizioni, ed escludono che si sia ubriacata. Probabilmente dopo il ferimento, per rimettersi in forze, ella avrà bevuto un bicchiere di vino.

Un blocco di muro gli franò addosso

Da una pioggia di calcinacci e mattoni è stato investito ieri pomeriggio il muratore Lodovico Mislei, di 55 anni, da Servola 792. Verso le 15, il Mislei stava lavorando alla costruenda casa di via dell'Istria 5. Durante l'opera di demolizione di un muro, un blocco di pietre si staccava e le macerie finivano addosso allo sfortunato muratore, seppellendolo. Soccorso dai colleghi di lavoro, il Mislei è stato affidato alla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di 90 giorni per contusioni alla regione lombo-sacrale, la frattura del bacino, escoriazioni multiple al viso e choc.

Nell'aprire una cassa di agrumi, depositata in un magazzino di via Machiavelli, Tito Ratman, di 44 anni, abitante in via Chiauchiara 3, è finito con la mano destra su un lamierino, producendosi un vasto squarcio all'arto. Mentre lavorava in via Filzi, Mario Micol, di 53 anni, abitante in via Biasoletto 10, è stato involontariamente colpito alla mano destra da un palo maneggiato da un collega. E' ricorso alle cure della CRI. Sul lavoro è caduto Olivo Chert, di 30 anni, abitante in via F. Venezian 22, ed ha riportato la distorsione di un piede.

Vespa contro un camion

Un piccolo incidente ha richiamato ieri i soliti curiosi in via Roma angolo via Ponchielli. Erano le 15.25 quando, in sella alla propria Vespa, il meccanico Giovanni Bulli, di 55 anni, abitante in Salita di Gretta 286, percorreva la via Ponchielli diretto verso la via Dante. All'imbocco di via San Spiridione, per non lasciare la precedenza a un autotreno che sopraggiungeva da questa via, il Bulli andava a finire contro la ruota anteriore sinistra del veicolo, rovesciandosi. Raccolto da un'auto del G.M.A., di passaggio in quella zona, il vespista è stato accompagnato all'ospedale, e qui accolto con prognosi di 30 giorni per la frattura della mano destra. Il micromotore ha riportato gravissimi danni.

Mentre rincasava in bicicletta, il manovale Daniele Purger, di 21 anni, da San Dorligo della Valle 77, giunto nei pressi della Mattonaia, in seguito all'improvvisa rottura della forcella è piombato al suolo, dopo un volo di qualche metro. Raccolto dalla CRI, il Purger è stato accompagnato all'ospedale e qui ricoverato per lesioni multiple al viso e alle mani. Di una caduta con la bicicletta è rimasto vittima anche il muratore Carlo Petrozzi, di 43 anni, da Sales 18, il quale è finito a gambe all'aria nei pressi di Prosecco. Ha riportato lesioni multiple al volto ed è stato soccorso dalla CRI.

LA GARA DELLA SOLIDARIETA'

Nelle aziende e negli uffici fioriscono le sottoscrizioni a favore del Soccorso invernale - Un primo elenco di offerte

Con crescente successo continuano le sottoscrizioni volontarie al «Fondo soccorso invernale», col quale vengono erogati sussidi straordinari alle famiglie dei disoccupati. La gara di offerte è specialmente in atto nelle aziende, con la raccolta di sottoscrizioni sia da parte del personale che dei datori di lavoro. Il Comitato amministrativo del «Fondo» ha così raccolto sinora oltre due milioni di lire, e tra gli offerenti vanno segnalati per la loro sollecitudine soprattutto i bancari e gli impiegati statali.

Ecco un primo elenco di sottoscrizioni:

Prof. Gino Palutan lire 10.000; S. E. Mons. Santin 5000; una ditta cittadina a mezzo Presidenza di Zona 150.000; N. N. 1000; N. Linder 3000; dipendenti e Direzione Banca del Friuli 7000; N. N. 2000; G. Raute 2110; L. Perini 1000; dipendenti Ispettorato del Lavoro 6060; G. Zampolli 500; dipendenti e Direzione Credito Italiano 120.230; M. dei Pozzo 5000; Sindacati Unici (raccolta conferenza Cinema del Mare) 5931; Elsa Manta 435; Emilio Paterniti 435; Nello Valentino 285; Hilde Brusghin 285; Fredy Krausenek 215; Pasquali Marolla 145; Dopolavoro Ferrov. (incasso netto recita filodrammatici «E. Duse») 22.186; dipendenti e Direzione Banca Triestina 10.700; N. Vendrame 300; dipendenti e Direzione TELVE 108.200; M. Cattarini 500; N. Cattarinich 100; Küchler & Co. 5000; dipendenti dell'Avvocatura dello Stato 7850; Sindacati Unici (Confederazione e personale) 19.950; E. Seppilli 5000; Cassa di Risparmio (Istituto) 400.000; I.N.A. (direttore e personale) 11.400; Banca Commerciale Italiana (direzione e personale) 320.500; Ispett. Compart. Imposte Dirette (personale) 6200; Ufficio del Bollo (personale) 1855; E. Argentini 100; A. Glanez 1000; Scuola R. Timeus (insegnanti) 6200; Uff. civ. indenn. requisiz. mil. (personale) 3350; Ass. Famiglie Caduti (personale) 1794; Ufficio tecnico erariale (personale) 16.476; Ufficio e Ispettorato Imposte Dirette (personale) 28.724; Banco di Sicilia (Istituto e personale) 80.550; A. Cesari 100; Intendenza di Finanza (personale) 14.686; Università (docenti, assistenti, personale amministrativo tecnico e subalterno) 86.285; Intendenza di Finanza - Ragioneria (personale) 7620; Centro sper. agrario forestale 4200; Banca Nazionale del Lavoro (Istituto e personale) 128.621; Ufficio Atti civili 4477; privati a mezzo Banca d'Italia 12.681; Corte d'Appello (funzionari) 30.800; Sovraintendenza scolastica (dipendenti) 10.000; U. S.V.S. 14.143; Capitaneria di porto (personale) 23.080; Ufficio amministrativo - Trieste 26.510; Ufficio del Bollo (personale non di ruolo) 1735; «Fiume» assicurazioni (Istituto e dipendenti) 24.700; I.N.A.D.E.L. 5565; Scuola «S. Slataper» (insegnanti) 7300; Impresa Zimolo (personale) 5650; F. Bossi 500; arch. Umberto Nordio 10.000; Servizio elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura 900; Corpo Miniere (personale) 1650; Sezione Fari 7048; I.N.A.I.L. (personale) 25.187; O.N.I.G. (personale) 1150; Ufficio Tesoro (personale) 3673; Ispett. motorizz. civile (personale) 5979; Genio Civile parco natanti 8119; Coop. Sindacati Unici 6600; N. N. 637; A. Petris 500; Deputazione provinciale 20.000; Archivio di Stato (personale) 2080; N. N. 1000; Az. Stato servizi telefonici (personale) 18.800; personale A. N. C.C. 2510; Banca d'America e d'Italia (Istituto e person.) 24.140; F.lli Janousek 3000; S.A.F.E.M. (dipendenti) 30.900; I.N.P.S. (dipendenti) 15.650; U.R.A. (personale Ufficio registrazione autoveicoli) 5267; Direzione didattica di via Giotto (insegnanti) 24.730; Ente Radio Trieste (dipendenti) 29.571; Osped. Inf. B. Garofolo (personale) 23.314; Scuola «F. Rismondo» (direttore e collegio professori) 7900; F.lli Canova (ditta e dipendenti) 20.888; personale deposito Monopoli magazzino 2 720; personale deposito Monopoli magazzino 2-A 5283; Direzione superiore Monopoli (personale) 1786. Totale lire 2.106.201.

Le offerte a favore del Fondo soccorso invernale si accettano in tutte le banche cittadine e presso l'U.P.I., via S. Pellico 6.

CACCIA AL LADRO IN PIAZZA GARIBALDI

LESTO DI MANO ma lento nella corsa

Le numerose persone che percorrevano iersera verso le 18.50 la piazza Garibaldi, sono state sorprese dal grido «Al ladro, al ladro», lanciato da una donna, identificata in un secondo tempo per Placida Veludo in Zelaschi, di 58 anni, abitante in via Bergamasco 2, la quale di gran corsa era diretta verso la via Pascoli. Ed ecco cos'era accaduto. La Veludo poco prima si era arrestata con un carretto a mano, sul quale aveva caricato tutte le sue mercanzie di venditrice (ha una bancarella nella stessa piazza), davanti allo stabile n. 12, dove avrebbe dovuto depositare il carico. Prima di aprire il portone, per essere più sciolta nei movimenti, ella si era liberata di una borsa di pelle, contenente 6500 lire e i documenti, appendendola al timone del veicolo. Stava girando la chiave nella toppa quando — spinta forse da un oscuro presentimento — si era voltata di scatto, riuscendo così a vedere uno smilzo giovanotto il quale, sganciata fulmineamente la borsa da quel braccio di legno, si era messo a correre come un fulmine attraverso la piazza. Ma la donna non si era lasciata smontare dall'improntitudine del ladro, e piantato carretto e chiave, si era slanciata dietro gridando.

Durante l'affannosa corsa, la Zelaschi incrociava il signor Luigi Marcon, di 30 anni, abitante in via Giulia 11, il quale, si offriva di aiutarla nella disperata caccia. Il giovanotto imboccava senz'altro la via Pascoli, e all'altezza della latteria Postir, aveva quasi agguantato il ladro quando questi, vista la mala parata, abbandonava senz'altro il bottino che veniva raccolto poco dopo da un passante il quale lo ha consegnato alla legittima proprietaria. Alla singolare caccia si sono unite, un po' alla volta, una decina di persone, che hanno seguito il fuggitivo lungo la via Parini, e poi in via Foscolo. Giunto in questa strada, il mariuolo ha ritenuto opportuno dirigersi nuovamente verso piazza Garibaldi, ma la zona era ormai in subbuglio, e le persone che dalla piazza salivano la via Foscolo sapevano che da quelle parti si stava dando la caccia a un ladro. Così il fuggitivo ha finito col rimanere imbottigliato tra coloro che lo inseguivano e le persone che avanzavano in senso opposto; poi Marcon gli è piombato addosso, immobilizzandolo.

Il giovane è stato identificato per Luigi Capotorto, di 17 anni, abitante in via del Prato 1. E' stato consegnato alla Polizia, giunta sul posto a bordo di una camionetta dell'Emergenza.

Se la venditrice ha avuto la fortuna di ritornare in possesso dei propri denari, Filomena Garibba in Quranta, di 65 anni, abitante in via Fortunio 8, ci ha rimesso senza scampo il portafogli con 14.500 lire e i documenti, che un ignoto le ha sfilato dalla borsetta mentre stava facendo degli acquisti in piazza Ponterosso. In uno spogliatoio dell'Ilva, dov'è occupato, l'operaio Giovanni Corbatto, di 56 anni, da Grado, è stato derubato sabato scorso della busta paga con 7100 lire. Il Corbatto ha denunciato il furto in Polizia.

La morte lo colse al tavolo d'un bar

Al tavolo del bar sito in via Roma, la morte ha battuto con le sue gelide nocche sulla spalla del pensionato del Lloyd, Carlo Sileri, di 78 anni, abitante al III piano di Rica N. Sauro 20. Verso le 18 il vegliardo varcava la soglia del locale, e si sedeva a un tavolo, ordinando un bicchierino. Aveva centellinato appena qualche goccia del liquore, quando la proprietaria lo ha visto reclinare il capo sul petto. E' stata chiamata la CRI, il cui medico, dott. Pellegrini constatava che il poveretto era ormai entrato in agonia. Deposto sulla lettiga, il Sileri è stato avviato all'ospedale, ma durante il tragitto è spirato.

I ladri in una sagrestia

Neanche le chiese sfuggono alle perquisizioni dei ladri, i quali domenica mattina sono penetrati nella sagrestia annessa alla chiesa dei Cappuccini, in via Cologna, dove hanno fatto man bassa di una scatola contenente poco più di mille lire, abbandonata su un tavolo. Poco dopo, il santese del tempio, Antonio Dudine, di 62 anni, abitante a Montefiascono 187, si accorgeva del furto e si affrettava a chiamare sul posto la Emergenza. Una battuta eseguita nella zona non ha dato alcun risultato.

Domenica pomeriggio i ladri hanno visitato anche l'appartamento di Domenico Bassanese, di 78 anni, abitante in via F. Venezian 16. Verso le 14, chiusa accuratamente la porta, il vegliardo usciva per rincasare due ore più tardi. Ma appena giunto dinanzi al proprio ingresso, egli ha compreso che le due ore di assenza gli erano costate care: la porta ch'egli aveva chiusa con tanta cura era spalancata, e uno degli anelli che assicuravono il lucchetto, giaceva a terra. Raggiunta la camera da letto, il Bassanese ha constatato che i malviventi lo avevano derubato di un abito e di diverse lenzuola, il tutto per un valore di 35 mila lire.

Riconsegnato dai titini "Saetta,, finisce in carcer

Scortato da due agenti della Questura di Gorizia, il famigerato «Saetta», al secolo Giovanni Indrigo, di 54 anni, abitante in via Molin a Vento 24, che deve scontare, come è noto, alcuni anni di carcere per il furto perpetrato nel deposito di caffè di via Crispi, è giunto domenica a Trieste. Verso le 18 l'Indrigo è stato consegnato alle guardie della P. C. di servizio al varco ferroviario di Monfalcone, che hanno provveduto a scortarlo nella nostra città, dove è stato affidato alla CID. L'Indrigo, colpevole di furto pluriaggravato, per sottrarsi alle proprie responsabilità era sconfinato in Jugoslavia, ma la fortuna non l'ha assistito, e qualche settimana fa egli è stato riconsegnato al varco della Casa Rossa di Gorizia.

Con «Saetta» è stato consegnato anche Leo Morigi, di 31 anni, abitante in via Bonomo 15, colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Stato, in quanto deve scontare 8 anni e 9 mesi di reclusione, cui è stato condannato per estorsione ed usurpazione di pubbliche funzioni.

Aquila di mare

Un lupo di mare di bollenti spiriti è entrato iersera nel bar di via della Tesa, dove, senza nessuna ragione al mondo, ha mandato in frantumi uno dei cristalli dell'ingresso. La proprietaria si è affrettata a chiamare l'Emergenza, i cui agenti hanno fermato il violento e l'hanno identificato per il marittimo Aquila Ralph Philip, di 26 anni, imbarcato sul mercantile americano «Donald H. Holland», ormaggiato al Porto Duca d'Aosta. Gli agenti si sono portati via l'Aquila, ch'era ubriaco. La proprietaria del locale lamenta un danno di mille lire.

Di tanto in tanto, nel tristo mondo della cronaca, fa capolino anche una persona onesta. L'eccezione si chiama questa volta Mauro di Pietro, di 47 anni, abitante in via Marchesetti 31, il quale, rinvenuto in via Piccolomini un portafogli di pelle con 1236 lire, e senza alcun documento, si è affrettato a consegnarlo al Distretto di via Cologna.

Fiamme al Cacciatore

Una vasta zona del Boschetto in preda al fuoco - I danni ammontano a circa un milione di lire - Un altro incendio in Scala Santa

La collinetta del Cacciatore era immersa verso le 14.30 di domenica nel solito torpore dei meriggi festivi. All'improvviso il silenzio è stato squarciato da un grido di allarme: nella zona recentemente rimboschita si era sviluppato di punto in bianco un incendio, che nel volgere di brevissimo tempo, ha abbracciato un'area di circa novantamila metri quadrati. I bagliori sinistri hanno richiamato sul posto numerosi abitanti della zona, mentre i custodi del boschetto, con dei pali e delle scope, si sono messi a tempestare il fuoco nella speranza di estinguerlo. Dalla villa del Cacciatore sono stati chiamati telefonicamente i pompieri, e in attesa che i due carri giungessero sul posto, gli improvvisati vigili del fuoco hanno continuato con un'intensità senza soste la loro opera, che ha arginato il dilagare delle fiamme.

I pompieri hanno lavorato sodo per più di un'ora, quando il fuoco è stato finalmente domato. Il violento rogo ha distrutto molti arbusti e alberelli di recente trapiantati, causando un cospicuo danno. Dal primo sopraluogo sembra che i danni salirebbero a un milione di lire. Da quanto si è potuto desumere, l'incendio sarebbe stato provocato da un mozzicone di sigaretta, buttato sbadatamente sull'erba seccata da qualche incauto fumatore.

Un incendio analogo, sebbene di minori proporzioni, si era sviluppato due ore prima in una zona boscosa adiacente Scala Santa, e precisamente all'altezza dello stabile n. 155. Verso le 11.30 alcune persone che abitano in quel rione hanno scorto un pennacchio di fumo che si levava da un boschetto. Alcuni uomini, armati di mazze e bastoni, sono accorsi sul posto, accingendosi all'opera di spegnimento. Le fiamme si erano propalate su un'area di circa mille metri quadrati, quando, a un minuto di distanza l'una dall'altra, echeggiavano due detonazioni. Sedato l'incendio, è stato chiesto l'intervento dei rastrellatori, i quali, dopo una minuziosa battuta nella zona devastata dal fuoco, hanno rinvenuto frammenti dei due ordigni, ed hanno così potuto accertare che gli scoppi erano dovuti all'esplosione di due proiettili da 20 mm.

Nell'eseguire un esercizio ginnico in un ricreatorio del centro, la studentessa Loredana Cerocchi, di 12 anni, abitante in via Tor Cucherna 3, è scivolata ed è caduta a terra, fratturandosi il piede sinistro. Raccolta dalla CRI, la fanciulla è stata avviata all'ospedale, e qui ricoverata.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Pietro Petito dalla famiglia Scampa 1500, da Mario e Ferruccio Mizzan 1000 pro Vill. del Fanciullo; da Lola e Aldo Valcini 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Ferlesch 1000 pro Seminario e 1000 pro Vill. del Fanc.; da N. N. 1000 pro Padri Carmelitani Scalzi; dal personale del Banco di Sicilia di Trieste 15.500 pro poveri chiesa Padri Carmelitani Scalzi di Gretta.

In memoria del dott. Tullio Ritossa da Carlo e Aurelia Gruber 1000, dal Consorzio agrario di Trieste 5000 pro Esuli istriani; da Giannina e Cecilia Rusca 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; da Maria e Iolanda Presotto 1000 pro Centro tumori; dai funzionari dell'Uff. paghe ACEGAT 6000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Anna Furger dalla famiglia Rigot 1000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bice Rizzatto dalle famiglie Cossu-De Biasi 1000 pro C.R.I.; da Giordano Volpi 1000, Ubaldo Vendoglia 500, Fides Policki 500, Maria Angelin 500 pro Esuli istr.; da Mercedes ved. Poli 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Amelia e Riccardo Cadorini 1000 pro Esuli istriani; dalle famiglie Rizzatto-Baldasseroni 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria del dott. Piero de Tomasi da Vally Dollinar 1000, dalla famiglia dott. Marco Baradel 500, da Nella Scampicchio 1000 pro Esuli istriani; dalla famiglia Peinkofer 500 pro E.C.A.; dalla famiglia dott. Luigi Parchi 500 pro Vill. del Fanc.; dalle famiglie Fontanot, Bartoli e Bertini 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Alessandro Boccali dalla famiglia Pross 1000 pro Ist. Poveri.

Dall'Albergo Excelsior 4500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Elisa Aisleitner da Antonini, Franzelli, Savio, Pavan, Cimadori, Bongiovanni 2500 pro Ist. Rittmeyer; da Mameli Castilioni 1000 pro Orfanotr. San Giuseppe.

In memoria di Caterina Starc da Elda e Gaetano Papa 500, da Ada ved. Millo 500 pro E.C.A.

In memoria di Rosa Luzzatto da Dora e dott. Giuseppe Oberti di Valnera 1000 pro Lega Naz.; da Anita Carniel 500 pro C.R.I.

In memoria di Cherubina Vianello ved. Zennaro dalla famiglia Toxiri 1000 pro Patron. scarcerati; da Antonio Giarrizzo 1000 pro Conferenza femm. S. Vinc. de' Paoli.

In memoria di Riccardo Benedetti dalla sorella Marta Deangeli 1000 pro Ist. Teresiano e 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Edoardo Richter da Roberto Ognis 1000 pro Comunità evangelica augustana.

In memoria dell'ing. Oreste Guadagni, nel XXX anniv., dal fratello cav. Guido Guadagni 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Anna Babini ved. Sgubbi dalla famiglia Bravin 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Amelia Ortolani dalla famiglia dott. Luigi Parchi 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Caterina ved. Dandri dal notaio dott. Guido Iaschi 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Maria Bienenfeld da Ada Dal Seno e famiglia 2000 pro Assoc. italiana maestri catt.

In memoria di Giulio Deangeli, nel V anniv., dalle famiglie Deangeli 5000 pro Ist. Teresiano.

In memoria dei nipotini Tito e Mariangela Catalano dalla nonna Paola Giurco 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Katy Cossovich da Laura Valdoni 3000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Carlo Wernigg dalla famiglia Rodolfo Rötl 1000 pro Comunità evangelica august.

In un triste anniversario, da Maria Strudtkoff-Iellersitz 300 pro erig. chiesa S. Rita.

In memoria di Angelina ved. Niederkorn dal cap. Ferruccio Silli 1000 pro Orfani guerra, 1000 pro Collegio Venezia Giulia, 1000 pro Esuli istriani, 1000 pro Osped. infant. e 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Luigia Kervischer da Andreina e Mario Della Torre 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Luciano Serri 1000 pro Vill. del Fanc.; da Maria Della Torre 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Nereo e Livia Gervini 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria della cara Alma dalla sorella Marta Benedetti Deangeli 1000 pro Ist. Teresiano e 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Antonio Smirich da Dora e dott. Giuseppe Oberti di Valnera 1000 pro Comitato dalmatico.

In memoria di Carolina Miazzi, nel IX anniv. (11-2), dal figlio Bruno e consorte 2000 pro Istituto Poveri.

Nel I anniv. della morte di Romana Voncina, dalla figlia Teresita Zigoi e nipote Elide 500 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Bice Rizzatto dalla famiglia Danese e dalla famiglia Scarpa 3000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Pompeo Pavanello, nel trigesimo della morte, dai colleghi della Riunione Adriatica di Sicurtà 10.000 pro Vill. del Fanc. e 10.000 pro costituendo Fondo di prev. impiegati della R.A.S.

L'elargizione in memoria di Carlo Wernigg, pubblicata il 9 corr., leggasi: dalla famiglia di Mario Gavagnin, anzichè Caravin.

OGGI
POLITEAMA ROSSETTI
Gestione S. T. E. S.
ORE 21 — ORE 21
ECCEZIONALE DEBUTTO DEL GRANDE SPETTACOLO «ERREPI»

BLACK AND WHITE

Rivista in due tempi ideata e diretta da
ORESTE BIANCOLI
con la collaborazione di
GARINEI E GIOVANNINI
UGO DELL'ARA
GORNI KRAMER
BRUNETTA
VENIERO COLASANTI
e con
ROSY BARSONY
EVA BARTOK
GIANNI CAJAFA
FULVIA COLOMBO
SALVO LIBASSI
STELLA NICOLICH
PIER LUIGI PELITTI
CHECCO RISSONE
DOROTHEA TOWLES
RAIMONDO VIANI
Le attrazioni:
ROBERT LAMOURET
4 STEP BROTHERS
LOUISA REYES — LEO COLEMAN
GIACOMO RONDINELLA
LUCIENNE ASHOR e ROBERTON
GORNI KRAMER
Il sestetto Kramer: M. Amonini, G. Cuppini, A. Donadio, M. Midana, B. Panfili, G. Sotti
LES BLUEBELL FOLLIES
LEO GRIEG - FELIX PIOTROWSKY
MARC BIMOT - PIERRE KUSTER

"Aut. A.C.I.S. n. 74839 - 19-1-1950"

OGGI AL CINEMA
ALABARDA
IN PRIMA VISIONE
Sono un criminale
EMOZIONANTE DRAMMA NEL REGNO DEI VIOLENTI
con
SALLY GRAY
TREVOR HOWARD
GRIFFITH JONES
E' un film Warner Bros

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-38
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
In via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

NON POSSIAMO RINUNCIARE ALL'UNIONE CON LA MADREPATRIA

IL RITORNO DELL'ITALIA A TRIESTE si fonda su solide basi giuridiche

I nuovi argomenti portati dal Rettore dell'Università alla tesi inoppugnabile

Pubblichiamo il testo del discorso pronunciato sabato scorso in Municipio dal Magnifico Rettore della nostra Università, prof. Ermanno Angelo Cammarata, in occasione del quarto anniversario della firma del Trattato di pace, e del quale abbiamo già dato un riassunto nella cronaca della manifestazione, pubblicata domenica:

La persistenza della sovranità italiana su queste terre, affermata solennemente e pubblicamente il 3 dicembre 1949 nell'Aula Magna della vecchia Università è stata oggetto di rabidi attacchi, ma assai più di precise e ben motivate adesioni, sia nella dottrina che nella giurisprudenza. Sarà opportuno ricordare che questa tesi era stata dimostrata partendo dalla diversità di dizione tra il n. 2 dell'art. 21 e le altre disposizioni del Trattato, nelle quali la estinzione della sovranità italiana su determinati territori non poteva e non può essere oggetto di dubbio. Ma questo sarebbe, diciamo così, solo un indizio: un argomento che suffragava la tesi — un dato di fatto da tutti constatabile — era ed è tuttora la mancata realizzazione del cosiddetto Territorio Libero di Trieste. Su questo punto, la dottrina — fatta eccezione di qualche scrittore che intende far credere di credere che bastino poche righe stampate su un foglio di carta per dar vita ad un nuovo soggetto di diritto internazionale — è unanime: ed è un argomento consacrato ormai in un documento ufficiale, ossia la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. In esso, non soltanto è dichiarato senza riserve che il nuovo ente internazionale non è venuto alla luce, ma vi è soprattutto la precisa dichiarazione di volontà di impedire per sempre che tale ente possa essere costituito.

Se avessi voluto allora inquadrare la tesi in un classico schema della dommatica giuridica, avrei potuto invocare la teoria della causa dei negozi giuridici, invece di limitarmi ad affermare che l'estinzione della sovranità italiana fosse subordinata alla nascita effettiva del T.L.T.; avrei potuto sostenere, cioè, che avendo l'Italia consentito a perdere la propria sovranità su queste terre in vista della creazione del Territorio Libero, tale creazione costituisce la causa della clausola negoziale contenuta nell'art. 21, n. 2, del Trattato. Il riconoscimento solenne dell'impossibilità di dar vita all'ipotizzato nuovo soggetto di diritto internazionale, non sarebbe altro perciò che il riconoscimento della impossibilità della causa: il che implicherebbe, per lo meno, una vera e propria inefficacia, con la conseguente impossibilità del sorgere dell'effetto giuridico — estinzione della sovranità italiana — in detta clausola indicato.

La sovranità italiana non è mai cessata

Ma vi era un terzo argomento — fondato su una inoppugnabile considerazione di diritto e di fatto — la cui imponente evidenza m'era sembrata tale da rendere pressochè offensivo per l'uditorio cui rivolgevo il discorso ch'io mi fermassi a ragionarvi lungamente: la conservazione della cittadinanza italiana, da parte di tutti coloro che, residenti oggi in queste terre, vi fossero domiciliati il 10 giugno 1940. Sarebbe stato peggio che indugiare su un banale truismo, specialmente di fronte ad anglosassoni: il più modesto «lawyer» inglese guarderebbe con sorpresa chi affacciasse il più piccolo dubbio sulla stretta dipendenza, quando soprattutto vi sia un ente non altrimenti qualificabile che come Stato — l'Italia — della nozione di cittadinanza da quella di sovranità. Tale principio è del resto accolto esplicitamente dal Trattato, e precisamente nel par. 18 dell'Allegato decimo, dove, disponendosi circa la tutela dei diritti di proprietà letteraria, artistica e industriale spettanti ai cittadini italiani che sarebbero divenuti cittadini del Territorio Libero di Trieste, si premette: «nonostante il trasferimento (noi diremmo meglio: cambiamento) di sovranità».

Riprove esegetiche

Oggi, io vorrei invitare coloro che, in buona fede, intendono discutere del problema, a leggere, sì, il n. 2 dell'art. 21 nel quale si dice che la sovranità italiana avrebbe avuto termine con l'entrata in vigore del Trattato di pace, ma a continuare nella lettura, ponendo una certa attenzione su quel che dice il successivo n. 3, il quale suona esattamente così (chi ne abbia curiosità, collazioni pure il testo inglese con quello italiano!): «dal momento in cui la sovranità italiana avrà cessato di esistere, il Territorio Libero di Trieste sarà governato in conformità di uno strumento per il regime provvisorio» — ossia quello contenuto nell'all. VII. E allora è giocoforza chiedersi: ma perchè si adopera l'espressione: «dal momento in cui la sovranità italiana avrà cessato di esistere», se nel paragrafo precedente era stata fissata la data della entrata in vigore del Trattato di pace? E la risposta — piaccia o non piaccia — è nell'art. 1 di quello Strumento per il regime provvisorio cui esplicitamente viene fatto rinvio: detto articolo, dopo aver espresso un desiderio delle parti contraenti perchè il Governatore prenda possesso «il più presto possibile» delle sue funzioni avverte in maniera assolutamente inequivocabile che fino al momento — ecco quel momento indicato dal n. 3 dell'art. 21 —! dell'assunzione dell'ufficio da parte del Governatore, continuerà l'amministrazione dei comandi militari operanti nelle rispettive zone di occupazione. E basta leggere il proclama n. 1 del generale Airey, del 15 settembre 1947, perchè chi non abbia dimenticato l'elementare principio che l'occupazione militare non implica estinzione della sovranità, ma solo limitazione del potere di governo, si convinca, di buona o di mala voglia:

1) che l'estinzione della sovranità italiana deve coincidere con l'inizio del regime provvisorio sicchè, fin quando il regime provvisorio risulti inattuabile, si rimane nel regime transitorio, ossia nella continuazione del regime di occupazione militare, ossia — mi si perdoni la pedanteria — che la sovranità italiana non è affatto estinta con l'entrata in vigore del Trattato di pace, per disposizione del Trattato medesimo. L'art. 2 di quest'ultimo e l'art. 1 dell'allegato VII si richiamano e quindi non possono essere interpretati isolatamente, e peggio, in maniera pedestremente letterale;

2) che la natura giuridica del Governo Militare Alleato è rimasta, per disposizione del Trattato di pace e per propria dichiarazione, quella di corpo militare di occupazione.

Nessuna distrazione

Ora, tutto questo non è effetto del caso o frutto di una momentanea distrazione dei compilatori del Trattato. Non si dimentichi, anzitutto, che nel primitivo progetto francese, non era prevista la costituzione di un vero e proprio ente internazionale (lasciamo stare per il momento se si dovesse parlare di uno Stato o meno), bensì di un territorio sotto l'amministrazione delle Nazioni Unite senza perdita di sovranità da parte dell'Italia, per un decennio. La benevolenza di cui ci onoravano certe Potenze ha fatto sì che da quel progetto si trascorresse a quello della creazione del Territorio Libero di Trieste: e i rappresentanti delle Potenze stipulanti erano perfettamente convinti che la nomina del Governatore sarebbe stata l'affare di qualche settimana, al massimo, qualche mese.

Ove si tenga presente siffatta convinzione, quel che si legge nell'art. 21 del Trattato e nel n. 1 dell'Allegato VII, si spiega perfettamente al lume del semplice buon senso: si è cercato di evitare che per quei pochi giorni necessari alla nomina del Governatore e la presa di possesso dell'ufficio si dovesse istituire un particolare regime di governo — ed ecco la «continuazione» dell'amministrazione dei Comandi militari di occupazione, che non crea neanche l'ombra di un governo fiduciario: nello stesso tempo si è statuito che gli effetti giuridici della estinzione della sovranità italiana dovessero risalire alla data dell'entrata in vigore del Trattato di pace, anche se l'inizio del regime provvisorio dovesse seguire tale entrata in vigore. Ma ciò, appunto perchè i compilatori erano convinti che i pochi giorni intercedenti tra l'uno e l'altra non dovessero influire sul sorgere di effetti giuridici importantissimi, primo dei quali l'acquisto automatico della cittadinanza del T.L.T. da parte delle persone indicate dall'art. 6 dello Statuto permanente (1).

Così si spiega l'apparente antinomia tra il n. 2 e il n. 3 del Trattato: si spiega il loro collegamento con l'art. 1 dell'Allegato VII; si spiega infine perchè non possa parlarsi di governi fiduciari, perchè ad una simile configurazione giuridica non si sarebbe potuto pensare (ed in realtà non vi si è pensato) nei riguardi di un'amministrazione destinata a durare ancora per brevissimo tempo. E basta leggere l'art. 10 dello Strumento per il regime provvisorio, che riserva esclusivamente al Governatore, col consenso della maggioranza del — mai visto, neanche da coloro che ritengono effettivamente costituito il T.L.T.! — Consiglio di Governo, la competenza a modificare leggi e regolamenti, ossia una vera e propria potestà legislativa, per convincersi definitivamente della inesistenza di qualsiasi «fiducia» o «fiduciarietà».

Il destino ha voluto — è vero — che il regime transitorio, previsto per brevissima durata, si protraesse «sine die». Ma se ciò non si può far colpa all'Italia, sarebbe moralmente e giuridicamente assurdo imporre ai cittadini italiani che avrebbero dovuto costituire la popolazione dell'abortito T.L.T. un regime diverso da quello previsto dal Trattato per la fase transitoria.

Ostacolo insormontabile

Nè si dica, che la mancata previsione del protrarsi «sine die» del regime transitorio, autorizzi le Potenze occupanti a modificare a proprio beneplacito il regime di occupazione militare pure e semplice. A parte che tale mancata previsione non sarebbe assolutamente idonea a trasformare il regime di occupazione militare in un governo fiduciario, o peggio in un condominio esercitato manu militari, esiste un insormontabile ostacolo ad una siffatta modificazione: ostacolo insormontabile, dal punto di vista del diritto della coerenza specialmente e dal punto di vista di quel principio della «buona fede» che governi di Nazioni civili libere e democratiche non possono concedersi il lusso di incrinare, sotto pena di screditarsi agli occhi di chiunque sia pronto a battersi per gli ideali di civiltà, libertà e democrazia. Ora, tale ostacolo è costituito precisamente dalla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948: la proposta — che non importa non sia stata accettata dalla Russia, perchè contiene sempre un impegno proprio — di restituire all'Italia quella zona su cui sarebbe dovuto sorgere — contro la decisa volontà della stragrande maggioranza dei suoi auspicati cittadini — il cosiddetto Territorio Libero di Trieste, è incompatibile con qualunque misura che tenda ad aumentare il distacco, sia sotto l'aspetto legislativo, come sotto quello giurisdizionale, ed anche di quello amministrativo, di queste terre dall'Italia.

L'occupazione militare in periodo di armistizio o in tempo di pace limita necessariamente i poteri di governo nel titolare della sovranità: li esclude, anzi; ma solo per tutto quanto si riferisca al mantenimento dell'ordine pubblico e alla sicurezza delle truppe nel territorio occupato. Al di fuori di queste due fondamentali e inderogabili esigenze, la limitazione dei poteri di governo è suscettibile di una gamma che sarà più o meno estesa a seconda delle circostanze, degli accordi eventuali tra occupanti e titolare della sovranità, delle esigenze del benessere pubblico e via dicendo. Ma quando gli occupanti abbiano dichiarato la loro intenzione di restituire il territorio al titolare della sovranità, diventa immediatamente un controsenso assumere ed esercitare poteri che vanno al di là della pura e semplice amministrazione, ed esercitarli in guisa tale da accentuare al massimo il distacco invece di ridurlo al minimo necessario.

Così, p. es. — e con ciò, signor Sindaco, credo si debba rispondere al primo dei quesiti da Lei postimi — la estensione della legislazione italiana in questa Zona dovrebbe essere, se non proprio automatica, certamente immediata, invece di consistere in una specie di travaso di norme, in ordini e ordinanze che assumono l'aspetto di una legislazione straniera recepita per essere applicata nei confronti di cittadini italiani: peggio, poi, se la recezione avvenga con modifiche sostanziali. Per le esigenze del benessere pubblico — adoperiamo l'espressione ufficiale — non è affatto necessario attribuire una vera e propria potestà legislativa al comando di occupazione, giustificandola con un'inammissibile analogia. Ciò che potrebbe far nascere tale potestà sarebbe soltanto uno stato di necessità derivante da una costante carenza dell'attività legislativa dello Stato titolare della sovranità nei confronti dei propri cittadini.

L'estensione della legislazione italiana non è — se ne convincano certi improvvisati teorici — un atto di cortesia internazionale, ma l'adempimento di un obbligo giuridico derivante dalla particolare situazione giuridica determinata dall'occupazione militare. Solo quando possano essere in giuoco i due interessi fondamentali, mantenimento dell'ordine pubblico e sicurezza militare, la potestà normativa dell'occupante si esercita con assoluta poziorità sui poteri di governi del titolare della sovranità. Ciò naturalmente diciamo e possiamo dirlo soltanto per la Zona A...

Per ciò che si riferisce alla giurisdizione — e mi limito alla giurisdizione civile e penale — mi sembra incompatibile coi principi dell'occupazione militare e con lo spirito della dichiarazione tripartita la mancata abrogazione dell'ordine n. 6 del 24 luglio 1945, che impedisce il ricorso per Cassazione contro le sentenze pronunziate dalla magistratura ordinaria della Zona.

Il precedente tedesco

Tale ordine, come è noto, ha un triste precedente nella famigerata ordinanza del Supremo Commissario tedesco del cosiddetto Küstenland. Era una delle prime concrete misure nelle quali si rivelava l'intenzione germanica di appropriarsi di queste terre, qualora la vittoria fosse arrisa al nazismo. Si cominciava col recidere alcuni legami tra la Venezia Giulia e la capitale della Nazione: con essa, infatti, veniva inibito il ricorso per Cassazione alla Suprema Corte di Roma contro le sentenze pronunziate dalla Magistratura ordinaria della Zona del Litorale adriatico. Ora, quale possa essere il fondamento giuridico dell'ordine n. 6 di fronte ai principi dell'occupazione militare e alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, credo nessun giurista sia in grado di dire: a meno che non si veda nel via vai delle carte bollate da e per Roma un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza militare, non si riesce a giustificare perchè cittadini italiani, sottoposti alla giurisdizione di magistrati italiani, sulla base ed in applicazione di leggi italiane, debbano essere privati del più importante grado di giurisdizione. Nè, quando si tenga presente l'art. 10 dello Strumento provvisorio, sarebbe giustificabile, da un punto di vista rigorosamente giuridico, l'istituzione di magistrature puramente locali, in deroga all'ordinamento giudiziario italiano, che solo in linea eccezionale il Governatore, assistito dalla maggioranza del Consiglio di Governo, avrebbe potuto modificare. E' forse superfluo aggiungere che, chi volesse invocare una specie di analogia tra i poteri dell'amministrazione militare e quelli del Governatore in regime provvisorio, dimenticherebbe due cose: che il regime transitorio è ben distinto, nella lettera e nello spirito del Trattato, dal regime provvisorio; e in secondo luogo che l'analogia, per principio generale, è inapplicabile quando si tratti di leggi eccezionali e provvisorie. Valgano, comunque, le considerazioni già esposte in tema di attività legislativa.

L'uso illegittimo della bandiera comunale

La questione delle bandiere cui Ella accennava, signor Sindaco, ha due aspetti distinti: il primo è quello dell'uso della bandiera del Comune di Trieste su edifici pubblici che nulla hanno da vedere con l'amministrazione comunale; l'altro è quello della possibilità di esporre, da edifici occupati da pubbliche amministrazioni, la bandiera nazionale. Nessuno, naturalmente, può discutere la legittimità dell'esposizione delle bandiere inglese ed americana dagli edifici occupati dagli uffici propri dell'amministrazione militare alleata.

Non so chi possa contestare che il diritto del Comune all'uso esclusivo della propria bandiera sia un diritto personalissimo dell'ente, inalienabile e intrasmissibile, salvo che per una precisa disposizione di legge. Ora, l'espropriazione — mi si consenta per un momento di chiamarla così — del diritto del Comune di escludere qualsivoglia altro soggetto dall'uso della bandiera comunale, era prevista dall'art. 8 dell'allegato VI, ossia dello Statuto permanente: ma basta porre il problema in questi termini per convincersi che in regime transitorio tale espropriazione debba ritenersi assolutamente illegittima, chiunque sia il soggetto o l'ente giuridico o di fatto che esponga la bandiera comunale da un edificio non pertinente all'amministrazione comunale — o peggio, l'alzi su natanti. E', quindi, inammissibile, in via giuridica, che si tolleri ulteriormente l'uso della bandiera comunale da parte di enti diversi dal Comune: dopo la dichiarazione tripartita che esclude categoricamente, in piena armonia col buon senso e con la realtà delle cose, che il Territorio Libero di Trieste sia mai esistito giuridicamente e di fatto, non si comprende più che cosa significhi la bandiera del Comune di Trieste su edifici e natanti che nulla hanno da vedere col Comune stesso.

Circa la possibilità di esporre la bandiera nazionale dagli edifici pubblici sede di uffici italiani, la questione è stata risoluta all'art. I Sez. I del Proclama N. 2 del 15 settembre 1947, con il quale il G.M.A. ha giustamente abrogato il divieto contenuto nell'art. V del Proclama N. 3 del 15 settembre 1945. Non può essere dubbio, soprattutto quando si tenga presente l'accordo stipulato il 26 aprile 1948 tra il Governo militare alleato e il Governo italiano, che gli organi periferici dell'amministrazione italiana e gli enti che facevano parte dell'ordinamento giuridico italiano, territoriali o istituzionali, siano sottoposti alla vigilanza dell'amministrazione militare alleata, senza con questo cessare dall'essere giuridicamente italiani. E' quindi perfettamente logico e conforme al diritto che sugli edifici adibiti ad uso dei su accennati organi, uffici ed enti sventoli la bandiera nazionale.

Ben si comprende, d'altro lato, che nei giorni immediatamente successivi all'entrata in vigore del Trattato di pace, il convincimento che la costituzione del T.L.T. dovesse verificarsi a brevissima scadenza, abbia indotto spontaneamente e in perfetta buona fede i capi di alcuni uffici pubblici ad esporre la bandiera del futuro Ente, ossia la stessa bandiera del Comune di Trieste. Oggi, dopo la dichiarazione tripartita, non è più possibile sollevare il minimo dubbio sulla illegittimità di tale prassi.

Qualcuno obietterà che sarebbe stato più opportuno sollevare tale questione subito dopo la nota tripartita: a parte il fatto che anche in quella circostanza si è determinato nei più il convincimento che la restituzione del cosidetto T.L.T. all'Italia non sarebbe tardata molto, riproducendosi così qualcosa di analogo a quel che era avvenuto nei giorni immediatamente successivi al 15 settembre 1947; a parte ciò, ripeto, bisogna anche tener presente che la coscienza giuridica italiana, nei riguardi del problema triestino, è venuta risollevandosi poco a poco dal torpore in cui era precipitata a causa della guerra — dalla grandissima maggioranza degli italiani deprecata — e dalla sconfitta militare. Un legittimo senso di fiducia nella intrinseca bontà delle istituzioni democratiche dei Governi degli occupanti, e nella sincerità delle intenzioni manifestate nella dichiarazione tripartita del 20 maggio 1948 — recentissimamente riconfermata dal comandante in capo delle forze di occupazione — non determinava, poi, alcuna urgenza di avanzare, di fronte all'opinione pubblica delle Nazioni civili, le richieste fondate sul diritto delle genti: l'unico tribunale cui ci si possa rivolgere, dato che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non ha ancora la competenza ad ingerirsi direttamente nelle vicende di queste terre (il Trattato fa sorgere tale competenza dopo la nomina del Governatore, quando, cioè, il T.L.T. si sia costituito).

Ma è indispensabile si sappia che, nella terra che ha visto il sorgere e la lunghissima vita del più grande monumento giuridico della storia, coloro che sulla stessa terra sono nati, non possono, sotto pena di smentire la loro storia, e di degradarsi nella loro dignità di europei e di italiani, rinunciare, per ignavia o peggio, alle ragioni giuridiche poste a presidio, sia pure malgrado e attraverso tanti errori, della loro aspirazione a non essere avulsi dalla Madrepatria.

IL NOTO MAGNATE TEDESCO DELLA INDUSTRIA PESANTE ALFRED KRUPP, CHE E' STATO RECENTEMENTE LIBERATO DAGLI AMERICANI DAL CARCERE DI LANDSBERG, DOVE SCONTAVA LA PENA INFLITTAGLI A NORIMBERGA

CERIMONIA «RISTRETTA» A TEHERAN

Tonnellate di fiori per le nozze dello Scià

Teheran, 12

La bella Soraya Esfandiari, 19enne figlia del capo della tribù Bakhtiari, è divenuta oggi Imperatrice di Persia. La giovane è giunta al palazzo reale, ove doveva avèr luogo il suo matrimonio con lo Scià, Mohamed Reza Pahlevi, a bordo di una «Rolls Royce» dorata, accompagnata dalle sorelle dello Scià principesse Chams e Ashraf.

Ella indossava il favoloso abito nuziale creato per lei da Christian Dior in lamè d'argento adorno di 6 mila diamanti, innumerevoli paillettes e 20 mila piume di cigno. Sulla gradinata del grande palazzo di marmo rosa attendevano la sposa tutti i principi del sangue, il Primo Ministro Razmara e 150 personalità.

Alla sommità della scalea, attendeva solo il Sovrano, che indossava un'uniforme azzurro cupo con decorazioni, spalline dorate e un'ampia sciarpa bianca.

Lo Scià, la regima madre e sei fanciulle che reggevano il lungo strascico della sposa sono entrati nel palazzo, e, attraverso il grande atrio degli specchi, sono giunti alla sala d'avorio, fastosamente addobbata per la cerimonia e illuminata da grandi candelabri di cristallo. Su un grande tappeto di inestimabile valore era collocato un grande scialle e, sopra di esso, due troni. La coppia reale ha preso posto sui troni e due sacerdoti mussulmani hanno collocato davanti ad essa i simboli nuziali: il Corano, uno specchio e due candele.

Soraya ha aperto il corano ed ha letto un passo indicatole da un sacerdote; questi le ha quindi chiesto se lo autorizzasse a celebrare la cerimonia, e se acconsentisse a prendere in marito lo Scià. La sposa ha risposto affermativamente. Il prete l'ha quindi dichiarata moglie dello Scià ed ha invocato la benedizione divina sul vincolo nuziale. La sposa e i suoi testimoni, il Ministro di corte Hakim Molk e il Presidente della Camera bassa, Azara Hekmat, hanno quindi firmato il registro matrimoniale. Il secondo prete ha poi rivolto le stesse domande allo Scià che, dopo aver risposto, ha a sua volta firmato il registro insieme al suo secondo testimone, il Presidente del Senato Hassan Taqizadeh. Nell'atrio degli specchi lo Scià ha ricevuto le congratulazioni del corpo diplomatico e tutti gli ospiti sono stati presentati alla nuova imperatrice. Tra questi si notavano l'Aga Khan e la Begum.

Ha avuto quindi luogo un banchetto nuziale. Il menu comprendeva ostriche, salmone affumicato, agnello, fagiano con riso dolce e asparagi, gelati e frutta. Venivano serviti vini del Reno e Champagnes francesi. La grande sala del banchetto, adornata con due tonnellate di narcisi e tulipani olandesi, sfarzosamente illuminata da migliaia di candele, presentava uno spettacolo imponente. Tutte le signore — conformemente a precise istruzioni ricevute dal protocollo di palazzo — indossavano abiti color pastello dalle gonne ampie.

Com'è già stato annunciato, le numerose feste e banchetti d'uso in simili occasioni non verranno tenute, in vista della situazione mondiale. I fondi che avrebbero dovuto essere impiegati a questo scopo verranno distribuiti ai poveri, insieme a 25 mila sterline, dono della «Anglo-Iranian Oil Company».

Truffe per centinaia di milioni

Scoperta una banda di falsificatori di assegni

Roma, 12

La Squadra investigativa dei carabinieri della Compagnia interna di Roma, dopo oltre 10 mesi di intense indagini, svolte a Milano, Sondrio, Geniva, Napoli, Belluno, Firenze, Como, Reggio Calabria, Messina Treviso ed in altre città, ha concluso un'importante operazione a seguito della quale è stata stroncata la criminosa attività di una vasta banda di malfattori specializzati nella ricettazione, falso e spaccio di «travellers-cheques», rubati specie a cittadini stranieri in tutta Italia e particolarmente a Roma in occasione dell'Anno Santo.

I carabinieri, nel complesso dell'operazione, hanno proceduto al sequestro di «travellers-cheques» per circa cento milioni di lire.

GLI SVILUPPI DEL CONFLITTO IN COREA

RISORGE IL DILEMMA del trentottesimo parallelo

Questa volta le truppe dell'ONU non si spingerebbero fino allo Yalu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

L'offensiva cinese contro le linee dell'ONU non è giunta inattesa: da oltre una settimana infatti erano giunte informazioni su concentramenti di truppe tanto a nord quanto a sud dello Yalu. Quello che non si sa ancora è la portata della nuova azione cinese. Alcuni osservatori ottimisti notano che la spinta comunista non si è sviluppata nel settore occidentale dove sono le truppe americane, ma nella parte centrale della linea tenuta da formazioni sud-coreane; non sappiamo quale peso possa avere questa constatazione nel valutare la portata di una offensiva, ma — a meno di voler fare dell'ottimismo ad ogni costo — secondo noi i cinesi avrebbero semplicemente seguito uno dei principi strategici più indiscutibili, quello di colpire dove lo avversario è più debole.

Gli ambienti informati di Washington non si dimostrano preoccupati per questa ripresa di iniziativa da parte dell'avversario che ha coinciso con l'arrivo delle truppe dell'ONU al 38.o parallelo e tanto al Pentagono quanto al Dipartimento di Stato la questione che si pone e che si cerca di risolvere è se passare il parallelo o attestarsi ad esso. Come si sa durante il «week-end» una colonna dell'ONU era penetrata oltre tale linea per una profondità di cinque miglia, ma gli ambienti ufficiosi si sono affrettati a spiegare che questa azione è di carattere strettamente tattico temporaneo e non va intesa come una dimostrazione che è già stato deciso di superare il parallelo. D'altra parte questo, si aggiunge, non vuole nemmeno dire che non lo si supererà. Gli organi ufficiali americani hanno tutta l'aria di non voler compromettersi e di invitare il mondo ad attendere gli eventi: questa cautela è tanto più necessaria dopo quello che in proposito ha detto oggi Attlee.

Tanto Washington quanto la delegazione americana a Lake Success si sono dimostrati un poco sorpresi da quello che ha detto il Premier britannico; qui infatti si è di opinione che non occorre nessuna nuova decisione dell'ONU. C'è la deliberazione del Consiglio di sicurezza che ha dato ordine di ristabilire pace ed ordine nella zona, e tale deliberazione vale tutt'ora. Se si vuole che le truppe dell'ONU non oltrepassino il 38.o parallelo, allora, dicono gli americani, si proponga una mozione in tale senso: è chiaro che Washington vuole avere le mani libere.

Questo non vuole senz'altro dire che gli Stati Uniti hanno deciso di rivalicare la vecchia linea divisoria: sappiamo però da eccellente fonte che se tale decisione sarà presa, essa sarà presa in base a considerazioni anzitutto di carattere militare e poi di carattere diplomatico. Le considerazioni di ordine militare escludono che l'obiettivo sia, un'altra volta, il corso dello Yalu dove il comando dell'ONU si troverebbe un'altra volta nella impossibilità di bombardare le basi in Manciuria e di fronte alla possibilità di complicazioni internazionali che si vogliono invece evitare. Fatta questa premessa base il problema si riduce alla scelta della linea dove fermarsi e questa linea sarebbe almeno cento miglia a sud della frontiera; questo perchè il comando dell'ONU vuole mantenere un'ampio spazio fra la propria linea e la frontiera mancese in modo da poter controllare le linee di comunicazione avversarie e se necessario bombardarle. Inoltre bisognerà scegliere la linea che presenta maggiori vantaggi per la difesa meccanizzata ed il massimo possibile in svantaggio per l'avversario abituato a dislocamenti notturni. La linea dovrà quindi essere in terreno pianeggiante.

Tutto questo, ripetiamo, è condizionato ad una serie di «se»: «se» la attuale offensiva cinese potrà essere contenuta e respinta come Washington pensa; «se» qualche nuovo sforzo diplomatico non riesce a concludere una tregua su una linea diversa da quella che Washington potrebbe scegliere come linea di attestamento. Quanto a questo secondo «se» a Lake Success si è annunciato stasera che il delegato messicano Padilla Nervo ha comunicato che il suo Governo lo ha autorizzato ad accettare di far parte della Commissione dell'ONU. In tal modo la commissione dei «buoni uffici» è per lo meno ufficialmente nata. Naturalmente perchè essa possa svolgere il suo compito è necessario che Mao Tse sia disposto a riprendere le trattative, d'altra parte finchè essa non esisteva non si poteva sperare che funzionasse.

Per quanto la stampa americana non abbia ancora commentato editorialmente sulla riunione italo-francese di Santa Margherita, questo avvenimento diplomatico è seguito con molta attenzione dai grandi quotidiani e delle reti radiofoniche a diffusione nazionale; quanto ai circoli governativi di Washington non occorre dire che ogni sforzo per giungere ad una maggiore unità ed integrazione europee è sempre seguito con la massima simpatia.

I commenti dei giornali si possono dividere in due categorie: quelli che si limitano ad enunciare gli obiettivi della conferenza, ad impostare gli stessi nel quadro europeo ed internazionale, e quelli che tentano di fare dei pronostici sui risultati del convegno. Fra questi ultimi vi è quello del corrispondente romano della «Columbia Broadcasting Corporation» che dopo aver fatto una cronaca dell'arrivo dei Ministri francesi e della prima giornata dei lavori, si chiede — e sembra fortemente dubitare — se in tre giorni si possano risolvere tanti e tanto grandi problemi quali sono quelli posti all'ordine del giorno.

LEO REA

DRAMMATICA FINE di un console a Firenze

Tenta nel delirio di soffocare un amico

Firenze, 12

Il console del Brasile a Firenze, Luis Augusto Blake De Alencastro, è stato rinvenuto morto la notte scorsa nella sua camera da letto.

Il signor De Alencastro si trovava da alcuni giorni a letto perchè colpito da un forte attacco influenzale, che, a detta di persone che lo avevano visitato, gli aveva provocato febbre molto alta.

Gli interrogatori effettuati nella giornata di oggi dalla polizia hanno stabilito le seguenti circostanze sulla morte del console. Egli era affetto da una forma influenzale che aveva avuto complicazioni pleuro-polmonari. Ieri sera, alle 20, il medico curante aveva constatato che il paziente aveva una temperatura di 40 gradi. Alle 21, con l'ammalato rimase solo un amico, Miguel Pereira, venuto apposta a Firenze avendo saputo dell'infermità del console

Il console chiese a un dato momento un'aranciata all'amico. Il Pereira si era appena allontanato quando intese il console urlare e chiamare il viceconsole, Ayrton Duniz, che però era assente. Corse subito indietro e trovò il De Alencastro che, alzatosi dal letto, aveva raggiunto una stanza contigua di cui aveva aperto la finestra tentando di arrampicarsi sul davanzale.

Intervenuto per trattenere il console, il Pereira dovette subire l'energica reazione di lui, evidentemente colto da una crisi determinata dall'alta febbre. Ad un certo punto il console, dopo avere sferrato qualche pugno all'amico, lo afferrò per il collo tentando di strangolarlo. Fu allora — secondo le dichiarazioni del Pereira — che questi si vide costretto a reagire e cercò di stordirlo colpendolo con due pugni alla testa. Ottenuto l'effetto, si sfilò la cinghia dei pantaloni e legò le mani al forsennato, quindi uscì dall'appartamento per chiamare alcuni amici in suo aiuto. Trovatili e condottili a casa del console, questi fu trovato a terra, morto.

Il sanitario chiamato a constatare il decesso riscontrò una contusione alla regione temporale destra, dichiarando che apparentemente la morte pareva dovuta a probabile paralisi cardiaca. La necroscopia dovrà ora determinare le vere cause della morte. Nel rapporto della polizia, comunque, non si avanzano affatto dubbi sulle dichiarazioni rese dal Pereira.

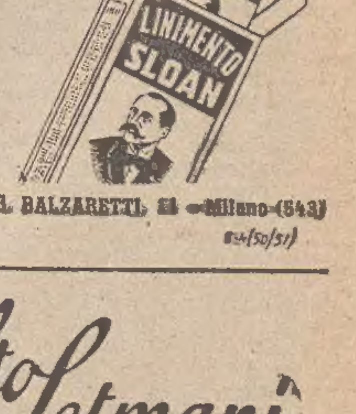
UNA CURA DI PROVATA INNOCUITA'

La Tisana Kelémata si è dimostrata una cura di provata e sicura innocuità ed efficacia. Migliaia di sofferenti hanno collaudato le preziose virtù curative di questo rimedio naturale che vince la stitichezza senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino; purifica il sangue e decongestiona l'organismo; cura le disfunzioni epatiche; evita emicranie e affezioni della pelle; combatte l'obesità. La Tisana Kelémata si prende come uno squisito tè.

PRENDETE ANCHE VOI LA Tisana Kelémata

PELLIZZARI MOTORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Artrite!
RAPIDO SOLLIEVO con il benefico calore prodotto dal LINIMENTO SLOAN



Il segreto del durevole sollievo donato dal LINIMENTO SLOAN nei casi di artrite, reumatismo, nevralgie, dolori muscolari, deriva dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti dolenti, recando così un risanante senso di calore

Per l'Italia: A. ANGIOLINI & C. S.p.A. Via G. BALZARETTI, 11 - Milano (543)

Caffè Malto Setmani

Scientificamente riconosciuto il più genuino ed il miglior sostituto del caffè.
Il vero amico della nostra salute.

GIORNALE SPORT

Ottica Foto Celic

FORZA ED ELEGANZA DI UN TIRO DI LORENZI. BEGNI TAGLIA LA STRADA AL CENTRAVANTI DELL'INTER E LO COSTRINGE A SPARARE DA LONTANO IMPEDENDOGLI DI AVVICINARSI AL PORTIERE

DOPO LA CADUTA DELL'INTER

Ha una sua morale l'affermazione triestina

I resoconti degli inviati milanesi alla partita di Trieste denotano un generale disorientamento, del resto comprensibile quando si considerino i due aspetti contrastanti dell'incontro: il risultato da una parte, il valore delle due squadre e la loro efficienza, anche fisica, dall'altra. Sono ai poli opposti e, poichè i termini esteriori della questione sono ormai noti a tutti, non c'è nemmeno bisogno di precisare da quale parte stessero forza, valore, salute. A noi sorprende che la perplessità dei colleghi si manifesti sotto forma di censure alla condotta della squadra milanese.

Per esempio si rimprovera all'allenatore Olivieri la pertinacia dimostrata perseverando nel mantenere l'ala Armano (ala cosiddetta «a ritornare») in posizione arretrata ad onta della politica rinunziataria adottata per forza di cose dalla Triestina. Secondo questo giornalista, l'Inter avrebbe dovuto avanzare il maggior numero di giocatori e in primo luogo l'Armano di cui magnifica le doti di realizzazione. Vista l'intenzione della Triestina di limitarsi al gioco del rompere, appagandosi del pareggio e disperando di vincere, i neroazzurri avrebbero dovuto — relata refero — gettarsi tutti all'attacco anzichè continuare a mantenere misure di sicurezza. Ma — strano! — più avanti, lo stesso critico, si duole dell'errore commesso dai difensori di sottovalutare le possibilità di reazione del pur ridotto reparto avanzato triestino e specialmente di Boscolo la cui intraprendenza non aveva bisogno d'essere riprovata. E qui altro rimprovero: perchè Blason, rimasto senza avversario diretto, dopo l'arretramento di Begni, anzichè «imbrogliare con la sua presenza le azioni dei propri avanti» non ha pensato, più cautamente, di rinforzare la guardia, del resto non troppo sicura di Giacomazzi, contro il quale l'ala triestina aveva così spesso buon gioco? Si noti l'incoerenza.

Altro appunto ricorrente nella stampa milanese d'oggi, l'eccessivo individualismo e la inesistenza di un'azione corale. Vecchia storia. Con questa variante, che in altre occasioni, per l'Inter più fortunate, s'era detto essere l'intraprendenza dei «solisti» neroazzurri la vera forza della squadra; oggi, perchè hanno perduto, quella sarebbe la vera debolezza. E come non era stata lodata la «tattica Olivieri» con il quinto attaccante retrocesso a funzioni di centro mediano avanzato e di «uomo tuttofare»? Il mezzo sistema, che praticato dalla Triestina tanto tempo prima aveva avuto proprio nella stampa milanese i più accerrimi detrattori, applicato a Milano aveva trovato scopritori ed aedi entusiasti. Ora torna in disgrazia. Sic transit...

Intendiamoci: queste incoerenze non fanno altro che testimoniare del generale disorientamento in cui si sono trovati a partita finita tutti gli osservatori. A nostro parere, l'Inter, giocatori e allenatore, non meritano censura alcuna. La squadra, a parere di tanti, ha disputato a Trieste una partita nè migliore nè peggiore di altre — una prestazione di livello normale — e per esempio più brillante della pur vittoriosa partita di Udine. Ha perduto per queste tre precise ragioni: 1) ha trovato nella Triestina un avversario dotato di maggior carattere; 2) ha dovuto impiegare più energie che non disponesse, trovandosi alla fine provata; 3) non ha avuto la solita fortuna.

Questa volta la fortuna ha favorito la Triestina permettendo ai suoi attaccanti di segnare due volte pur avendo maturato un numero limitato di occasioni propizie. Si ricorda appena un'occasione propizia non trasformata in tutto l'incontro. Questa può essere considerata fortuna.

Al punto 1), carattere della Triestina, insistiamo con le parole dell'inviato d'un giornale milanese:

«I rossoalabardati fecero quel gioco che i francesi chiamano «tourbillon», cioè mulinello di vento, cioè velocità di uomini, rapidità di passaggi, pallone preso e mandato via con allunghi taglienti, avversario non mai solo, sempre ostacolato, inseguito, disturbato». E più avanti: «La squadra (l'Inter) è mancata nel complesso, nell'armonia dei movimenti, perchè era difficile muoversi davanti a un simile avversario, difficile come quando vuoi parlare e quel tale che ti sta di fronte continua lui a parlare senza respiro. Difficile sovrapporsi se quello ha il fiato e la volontà per arrivare fino in fondo. La Triestina è proprio arrivata fino in fondo continuando il discorso sulle ali della volontà tenace, che è la sua tipica dote e trovando proprio nel finale la «battuta» buona per la vittoria. E qui dovremmo dire che per i neroazzurri, superiori tecnicamente, fu un gran colpo, una vera mazzata, ma si può anche aggiungere che vince sempre — e non solo nel calcio — chi osa di più. E questa Triestina sempre spigliata e lanciata, che raggiunse, quindici giorni fa, il pareggio contro la Juventus tre minuti dalla fine quando tutti la vedevano già battuta, ha colto il fiore della vittoria ieri a quattro minuti dalla fine, quando ormai nessuno poteva immaginarlo. E' una squadra di temperamento, non cambia nel mutare degli anni e delle formazioni: giocano e corrono dal primo minuto all'ultimo, questi alabardati, e colmano ogni divario tecnico e sovvertono tutti i pronostici. Sotto questo aspetto, e cioè sotto l'aspetto della combattività aspra ma sincera, essi sono davvero ammirevoli».

Non c'è nulla da aggiungere al riconoscimento del collega: la pattuglia dei «desperados» ha dato un'altra volta esempio di carattere. Giova ricordare una circostanza istruttiva. Ai giocatori milanesi che erano partiti dalla loro città giovedì scorso per un'assenza di quindici giorni (incontri di Trieste e Napoli) era stata fatta dalla direzione la promessa di un premio ammontante a 200 mila lire pro capite se riuscivano a conseguire nelle due trasferte un minimo di tre punti (una vittoria e un pareggio). Anche la Triestina, considerata la difficoltà dell'impresa, aveva l'intenzione di aumentare il normale premio di partita, ma il caposquadra, avuta la comunicazione, ha chiesto esplicitamente che non se ne facesse cenno ai giocatori se non alla fine dell'incontro. L'episodio conferisce particolare luce alla volontà dimostrata dai giocatori triestini.

Ma bisogna riconoscere che sul terreno dell'impegno, l'Inter non ha avuto molto da invidiare alla stessa Triestina, anche i giocatori neroazzurri essendosi spremuti senza alcuna riserva e persino oltre misura, se non è soltanto una nostra impressione la stanchezza da essi accusata nella fase finale dell'incontro. Ricordiamo benissimo di aver avuto la sensazione, ancor prima del secondo gol di Boscolo, che l'Inter non possedesse più, come nel primo tempo e nella prima fase della ripresa, la possibilità fisica di nuocere. Ricordiamo altresì l'impressione destata dalle pur sporadiche reazioni della Triestina. Verso la fine gli alabardati mossero infatti alcune volte in campo avversario gettando il panico nelle file interiste. Contro il piccolo Benègas si gettavano a corpo perduto, due, tre avversari per volta ed egli, più fresco, riusciva ad eludere la marcatura facendo fare loro la figura che nel primo tempo erano costretti a fare i difensori nostri quando si gettavano contro Wilkes. Le proporzioni si erano invertite. La Triestina aveva vinto la gara di fondo. E c'è una morale nella nuova affermazione delle alabarde: che, nonostante lo sviluppo tecnico avuto dal nostro gioco, esso rimane alla base una sfida atletica.

M. G.

A DAVOS VISTI I MIGLIORI PATTINATORI

Premiato sotto la pioggia il nuovo campione del mondo

Critiche all'organizzazione svizzera

Davos, 12

Il norvegese Hjalmar Andersen ha ieri conseguito il titolo di campione del mondo nelle gare di velocità di pattinaggio sul ghiaccio, dopo aver vinto oggi l'ultima corsa dei 10.000 metri. Il norvegese è stato dichiarato campione del mondo nel corso di una cerimonia che ha fatto immediatamente seguito all'ultima gara.

Mentre Andersen saliva i gradini della tribuna per essere dichiarato campione del mondo, scendeva una fitta pioggia e la banda locale ha intonato l'inno nazionale norvegese mentre i tifosi applaudivano entusiasticamente. A fianco di Andersen vi erano gli altri due vincitori, l'inglese Johnny Cronshey e Kornel Jajor, I.S.U., rispettivamente secondo e terzo. Andersen ha ricevuto una grande corona legata con un nastro di seta blu-giallo, la bandiera di Davos. Successivamente gli sono stati consegnati due grossi mazzi di mimose da parte di due bambine vestite di blu. Il campione ha baciato le due bambine, ha fatto un cenno di saluto ai tifosi e quindi, seguito da Cronshey e Pajor, ha effettuato un «giro d'onore». Ed ecco i tempi dei vincitori: Andersen 19.31.8; Cronshey 20.07.6; Pajor 20.13.7.

Alla «United Press» in una intervista, il campione mondiale Andersen ha detto che il suo successo nei campionati di questi giorni costituiva il canto del cigno, dato che avrebbe abbandonato il pattinaggio, perchè la moglie lo «voleva a casa». Andersen ha detto di aver realmente fatto del suo meglio e che non sarebbe stato possibile avere più punti nelle quattro prove. Il vincitore si è quindi diffuso sulle difficoltà incontrate. «Un vero peccato che Wim der Voort, uno dei migliori competitori — dice cavallerescamente Andersen — abbia avuto la sfortuna di cadere nella gara dei 5000, perdendo così ogni possibilità di piazzamento ai primi posti».

Il critico sportivo Christian Andersen ha dichiarato intanto che Van der Voort ha registrato un tempo fantastico nei 1500 metri, soprattutto tenendo presenti le condizioni del ghiaccio. Se il ragazzo riuscirà a migliorare la tecnica per i 500 metri, potrà essere il campione mondiale dell'anno venturo. «I norvegesi — ha detto l'intenditore — possono andar fieri del successo della nostra squadra: Andersen non avrebbe potuto fare di meglio».

Andersen giornalista ha però criticato severamente l'organizzazione svizzera, ricordando che l'associazione norvegese di pattinaggio aveva già detto agli organizzatori che la data dei campionati doveva essere scelta con maggiore anticipo. Già alle Olimpiadi di St. Moritz del 1948, e nel 1928, tenute in febbraio, si era incontrato tempo cattivo. La temperatura non è più sufficiente a mantenere il ghiaccio in condizioni di reggere, ed in più si è aggiunta la pioggia.

I diavoli a Stoccolma vincono il secondo incontro

Stoccolma, 12

La squadra milanese dei diavoli rossoneri ha vinto il secondo incontro svedese, battendo per 4-0 la squadra locale del Gaevle. Il punteggio è stato così suddiviso: 0-0, 3-0, 1-0. L'incontro ha dimostrato una nettissima superiorità della squadra milanese, che ha imbrigliato il gioco avversario nel primo tempo, partendo quindi all'attacco nel secondo, e consolidando il successo nel terzo. Gli avversari non hanno mai seriamente minacciato la posizione della squadra italiana. L'incontro ha avuto 1500 spettatori, ed è stato piuttosto difficile, date le condizioni assai sfavorevoli del ghiaccio.

La rappresentativa inglese in Italia nel 1952

Londra, 12

Il programma provvisorio degli incontri internazionali e delle «tournée» continentali di squadre inglesi fino a tutto il 1954 è stato concordato oggi dal consiglio della Football Association. Ecco l'elenco degli incontri approvati: settembre 1951 o marzo 1952: Inghilterra-Francia; 28 novembre 1951: Inghilterra-Spagna; maggio 1952: «tournée» in Svizzera ed Italia; settembre 1952 o marzo 1953: Inghilterra-Austria; 26 novembre 1952: Inghilterra-Belgio; Maggio 1953: «tournée» in Sudamerica (Argentina, Uruguay, Brasile e Cile); ottobre 1953: Inghilterra contro selezione FIFA, nel 90.o anniversario della fondazione della Football Association; estate 1954: campionati mondiali in Svizzera.

Il consiglio si è detto spiacente di non poter accettare l'invito della Federazione degli Stati Uniti per la disputa di due incontri nel 1951, data la completezza del programma già concordato. Si confida però che si potranno disputare partite fra società delle due nazioni.

Il nuotatore Cleveland nei giudizi di un allenatore

Columbus, 12

Dopo che lo studente di Honolulu, Dick Cleveland ha stabile cento yarde stile libero nel le centoyarde stile libero nel tempo di 49", l'allenatore di nuoto dell'Università dello Stato di Ohio, Mike Peppe, ha definito Dick «il miglior velocista stile libero del mondo».

Il ventenne Cleveland ha abbassato di un decimo di secondo il primato stabilito nel 1944 da Alan Ford di Yale.

L'Alfa non parteciperà alla Mille Miglia

UN RAID ATTRAVERSO LE VECCHIE COLONIE ITALIANE

Milano, 12

Un raid africano attraverso le vecchie colonie italiane verrà iniziato nei prossimi giorni dai due noti piloti aeronautici Bonzi e Lualdi che venerdì partiranno da Milano diretti a Napoli da dove si imbarcheranno subito per Tripoli. Si tratta di un raid automobilistico che Bonzi e Lualdi effettueranno a bordo di due nuove «Alfette» accompagnati da un meccanico e da un operatore cinematografico. Il percorso, che si aggirerà sugli 11 mila km., verrà iniziato da Tripoli puntando quindi su Bengasi e il Cairo per raggiungere attraverso l'Egitto, il Sudan e l'Eritrea. Il viaggio di ritorno, il cui itinerario sarà successivamente stabilito, avrà inizio puntando nuovamente verso il Sudan.

Confermando la notizia del prossimo raid, il direttore generale dell'Alfa Romeo, ing. Alessio, ha aggiunto questa sera che la sua Casa non parteciperà alla prossima Mille Miglia non approvando la formula adottata.

I tedeschi al comando della 6 Giorni di Hannover

RIGONI E TERUZZI INSEGUONO AL QUINTO POSTO

Hannover, 12

Rudi Mirke e Hans Preiskeit sono in testa, dopo la volata delle ore 22, nel terzo giorno della Sei Giorni di Hannover. Essi hanno 69 punti, seguiti dai tedeschi Kane e Northdurft con 57 punti. Altre posizioni: 3) Carrara-Lapebie (Francia) 46 punti ad un giro; 4) Kilian (Luss.)-Vopel (Germania), 42 punti; 5) Rigoni-Teruzzi (Italia), 32 punti.

Gara interregionale di «U-Control». La «Condor» Società aeronautica triestina, con la collaborazione dell'Enal, Ente per il Turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, ha promosso ed organizzerà nella nostra città una gara interregionale di «U-Control» denominata «Giornata aeromodellistica triestina». Tale manifestazione che ha suscitato vivo interesse nell'ambiente aeromodellistico della regione e che avrebbe dovuto aver luogo domenica 18 p. v. nel Castello di S. Giusto, è stata rimandata per la metà di marzo. Gli aeromodellisti che non avessero ancora ricevuto il relativo regolamento generale sono invitati a ritirarlo direttamente presso la segreteria della società «Condor».

Il Blackpool favorito alla Coppa d'Inghilterra

Londra, 12

Il sorteggio dei quarti di finale della Coppa d'Inghilterra ha dato l'ordine seguente degli incontri: Birmingham-Manchester United, Newcastle-Bristol Rovers, Sunderland-Wolverhampton, Blackpool-Chelsea o Fulham. Gli attuali favoriti, gli uomini del Blackpool che vengono quotati undici a quattro dagli allibratori, giocheranno in casa contro il vincitore del confronto che opporrà nuovamente mercoledì il Fulham al Chelsea. Da questa partita uscirà il solo superstite londinese della coppa, che però, sia esso il Fulham od il Chelsea, difficilmente potrà scavalcare il Blackpool. Se si tratterà del Chelsea rimarrà comunque a suo favore il fatto che si tratta della squadra più strana della prima divisione, capace di perdere la più facile delle partite come di vincere la più ardua.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CATTIVE NOTIZIE PER LA SELVAGGINA

Nuovi fucili da caccia

Le ultime novità americane consentono al calibro 12 una rosata mortale di un metro e mezzo di diametro a 50 metri

Se, da un lato, cacciatori e ornitologi sembrano concordi nel lamentare la graduale scomparsa di molte specie migratorie dalle nostre regioni, i fabbricanti d'armi americane — e, in parte, in questi ultimissimi tempi, anche francesi — stanno facendo di tutto per dare al cacciatore il divino privilegio dell'infallibilità.

Il loro ragionamento sembra svolgersi sul filo di una logica apparentemente perfetta: se gli animali sono pochi, e quindi poche le occasioni di sparare, facciamo in modo che quei pochi colpi abbiano l'esito desiderato. Non fa una grinza. Ma non è difficile obbiettare che, sopprimendo praticamente le famigerate «padelle», la distruzione della superstite avifauna assumerà un ritmo vertiginoso. Ma è mai possibile che il fatale progresso della balistica venatoria si rassegni a marcare il passo solo per evitare troppo vaste ecatombi di uccelli? Se le conquiste della scienza aggravano il danno, dovrà la saggezza del legislatore provvedere a limitarlo. Come in determinate circostanze è vietato l'uso del fucile automatico, così potrà essere vietato, in altre, l'uso di determinati fucili che, ad essere sinceri, appaiono dotati di tutti i requisiti meno quello della sportività. Noi pensiamo, fra parentesi, che non è lontano il giorno in cui sarà necessario obbligare i cacciatori da penna a usare soltanto fucili a un colpo di calibro inferiore al 24: salveremo lo sport e conserveremo la selvaggina. Ma questo è un altro discorso.

Il «dernier cri» della tecnica americana, da poco applicata in qualche stabilimento di S. Etienne, presenta due nuove creazioni: il «410» da dodici millimetri e il «710», detto anche *magnum*, del consueto calibro 12.

Quali possibilità avevano le armi finora conosciute? Per un calibro di 12 millimetri, il peso teorico del piombo si aggirava sui 13 grammi, mentre quello pratico non sorpassava gli 8 grammi usando per di più, un innesco speciale.

Oggi il «410» lancia tranquillamente 21 grammi di piombo con bossoli da 76 millimetri e polveri semi-progressive, appositamente studiate dalle Case produttrici americane e, in questi ultimi tempi, anche dal Monopolio francese.

Il calibro 12, il più usato in Italia per caccia e tiro al piccione, vedeva praticamente precluso l'uso di cariche di piombo superiori ai 36 grammi, che costituivano appunto il massimo consentito per armi di appropriato peso e robustezza. Tutti i tentativi fatti per dare maggior potenza di fuoco al cal. 12 s'erano infranti contro difficoltà e inconvenienti di varia natura. Ricordiamo, per esempio, un 12 senza camere di scoppio, chiamato *Chambérless* a largo diametro interno per consentirgli l'uso di cartucce interamente metalliche a pareti ultra sottili. Si trattava praticamente di un calibro 9 il cui peso non sarebbe mai potuto scendere sotto i quattro chili e mezzo: un'arma per Carnera, insomma. Lo stesso calibro 10 conduce alla medesima conclusione: 45 grammi di piombo, camere da 75 millimetri, canne da 78 centimetri, tiro utile a 50 metri, ma peso non inferiore a kg. 3,800: troppi per un uomo normale.

Che cosa ci offre invece il nuovo «710»? Come il suo collega «410» ha una detonazione e un rinculo addirittura trascurabili, canna da 70 o 72 centimetri, peso leggermente superiore ai tre chili, rosata mortale, a 50 metri, del diametro di un metro e mezzo. Insomma fate conto di avere fra le mani l'equivalente di un calibro 8 pesante quanto un modesto calibro 12 da caccia. E' magnifico e spaventoso al tempo stesso. Con un'arma da tal genere qualsiasi «becca morto» diventerà un asso.

Secondo quanto si afferma negli ambienti «bene informati», sarebbe imminente la comparsa di un «610», calibro 20, che dovrebbe fornire prestazioni addirittura superiori a quelle dell'attuale calibro 12, nonchè un «510» destinato a trasferire in un calibro 28 le proprietà attualmente riservate al 20. E c'è dell'altro ancora: ma è troppo presto per anticipazioni sia pure sommarie. Ne ci è stato dato soddisfare la legittima curiosità del lettore che gradirebbe indubbiamente sapere in virtù di quali prodigi sia stato possibile il raggiungimento di risultati così stupefacenti. Sembra tuttavia che tutto il segreto — un gelosissimo segreto industriale — risieda nel materiale e nel processo di fabbricazione delle canne, nonchè nelle speciali caratteristiche della carica di lancio, che è poi una polvere progressiva probabilmente simile ad altri prodotti analoghi normalmente impiegati, finora, in armi di altro genere.

Naturalmente le forti pressioni cui sono sottoposte le canne del «410» e del «710» impongono speciali collaudi al banco di prova; e andrebbe incontro a sorprese assai spiacevoli chi volesse usare le cariche di questi fucili nelle armi da caccia finora impiegate.

Particolare di grandissima importanza sotto molteplici aspetti è la velocità iniziale del piombo. Ebbene, secondo l'asserzione di tecnici d'indiscutibile attendibilità, il V.o (cioè la velocità del piombo all'uscita dalla canna) sarebbe di circa 375 metri al secondo, cioè la velocità ideale per cartucce da caccia: il che spiega molte cose che altrimenti rimarrebbero piuttosto oscure.

N. C.

Rolando battuto a Lione

Lione, 12

Nel pomeriggio di oggi ai campionati internazionali di Francia su campi coperti, si sono registrati i seguenti risultati: Axelsson (Svezia) batte R. Del Bello (It.) 6-3, 6-4, 6-2. M. Del Bello (It.) batte Chatrier (Francia) 7-5, 7-5, 0-6, 4-6, 6-3. Destremau (Fr.) batte Olozaga 6-2, 6-1, 6-1. Cochet (Fr.) batte Dubug (Fr.) 6-3, 6-1, 6-4.

Allo stand di San Lazzaro di Modena una gara di tiro al piccione ha visto primo, secondo e terzo premio divisi fra Giacomo Torricelli di Modena, Giulio Calestani di Parma e Gino Bortolomasi di Modena con 11 su 11; quarto si è classificato Del Bono di Ferrara con 10 su 11.

Gianni Cucelli e Marcello Del Bello prenderanno parte, dopo il torneo di San Remo, ai campionati internazionali di Egitto.

La gara di salto speciale che concluderà i campionati nazionali — prove nordiche — a causa delle condizioni atmosferiche ostili è stata rinviata. Avrà effettuazione il 25 corrente mese ad Asiago.

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

ACQUISTA saldi scampoli manifatture in genere partite da liquidazione. Telefonare 4760. 60991 O

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA offresi lavori domestici, in cambio alloggio. Salita Promontorio 23, Bopp. 41033 A
RAGAZZA onestissima cerca camerino cambio qualsiasi lavoro, ore combinarsi. Referenze. Cassetta 20391 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICHE pratiche piccole famiglie Opicina. Cameriera Grignano cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B
PRESTASERVIZI o stabile tutto fare capacissima onesta referenze cerco. Telefono 29478. 41063 B
PRESTASERVIZI ogni giorno, ore 9-16, cerca Furlan, Rossetti 4. 41038 B
PRESTASERVIZI cercasi, presentarsi dopo le 9. Detoni, Sonnino n. 40. 41023 B
RAGAZZA stabile cercasi, trattamento familiare. Via Milano 7-III destra. 41049 B
RAGAZZA brava tutta giornata cercasi. Corso Garibaldi 11-I E-milli. 41053 B
RAGAZZETTA prestaservizi tutta la giornata cercasi. Piazza S. Giovanni 3-II. 41026 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 41037 C
A. RADIORIPARAZIONI accurate radiotecnico autorizzato. Telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 41047 C
CONTABILE-bilancista, espertissimo impianti, riordinamenti, lunga pratica, conoscenza perfetta tutti lavori ufficio, offresi seria ditta anche mezza giornata. Ottime referenze. Offerte Cass. 20371 C, U.P.I.
INFERMIERA diplomata giovane offresi assistenza ammalati e bambini o dama compagnia diurno notturno. Cass. 20375 C UPI.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio, in giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 41027 C
SARTA cuce tutto, offresi presso distinta famiglia tre giorni settimana. Ind. UPI 41000 C.
28-ENNE dieci anni pratica lavori ufficio offresi mattinata fino ore 14. Miti pretese. Cass. 20384 C UPI

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pellicceria, Zonta 4-II, tel. 77-43.
TAPPETI riparazione lavature puliture, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 40931 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

DISEGNATORE possibilmente con diploma perito industriale cercano Stabilimenti Torviscosa. Inviare offerte con curriculum vitae a Saici Torviscosa. 60978 D
GARZONA principiante sarta uomo cercasi. Via del Corso 10. Presentarsi dopo le ore 9. 41051 D
GARZONA principiante, lavorante finita, sarte uomo cercansi. Piazza S. Caterina 3-III. 41024 D
GIOVANI desiderosi intraprendere carriera assicurativa si rivolgano Cassetta 20375 D UPI.
IMPIEGATO giovane svelto, spirito organizzativo, abile lavori concetto, responsabilità, perfetta lingua italiana, cercasi. Offerte Cass. 20369 D UPI.
LAVORANTE barbiere stabile capace cercasi. Piazza Unità 7. 41043 D
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio tecnico-commerciale, buone referenze, cercasi. Offerte Cassetta 20383 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina bagno telefono, cercano coniugi americani presso sola anziana distinta. Telefonare 93275. 41029 E
STANZA per ufficio ingresso scale uso telefono cercasi. Telefonare 93-139. 41035 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. CAMERE diverse, matrimoniali cucina indipendente affittansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95146. 41058 F
MOBILIATA bellissima affittasi due signori, escluse donne. Via Udine 9, portinaia. 41062 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 61079 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G
MAESTRA impartisce lezioni medie elementari. Parini 17-III, sin. 41030 G
SCUOLA taglio Isopo apre corso 15 corr. Carducci 34. 61076 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CARTA identità Covacich Olimpia, smarrita. Pregasi portare Ghirlandaio 21, Leonardi. 1235 H
CANE lupo bastardo, largo, collare pelle, rinvenuto venerdì. Telefonare 8993. 41039 H
PORTAFOGLIO smarrito, onesto rinvenitore prego spedire almeno carta identità Pappalepore Elda, Molino a vento 74, Trieste. 41052 H
RAF-TERRIER cucciolo rinvenuto venerdì via Udine, cucciolone bracco tedesco, marrone, rinvenuto paraggi Giardino Pubblico, altri cani trovansi presso l'Ente Nazionale Protezione Animali. Telefono 77-42. 450 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO civile vuoto cercano coniugi triestini, anziani, soli, per maggio. Indicare condizioni. Cass. 20500 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato indipendente cercano distinti coniugi americani pagando massimo, paraggi Marittima. Telefono 7419. 41050 L
LOCALE in affitto 200-400 mq. arieggiato corrente industriale cercasi uso fabbrica, anche periferia. Scrivere Cass. 20388 L UPI.
APPARTAMENTINO cercano coniugi soli, massimo compenso. Telefonare 93108, orario negozio. 41025 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CALZE Nylon straordinarie: 650, 850, 950! Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 41028 M
CORREDO sposa vendo occasione. Anche pezzi singoli. Telefono 26744. 41046 M
LUPA alsaziana regalo famiglia con giardino. Telefonare 22429. 41036 M
MACCHINA Singer moderna rientrante, altra semplice 8000 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 41060 M
MACCHINA cucire spola rotonda nuova 35.000, altre mobiletto vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 40909 M
MACCHINE per cucire delle migliori marche nazionali ed estere a prezzi di assoluta convenienza troverete unicamente presso i negozi «Universaltecnica», Largo Piave 3 e via dell'Istria 13. Vendita a piccole rate mensili. 417 M
MACCHINE maglieria originali Dubied 8×70, 8×80, 10×100 nuove. Altre Rimoldi soprafitto per maglieria e pellicceria. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 41005 M
MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio; fanno occhielli, soprafili, sottopunti, attaccano asole e bottoni. Macchine Necchi per sarti, calzolai, velai, pelletterie, saccherie, ecc. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 41004 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
TRASFORMATE la vostra vecchia macchina per cucire in un moderno mobile. Il più vasto assortimento da lire 14.000 in poi troverete presso la Universaltecnica, Largo Piave 3, via dell'Istria 13. Vendita a piccole rate mensili. 417 M
UCCELLI indiani (maine) vendonsi. Via Palestrina 6, portiere. 41054 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, nasoni, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
CINESERIE, tappeti, paraventi, antichità compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 40930 N
DISCHI sinfonici, operistici, anche una facciata, acquistansi pagando bene. Commerciale 15, telefono 36-20. 40963 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 61042 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN
ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.
ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divanietto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CUCINA svendo, affarone, lire 45.000; altra lusso vendesi rateale. Crispi 51, falegnameria. 41041 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALE bellissima lavorazione solida vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6. 40973 NN
MATRIMONIALE 4 porte, due specchi, vendo lire 110.000 trattabili. Via Galleria 7, falegnameria Desanti. 41056 NN
MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi rara occasione. Falegnameria, Crasso, Toti 19. 41059 NN
PIANINO esposizione rara occasione, vendesi, scambierebbesi; facilitazioni. Carducci 32, secondo. 10 NN
STANZA matrimoniale completa, mobili diversi vendonsi occasione. Tiziano Vecellio 9, mezzanino, dopo ore 15. 41034 NN
SALOTTO vendesi occasione. Ireneo della Croce 6, Candotti. 41032 NN
TAVOLINO portavivande ottimo stato acquisto. Cass. 20380 NN UPI

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PRODUTTORI per vendita articoli tecnici e impianti interessanti privati e comunità cercansi per Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere indicando referenze. Cass. 20377 P U. P. I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

CAMIONCINO Balilla vendesi occasione. Via Fabio Severo 104, Reia. 41064 Q
MOTOCARRO Benelli vendesi completo efficiente. Tel. 5740. 41040 Q
MOTORE Diesel Sendling 15 HP 4 tempi con puleggia vendesi. Via Giuliani 4-I, Sbrizzai. 41042 Q
FIAT 1500-B, 1100-B, 500-C vendonsi. Geppa 8. 41057 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

TARCENTO stagione estiva affittasi giardino ballo bar ristorante posizione centrale. Cassetta 1 C, S.P.I., Udine. 5253 R
250-MILA urgonmi. Restituzione 15.000 mensili. Garanzia. Cassetta 20385 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO massimo tre stanze acquisterebbesi cedendo affittanza quartiere 4 stanze. Cassetta 20378 S UPI.
MAGAZZINO nuovo, libero, città, vendesi condominio, facilitazioni. Amministrazione Stabili, Largo Barriera Vecchia 16, orario 15-16. 41044 S
QUARTIERI grandi occupati centralissimi vendonsi condominio. Amministrazione Locatelli, piazza Tommaseo 2, orario 17-19. 41055 S
TERRENO piano 230 mq. via Tesa affittasi. Telefonare 3055 mattino. 41045 S
VILLETTA, strada principale, libera fine maggio, vendesi. Monfalcone, Telefonare 587. 122 S

È **provato** che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate

CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

2 anni di ricerche in cinque delle più importanti università americane dimostrano che l'uso del Dentifricio Colgate subito dopo i pasti contribuisce ad impedire la formazione della carie dentaria.

Moderne ricerche dimostrano che la carie dentaria è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti. SpazzolandoVi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere questi acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. E la penetrante schiuma del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti dove spesso si annidano particelle di cibo.

ra quotidiana dei denti. Nessun rischio di irritare le mucose della bocca e le gengive! Naturalmente visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei denti. Nessun dentifricio può arrestare tutte le carie o ridurre le cavità già esistenti. Ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo igienico, scientificamente provato per contribuire ad arrestare la carie.

È stato dimostrato che lo stesso Dentifricio che rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti, contiene tutti gli ingredienti necessari per una efficace cu-

IL DENTIFRICIO COLGATE È L'UNICO CHE OFFRA LE PROVE DI QUESTI RISULTATI

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100